



OSSERVATORIO
SULL'ECONOMIA E IL LAVORO
NELLA CITTA' METROPOLITANA
DI BOLOGNA

- numero SEDICI -
Giugno 2023
a cura di Gianluca De Angelis
IRES Emilia-Romagna

Questo rapporto è stato realizzato da Ires Emilia-Romagna per conto della Camera del Lavoro Metropolitana di Bologna e, in particolare, da Gianluca De Angelis (Ricercatrice Ires Emilia-Romagna).

Responsabile appendice statistica: Federica Benni (ricercatrice Ires Emilia-Romagna). Appendice scaricabile all'indirizzo:
https://ireser.it/it_it/osservatori/osservatori-economia-e-lavoro/oel-bologna/



Prefazione di Michele Bulgarelli	4
In sintesi.....	8
Un quadro economico di profonda incertezza	11
1.1. Lo scenario globale.....	11
1.2. La situazione italiana	12
1.3. L’Emilia-Romagna	13
1.4. L’economia bolognese.....	14
1.5. La congiuntura economica.....	16
1.6. Gli scambi con l’estero	17
1.7. Il turismo.....	18
2. La demografia di impresa	22
3. Il mercato del lavoro.....	23
3.1. Gli occupati e le occupate.....	24
3.2. Il disagio occupazionale.....	26
3.3. L’inoccupazione.....	28
3.4. La disoccupazione sostanziale	30
3.5. Retribuzioni e dichiarazioni dei redditi: una disuguaglianza strutturale.	30
3.6. Le dichiarazioni dei redditi.....	34
3.7. I dati di flusso	38
4. La popolazione	39
5. Il territorio e l’ambiente nella Città Metropolitana di Bologna.....	43
5.1. Il rischio idrogeologico.....	43
5.2. Il consumo di suolo.....	50
5.3. I rifiuti urbani.....	55

Prefazione di Michele Bulgarelli

Segretario Generale Camera del Lavoro Metropolitana di Bologna

Introduzione

L'occasione della presentazione annuale dell' "Osservatorio sull'Economia e il Lavoro nella Città Metropolitana di Bologna" curato dall'IRES Emilia Romagna per la Camera del Lavoro Metropolitana di Bologna è e deve diventare sempre di più un momento di studio collettivo necessario alla conoscenza del contesto economico, dell'andamento delle imprese e delle dinamiche dell'occupazione nel territorio, con un fine preciso: rafforzare quegli elementi di conoscenza utili per qualificare l'azione di contrattazione collettiva delle categoria della CGIL.

Siamo dentro ad un contesto generale che vede crisi seguire a crisi, perché dopo pandemia di COVID-19 c'è stata la guerra in Ucraina, le speculazioni sui mercati dei beni energetici e l'accelerazione dei processi di de-globalizzazione. Negli ultimi giorni il dramma dell'alluvione ha messo davanti agli occhi di tutte e tutti l'effetto della crisi climatica che arriva nelle nostre case, nei campi e nelle colline, che evidenzia ancora di più le fragilità e le diseguaglianze, perché, come tutte le crisi, anche la crisi climatica colpisce più duramente i più deboli e i più fragili, a partire dagli anziani e dai poveri. Si possono leggere le crisi e le loro conseguenze nei numeri dell'Osservatorio: nel Rapporto si vede l'uscita dalla pandemia di COVID-19, con i suoi impatti sulla tenuta occupazionale e dei redditi, così come si individuano le difficoltà dovute all'interruzione delle catene globali di fornitura e alla crescente inflazione. L'anno prossimo, in occasione della presentazione del rapporto del 2024, capiremo gli impatti sull'economia dell'alluvione che nel mese di maggio 2023 ha interessato i territori della nostra Regione ed in particolare la Romagna.

I dati contenuti nel Rapporto si riferiscono alla Città Metropolitana di Bologna, anche in relazione alla dimensione regionale. Emerge il quadro di un territorio dinamico, che attrae investimenti e professionalità, attraversato da linee di frattura che segnalano diseguaglianze, anche profonde, e fragilità diffuse.

A Bologna si cominciano a vedere gli effetti del calo demografico e dell'invecchiamento della popolazione (fotografato dall' "indice di ricambio della popolazione in età attiva"), meno accentuati di quelli che si registrano a livello nazionale grazie a quell'attrattività del territorio che ha fatto di Bologna, per usare un'espressione del Sindaco Matteo Lepore, una "città rifugio"¹.

Dall'Osservatorio emergono tutte le debolezze e le criticità che attraversano il territorio e sulle quali tanto le Istituzioni quanto i soggetti della rappresentanza del mondo del lavoro devono indirizzare la propria attenzione e il proprio intervento.

Il mercato del lavoro

Si leggono numeri e dati che confermano che Bologna non è l'Italia, per certi versi Bologna non è nemmeno l'Emilia-Romagna, per la tenuta e la qualità dell'occupazione, con tassi di disoccupazione che sono andati calando negli anni (3,6% a livello metropolitano, 3,3% nel Comune capoluogo)², con una contestuale crescita del tasso di occupazione che passa dal 69,9% al 71,6%, con una crescita trainata in modo particolare dall'aumento dell'occupazione femminile. Bologna resta una città che al tempo stesso è città dei servizi, città della conoscenza, città del turismo e città della manifattura, con i suoi 103.000 addetti ai settori industriali in senso stretto.

Questa dinamicità del mercato del lavoro in città e nel territorio metropolitano si ritrova in diversi altri indicatori presenti nell'Osservatorio. Da un lato si evidenzia una diminuzione complessiva dell'indice di "disagio occupazionale", nonostante crescano i contratti a tempo determinato; dall'altro

¹ Cfr. Ilaria Vesentini, "Qualità della Vita 2022: istruzione, servizi e innovazione", in *Il Sole 24 ore*, 12 dicembre 2022.

² Cfr. "Il mercato del lavoro a Bologna, anno 2022", a cura dell'Ufficio di Statistica del Comune di Bologna.

si registra sia un leggero calo degli inoccupati “inattivi”, sia un decremento più marcato dei “disoccupati” (-4.500 tra i 2021 e il 2022).

Sicuramente da approfondire è il dato sui cosiddetti “bloccati”, e cioè quei lavoratori impossibilitati a causa dell’impegno nel lavoro di cura a rientrare attivamente nel mondo del lavoro (cresciuti di 6.000 unità dal 2021 al 2022). Questi numeri mostrano un crescente bisogno di servizi pubblici di qualità, che vanno dagli asili ai servizi per gli anziani in una città con una popolazione che invecchia rapidamente. Questi numeri indicano anche la necessità di una contrattazione collettiva che abbia tra le sue priorità i diritti individuali, la conciliazione tra tempo di vita e tempo di lavoro, il sostegno alla genitorialità condivisa, evitando le scorciatoie troppo semplicistiche del “welfare aziendale”.

Le grandi dimissioni e la grande inflazione nel contesto territoriale di Bologna

Per la prima volta, nell’Osservatorio IRES Emilia-Romagna per la Camera del Lavoro di Bologna, si sono voluti approfondire i numeri riferiti alle dimissioni individuali. Tali numeri crescono in modo significativo a Bologna più che in Regione (passando da una media di dimissioni nel quinquennio 2015-2019 pari 33.700 alle 52.300 del solo 2022.) Ci si trova sicuramente dentro al fenomeno delle cosiddette “grandi dimissioni”³, ma da inserire in un contesto territoriale caratterizzato dalla piena occupazione, con le motivazioni alla base delle dimissioni che per il 78% dei casi sono riferite alla ricerca di un lavoro più qualificante e con maggiori prospettive di carriera o con una migliore retribuzione. Nell’anno dell’inflazione che comincia a correre, i lavoratori si muovono più attivamente tra un’impresa e l’altra, determinando anche un aumento dei salari individuali.

L’effetto della “grande inflazione” si trova anche nell’incidenza sui numeri di fatturato e dei volumi delle imprese.

Le diseguaglianze

La Città Metropolitana di Bologna rischia di non essere solo città della conoscenza, dei servizi, del turismo e della manifattura. Rischia di essere anche città della diseguaglianza, o meglio, al plurale, delle diseguaglianze, diseguaglianze che si stanno consolidando negli anni, e diseguaglianze multiple: riferite al genere, alla tipologia di contratto e di settore, diseguaglianze territoriali.

In questo Osservatorio non si affrontano, non avendo a disposizione i dati necessari, le diseguaglianze nelle retribuzioni legate alle fasce di età⁴, un problema serio ben oltre la dimensione del territorio metropolitano di Bologna.

Una diseguaglianza ormai consolidata e denunciata ovunque è quella tra le retribuzioni delle lavoratrici e quelle dei loro colleghi maschi. I numeri sono drammatici: in media una lavoratrice (secondo i dati riferiti al 2021) guadagna al giorno 29,5 euro in meno del suo collega maschio, tale differenza è minima tra gli apprendisti, bassa tra gli operai, aumenta tra gli impiegati, cresce ulteriormente tra i quadri e raggiunge il massimo tra i dirigenti, passando dai 91 euro giornalieri di differenza nel 2018 ai 97,2 euro giornalieri di differenza nel 2021. Più cresce la qualifica e più cresce il divario economico, in un quadro di dati che non fotografa la mancanza di donne nei livelli apicali delle imprese o semplicemente nei profili di responsabilità. I numeri mostrano che le imprese, in assenza di vincoli e condizionalità, producono diseguaglianza. Dove è più forte il peso della contrattazione collettiva, nazionale ed eventualmente anche aziendale, e cioè tra i livelli più bassi e tra i profili operai, la funzione redistributiva della contrattazione collettiva limita le diseguaglianze, a partire da quelle di genere.

Un’altra linea di frattura tra i redditi da lavoro, che segnala il consolidarsi e l’aumentare delle diseguaglianze, si individua tra le retribuzioni medie annuali nei diversi settori. Emerge chiaramente,

³ Cfr. Francesca Coin, “Il nuovo rifiuto del lavoro”, in *L’Essenziale*, 13 novembre 2021 e Francesca Coin, *Le grandi dimissioni*, Einaudi, 2023.

⁴ Cfr. La Stampa, 8 maggio 2023, “Lavoro, l’Italia è contro i giovani”.

sterilizzando l'effetto dell'anno 2020 sul quale ha inciso l'utilizzo massiccio degli ammortizzatori sociali straordinari per la pandemia da COVID-19, la tenuta dei redditi da lavoro nel settore manifatturiero (100.000 addetti e una retribuzione media annua che passa dai 34.200 euro del 2019 ai 34.400 euro del 2021), un leggero calo delle retribuzioni dei lavoratori occupati nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio (52.000 addetti e una retribuzione media annua che passa da 25.800 euro a 25.400 euro), e una riduzione più marcata delle retribuzioni nel settore dei servizi di alloggio e di ristorazione (28.000 addetti e una retribuzione media annua che scende da 12.500 euro nel 2019 a 10.500 euro nel 2021) e nel settore dell'Istruzione. Questi numeri vanno letti insieme alla crescita del settore del turismo, considerando i numeri dei passeggeri in arrivo all'Aeroporto Marconi, oppure il numero di pernottamenti che raggiungono nel 2022 quasi i livelli pre-pandemia o infine il numero degli addetti nei settori commercio, alberghi e ristoranti che passano dai 57.700 del 2019 ai 79.700 del 2022. Le criticità strutturali che si riscontrano in questo settore (dalla stagionalità all'alto tasso di irregolarità del lavoro) rischiano di produrre, se non affrontate in modo determinato ed efficace, una pericolosa frattura sociale. Bologna rischia di avere una preoccupante crescita di lavoro povero, come evidenziato anche nei numeri del "disagio occupazionale"⁵: 40.500 lavoratori con contratto a termine involontario nel 2022 ai quali si aggiungono 28.700 lavoratori e lavoratrici con part-time involontario.

Bologna e il territorio della Città Metropolitana sono infine attraversate da linee che segnalano la presenza di diseguaglianze anche territoriali nella distribuzione dei redditi, sia all'interno dei confini del Comune di Bologna, sia guardando la mappa della Città Metropolitana, dove si nota una concentrazione delle dichiarazioni sotto i 15.000 euro annui nei comuni dell'Appennino⁶ e in quelli della pianura nord.

Le priorità per la CGIL

Dalla lettura di questi dati possiamo trarre alcune tendenze e alcune priorità. Nei prossimi mesi, come CGIL di Bologna, dovremo andare non solo più in profondità nello studio di questi dati, ma dovremo anche essere capaci di avviare una stagione rivendicativa, contrattuale e di mobilitazione specifica. Negli anni dell'alta inflazione serve una strategia sindacale di tutela e aumento delle retribuzioni dei lavoratori e delle lavoratrici, tanto più in un territorio dove la disoccupazione è ai minimi storici e le imprese devono fare i conti con un numero crescente di dimissioni che potremmo definire "per motivi economici". È compito nostro, della CGIL e delle sue categorie, compito indispensabile ed urgente, estendere la contrattazione: è il momento di avanzare richieste di aumenti importanti nelle contrattazioni collettive, a livello nazionale, ma anche e soprattutto nelle aziende del territorio. Serve la contrattazione collettiva, serve una CGIL che, come deciso al recente Congresso Nazionale, punti all'aumento delle retribuzioni con tutti i mezzi a disposizione, con una strategia rivendicativa e contrattuale, serve non avere timore, serve la mobilitazione e serve il conflitto, perché la lotta paga, sempre. Lo vediamo nei numeri: il sindacato conta, la contrattazione collettiva fa la differenza. Dove maggiore è il peso della contrattazione collettiva (pensiamo ai profili operai) e nei settori dove la contrattazione collettiva è più diffusa (la manifattura) e dove ha un peso maggiore nella redistribuzione salariale⁷ le diseguaglianze si riducono. Se i salari e le retribuzioni non aumenteranno grazie all'estensione, alla qualificazione e al rafforzamento della contrattazione aziendale, lo faranno individualmente, producendo un'ulteriore radicalizzazione delle diseguaglianze.

Questi numeri parlano però anche alle imprese, che troppo spesso si lamentano di non riuscire a trovare lavoratori qualificati a disposizione. I dati dell'Osservatorio ci dicono che i lavoratori vanno pagati, e bene, ci dicono che le imprese devono costruire ambienti di lavoro in grado di offrire alle

⁵ Il concetto di "Area del disagio occupazionale" è stato introdotto dalla Fondazione di Vittorio.

⁶ Cfr. IRES Emilia Romagna, *Appennino bolognese: territorio, economia e servizi*, Bologna, 2022.

⁷ Cfr. Ilaria Vesentini, "Bologna, con l'hi-tech salari d'oro nel distretto della meccanica", in *Il Sole 24 Ore*, 23 gennaio 2019.

lavoratrici e ai lavoratori realizzazione personale e prospettive di crescita. Di fronte ai numeri delle dimissioni di cui abbiamo scritto poco fa, è anche compito delle imprese di questo territorio riconoscere l'effetto positivo della contrattazione collettiva e del sindacato sui luoghi di lavoro, così come è compito delle Istituzioni facilitare non tanto azioni unilaterali delle singole imprese quanto invece la contrattazione collettiva, perché se questi sono i risultati sul *gender pay gap* sembra che l'unilateralità delle imprese aumenti le diseguaglianze invece di ridurle.

La CGIL, sindacato confederale e generale, che affonda le sue radici nel valore e nella pratica della solidarietà ha deciso di assumere la priorità, a livello nazionale e anche qui a Bologna, di intervenire nei grandi luoghi di lavoro, pubblici e privati, siti industriali e logistici, dai grandi ospedali all'Università di Bologna, per organizzare i lavoratori, costruire rappresentanza e aprire vertenze per estendere i diritti e aumentare i salari. Lo dobbiamo fare ora, i dati dell'Osservatorio ci dicono che è il momento giusto e ci dicono anche che, se non lo facciamo ora, saremo spettatori anche nel nostro territorio di un periodo di aumento e consolidamento delle fratture sociali.

Per una “giusta ricostruzione”

Non possiamo non ricordare però che quest'Osservatorio viene presentato a pochi giorni dal disastro che si è abbattuto sui territori della nostra Regione e in modo particolare sulla Romagna. Un disastro che ci mette tutte e tutti davanti all'evidenza che la crisi climatica è un problema dell'oggi ed è un problema nostro, un disastro che ci mostra come la crisi climatica colpisca di più chi ha meno, le persone e i territori i più fragili, così come la crisi climatica sia un potente moltiplicatore delle diseguaglianze di classe. E tutte e tutti noi, partendo dalla consapevolezza che realizzare la “giusta transizione” è una nostra responsabilità, una responsabilità anche del sindacato e della CGIL, dobbiamo batterci ora per una “giusta ricostruzione” nei territori colpiti dall'alluvione.

“Giusta ricostruzione” significa non rassegnarci al “come prima e al com'era e dov'era”⁸, ma affermare innanzitutto vincoli sociali e ambientali nella ricostruzione, una ricostruzione che deve avvenire nel rispetto della legalità, dei contratti collettivi e dei diritti di tutte e tutti coloro che vi saranno impiegati. Abbiamo bisogno di una ricostruzione che eviti la logica degli appalti al massimo ribasso, favoriti dagli affidamenti diretti e dai subappalti a cascata, come reso possibile purtroppo dal codice degli appalti modificato dal Governo. “Giusta ricostruzione” significa la certezza di lavorare nel pieno rispetto delle norme sulla salute e sicurezza, ma significa anche che questa debba essere l'occasione per una discussione ampia, che permetta di costruire le necessarie alleanze per ripensare un modello di sviluppo, di consumo e di società che deve rifondare il rapporto con il nostro Pianeta e i nostri territori. Non abbiamo bisogno del “capitalismo dei disastri”⁹, per usare una fortunata espressione di Naomi Klein; abbiamo bisogno di un'economia della cura, che affronti diseguaglianze e fragilità, scommetta sul protagonismo dei lavoratori, dei cittadini e delle comunità, affrontando al tempo stesso la crisi della democrazia e la crisi delle politiche estrattivistiche e ipersviluppiste.

Un grande sindacato come la CGIL, nella sua complessità e grazie alla sua intelligenza collettiva, può svolgere un ruolo determinante in questa stagione di grandi cambiamenti, con determinazione e anche disponibilità all'ascolto, con coraggio, impegno e studio. E allora oggi partiamo dall'analisi dell'Osservatorio per indirizzare al meglio la nostra azione collettiva, consapevoli che, ancora una volta come in un tutti i momenti cruciali della vita sociale del nostro Paese, la CGIL dovrà stare “dalla parte giusta della storia”.

⁸ Cfr. Roberto Balzani, “Per ripensare il futuro della Romagna non servono slogan”, in *Il Sole 24 Ore*, 31 maggio 2023.

⁹ Cfr. Naomi Klein, *Shock economy. L'ascesa del capitalismo dei disastri*, Rizzoli, 2007.

In sintesi

Un quadro economico globale di profonda incertezza caratterizza anche questo 2023. Dopo un 2022 all'insegna di andamenti altalenanti. Oltre la lunga coda del covid, il perdurare della crisi bellica in Ucraina, la dinamica inflattiva e le conseguenze sul piano delle politiche monetarie allontanano quella che avrebbe dovuto essere la fase di recupero.

Da un lato la ripresa dei servizi e il ridimensionamento della pressione inflattiva, dall'altro il rallentamento della manifattura, delle costruzioni e gli effetti dell'inflazione sui consumi interni sono le principali coordinate su cui si muove un piano che fatica a stare in equilibrio. Per l'Emilia-Romagna la situazione è anche più complessa per via dei tragici eventi di maggio, pesanti su un turismo in fase di ripartenza e sul settore agricolo, centrale per le diverse filiere agroalimentari regionali.

Migliorano le condizioni economiche delle famiglie. Al netto delle previsioni per il 2023, i dati per il 2022 hanno mostrato una riduzione del coefficiente occupati/ULA dovuto sia all'incremento dell'occupazione, sia alla fine del ricorso massiccio alle misure di sostegno al reddito sperimentate nel biennio precedente. La favorevole dinamica occupazionale, congiuntamente alle variazioni positive degli altri parametri, ha favorito la crescita del reddito disponibile per le famiglie (6,8% sul 2021) sulla quale ha però giocato il suo peso l'inflazione.

Commercio e manifattura alle prese con gli effetti dell'inflazione sui consumi interni e sulle catene di fornitura. Per il commercio al dettaglio il 2022 è stato un anno complesso, con almeno un trimestre (il III del 2022) con variazione negativa. Anche per l'industria il 2022 è stato piuttosto sottotono, con variazioni di ordinativi, produzione e fatturato nettamente al di sotto di quelli del 2021. Nel 2022 le esportazioni bolognesi crescono meno del 2021 (12,9% a fronte del 16,5%) e la differenza è simile a quella rilevata per l'intera regione (dal 18,4% al 14,6%). Il dato, però, calcolato sui valori sconta appunto l'aumento dei prezzi, che potrebbe quindi sovra-rappresentare il peso degli scambi in termini di volumi e prodotti.

La dinamica di incertezza e il rallentamento delle costruzioni si riflettono sulla demografia di impresa. Dopo un 2021 chiuso in positivo (0,9%) nella CM di Bologna la variazione del numero di imprese resta positivo, ma con un valore - lo 0,2% - che lascia intravedere una perdita della vivacità del tessuto produttivo.

La timida crescita del mercato del lavoro. I principali indicatori mostrano una certa staticità del 2022 rispetto al biennio precedente. Con la complicità del calo demografico, le forze di lavoro calano di 200 unità circa, restando stabili rispetto al biennio precedente e ben al di sotto dei valori del 2019.

Nel bolognese aumentano gli occupati e le occupate (0,9%). Il 2022 lancia un primo segnale di inversione rispetto alla crisi del 2020 portando le occupate a un +2% sull'anno precedente. La variazione complessiva dell'occupazione in Città Metropolitana è tutta al femminile. Tale dinamica si evince anche dall'occupazione nei settori produttivi. A trainare la variazione positiva sono soprattutto quelli del commercio, dell'alloggio e della ristorazione, che crescono di circa 27 mila unità, pari al +52%.

Il tasso di occupazione (71,6%) cresce rispetto al 2021, sia per la componente maschile (76,7% a fronte del 75,7%) sia per quella femminile (66,5% a fronte del 64,1%), ma resta al di sotto di quelli precedenti al 2020. La variazione risente del calo demografico.

Il Disagio Occupazionale dovuto all'involontarietà delle condizioni decresce al 18,6% cresce però il tempo determinato involontario. Il tempo determinato involontario riguarda 40.512 individui e cresce del 3,8% sull'anno precedente. Il dato è significativo se si considera che i tempi

determinati nel 2022 nel bolognese sono 47.928. In altri termini, sono involontari 8,4 tempi determinati su 10.

Nella CM di Bologna anche nel 2022 crescono le dimissioni volontarie (dalle 44.808 del 2021 alle 52.385 del 2022) e aumentano gli occupati in cerca di un nuovo lavoro. Nel bolognese si tratta di 32.487 individui (6,9%). Crescono sul 2021 del 17,5%. Due le ragioni principali: la prima è quella di trovare un lavoro più qualificante per le proprie competenze e capacità magari che offra prospettive di carriera (+108,5%). La seconda è la speranza di guadagnare di più (+8,4% sul 2021). Il dato mette al centro del discorso sul lavoro la questione della sua qualità. Inoltre, ribalta il discorso comune sulle imprese che non trovano lavoratori adatti. Piuttosto, **nel bolognese crescono i lavoratori e le lavoratrici che non trovano un'impresa adatta.**

Gli inattivi e le inattive diminuiscono in CM, ma i primi più delle seconde (-5,2% a fronte del -2,9%).

Il tasso di disoccupazione passa dal 4,6 al 3,6%. La riduzione dipende in larga misura dalla significativa diminuzione di 4.592 disoccupate, pari al -33,6% sul 2021.

Considerando gli indicatori complementare dell'inoccupazione il tasso di Disoccupazione Sostanziale è pari al 7,1% e diminuisce rispetto all'anno precedente (8,1). Rispetto al 2021 cresce la componente degli inattivi e inattive *bloccati* e *bloccate*, che non possono lavorare perché impegnati nella cura (+85,8%) e gli scoraggiati (+2%).

Tipologia di lavoro, settori produttivi, sesso e territorio: i driver della disegualianza. Nel 2021 la differenza della retribuzione tra maschi e femmine per giornata di lavoro è di 29,5 Euro. Proprio perché più spesso povero e meno incidente sui bilanci familiari, il lavoro femminile è quello sacrificabile e a cui la famiglia può, se chiamata a fare una scelta di questo tipo, rinunciare. **Il differenziale salariale, insomma, non è solo l'esito della segregazione femminile, ma ne è anche la causa.** Il gap salariale si rileva anche guardando alle qualifiche più elevate, arrivando a quasi 100 Euro nel caso dei dirigenti e in crescita (+5%) sull'anno precedente.

I dati Inps per i lavoratori e le lavoratrici dipendenti nel privato mostrano per il 2021 una grande differenza tra le retribuzioni medie nei diversi settori: dai 34.471 nella manifattura ai 15.488 nell'istruzione.

I dati sulle tipologie di contribuenti dell'Inps evidenziano il recupero del numero di lavoratori e lavoratrici contribuenti per il 2021 con una variazione pari al +1,2% e dei redditi medi (4,5%). Questo non vale per il settore pubblico lavoratori con contratto pubblico, in aumento, ma con salari ridotti. I commercianti si riducono (-4,4%) e guadagnano meno (-2,6%). Crescono sia in numero che per salari i collaboratori e le collaboratrici domestiche (+4,6 e +2,4%) che pesano per il 3,9% delle posizioni Inps

Aumenta il precariato accademico: alla crescita del numero di dipendenti (+34,6%) diminuiscono i compensi (-12%) – Si tratta di 14.000 persone.

La concentrazione di dichiarazioni al di sotto dei 15.000 Euro per il 2021 è bassa nelle zone della pianura (tra il 25 e il 28%) e della prima cintura a sud, mentre è più alta sull'Appennino (tra il 31 e il 41%).

Dopo un lungo periodo in controtendenza alle dinamiche nazionali, anche la popolazione bolognese al 1 gennaio 2023 segna una variazione negativa rispetto all'anno precedente (-0,1%).

Lo spopolamento è più rilevante nel comune capoluogo e nei distretti di Reno Lavino e Samoggia e nell'imolese, mentre cresce la popolazione nei comuni più periferici a nord e a sud.

L'invecchiamento è l'altro capo del problema demografico. Abbiamo osservato sia il minor livello di ricambio della popolazione in età attiva nella CM di Bologna rispetto alla Regione (151,7 e 149,1), sia come questo vada comunque decrescendo nel tempo. L'unica variazione in senso opposto è quella per il Distretto dell'Appennino Bolognese, che nel 2023 registra un 170,5 a fronte del 175,8 del 2022. Sulle due dinamiche giocano un ruolo centrale i trasferimenti dall'estero.

Per quanto riguarda il territorio, a fronte di un'elevata esposizione alla pericolosità franosa elevata e molto elevata (il 13%), il 2,8% risulta consumato nel 2021 con un incremento pari allo 0,3% in 5 anni.

Nelle aree esposte a pericolosità idraulica elevata (13,4% del territorio) il suolo consumato nel 2021 è l'8,5% mentre era l'8,3% nel 2015 con una variazione pari al +2,6%.

Il consumo di suolo è uno dei fattori che sono entrati in gioco nei fatti di maggio, insieme alla tipologia degli eventi e alla mancanza di interventi per il contrasto del dissesto.

Nonostante la ripresa della gran parte delle attività e dei viaggi, nel 2021 la produzione dei rifiuti nel bolognese diminuisce (-0,7%) e cresce la raccolta differenziata (dal 66,3% al 67%). Considerando i valori assoluti dei rifiuti prodotti pro capite, i residenti della CM sono meno "pesanti" di quelli di altre zone della Regione. Ciò che resta un problema, invece, è la grande differenza territoriale che vede i territori dell'Appennino Bolognese molto meno performanti sul piano della differenziazione dei rifiuti. Il comune con più rifiuti pro-capite è Lizzano in Belvedere, con oltre 820 Kg e una raccolta differenziata del 48,4%. Si tratta, come spesso abbiamo rilevato, di uno degli effetti della pressione che i flussi turistici esercitano sui sistemi di raccolta che, se non debitamente considerati, incidono negativamente sull'esperienza di tutti i residenti.

Un quadro economico di profonda incertezza

1.1. Lo scenario globale

L'ultimo aggiornamento del World Economic Outlook¹⁰ elaborato dal Fondo Monetario Internazionale nell'Aprile del 2023 rivede al ribasso le stime di crescita calcolate solo pochi mesi prima. Il ritocco, del -0,1% rispetto alla stima di gennaio porta la previsione della crescita globale al 2,8% nel 2023, mentre era del 3,4% nel 2022. La revisione è dovuta essenzialmente al rallentamento dell'economia previsto nel secondo trimestre del 2023.

Le ragioni di tale incertezza sono diverse. La lunga coda del Covid, la crisi bellica tra Federazione Russa ed Ucraina che non accenna a raffreddarsi, la pressione inflazionistica e le incertezze finanziarie. Da questo punto di vista, il 2023 non sembra così diverso dal 2022, nonostante un avvio all'insegna del recupero.

Stando ai dati aggiornati all'aprile del 2023, le previsioni individuano nell'area Euro le principali difficoltà, con una Germania che rallenta con il -0,1% (attualmente è in recessione tecnica) e le principali economie con previsioni di crescita comprese tra lo 0,7% di Francia e Italia e l'1,3% della Spagna.

Le previsioni sull'inflazione segnano un rallentamento, dal 7,3% del 2022 al 4,7% del 2023, grazie alla riduzione dei prezzi dei beni energetici, ma che persiste nelle catene di fornitura premendo sui livelli di consumo, sia per la ripresa della domanda cinese, sia per le difficoltà ad adottare nuove misure di contenimento sui tassi di interesse oltre quelle già in atto.

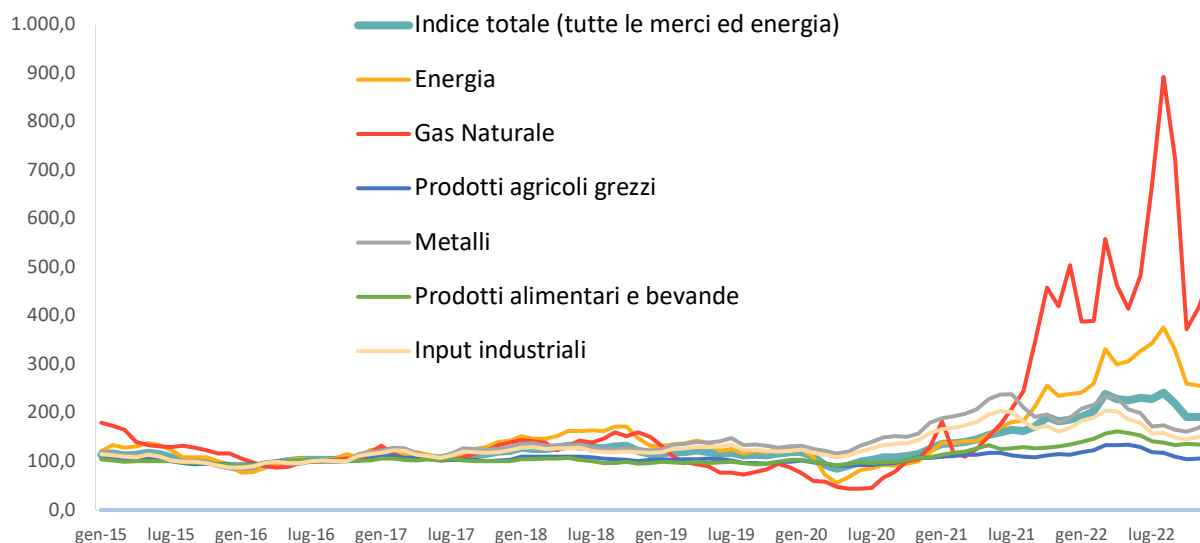
Tabella 1: Previsioni di crescita 2023-2024, stime di aprile 2023 e differenza con stime da gennaio 2023

	2022	Previsioni		Differenze da Gennaio 2022	
		2023	2024	2023	2024
Globale	3,4	2,8	3	-0,1	-0,1
Economie Avanzate	2,7	1,3	1,4	0,1	-0
Stati Uniti	2,1	1,6	1,1	0,2	0,1
Euro Area	3,5	0,8	1,4	0,1	-0,2
Germania	1,8	-0,1	1,1	-0,2	-0,3
Francia	2,6	0,7	1,3	0	-0,3
Italia	3,7	0,7	0,8	0,1	-0,1
Spagna	5,5	1,3	2	0,4	-0,4
Prezzi al consumo					
Economie Avanzate	7,3	4,7	2,6	0,1	0
Mercati emergenti	9,8	8,6	6,5	0,5	1

Fonte: International Monetary Fund - World Economic Outlook (April 2023)

¹⁰ International Monetary Fund, World Economic Outlook – April 2023:
<https://www.imf.org/en/Publications/WEO/Issues/2023/04/11/world-economic-outlook-april-2023>

Figura 1: Indice dei prezzi primari (Gennaio 2017- Dicembre 2022)



Fonte: Elaborazione IRES-ER su dati Primary Commodity Price Index – International Monetary Fund eLibrary Data

1.2. La situazione italiana

In un quadro globale piuttosto incerto, quelle in cui naviga l'Italia non sono le acque più agitate. Anche le indicazioni ricevute dal FMI negli ultimi giorni di maggio confermano – cautamente – l'ottimismo del Governo, subordinando la tenuta dei livelli di crescita alle riforme e all'attuazione del Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR). Dopo un avvio 2023 all'insegna della tenuta, anche grazie agli interventi per il contenimento dei prezzi energetici, il 2023 sembra proseguire verso una riduzione della fiducia delle imprese e dei consumatori, ancora alle prese con una forte pressione inflazionistica. Il progressivo esaurirsi delle iniziative a sostegno della spesa interna, come la riduzione sui costi delle bollette e gli incentivi alla ristrutturazione, rischia di far pesare l'inflazione in modo particolare sui consumi. A questi elementi di rischio sul breve periodo, afferma l'FMI, si intrecciano quelli di medio e lungo, soprattutto dovuti all'invecchiamento della popolazione, che porterà progressivamente alla riduzione dell'offerta di lavoro, e al debito pubblico, che resta elevato. Per questo, **lo staff dell'FMI senza sorprendere suggerisce che il sostegno alla crescita economica dovrebbe perseguirsi attraverso la riduzione delle tasse e una maggior proporzionalità tra età pensionistica, aspettativa di vita e contributi versati, scoraggiando le uscite anticipate**¹¹ oltre che, ovviamente, sostenendo la transizione e spendendo i fondi del PNRR.

Volgendo lo sguardo a quanto avvenuto nel 2022, l'Italia ha attraversato un momento di recupero soprattutto grazie alla ripresa dei servizi, mentre la manifattura ha risentito del prolungarsi delle tensioni internazionali. Da qui il rallentamento nell'ultimo trimestre del 2022 che ha però lasciato il posto a un 2023 in moderato rialzo, anche e soprattutto grazie alla riduzione della pressione inflazionistica.

Nonostante gli interventi e la riduzione, l'inflazione rimane elevata e questo rischia di vanificare la performance del mercato del lavoro che in Italia nel 2023 recupera vivacità con un incremento degli occupati e una riduzione del tasso di disoccupazione.

¹¹ Qui la relazione dello staff: <https://www.imf.org/en/News/Articles/2023/05/25/italy-staff-concluding-statement-of-the-2023-article-iv-mission>

Tabella 2: quadro macroeconomico tendenziale sintetico

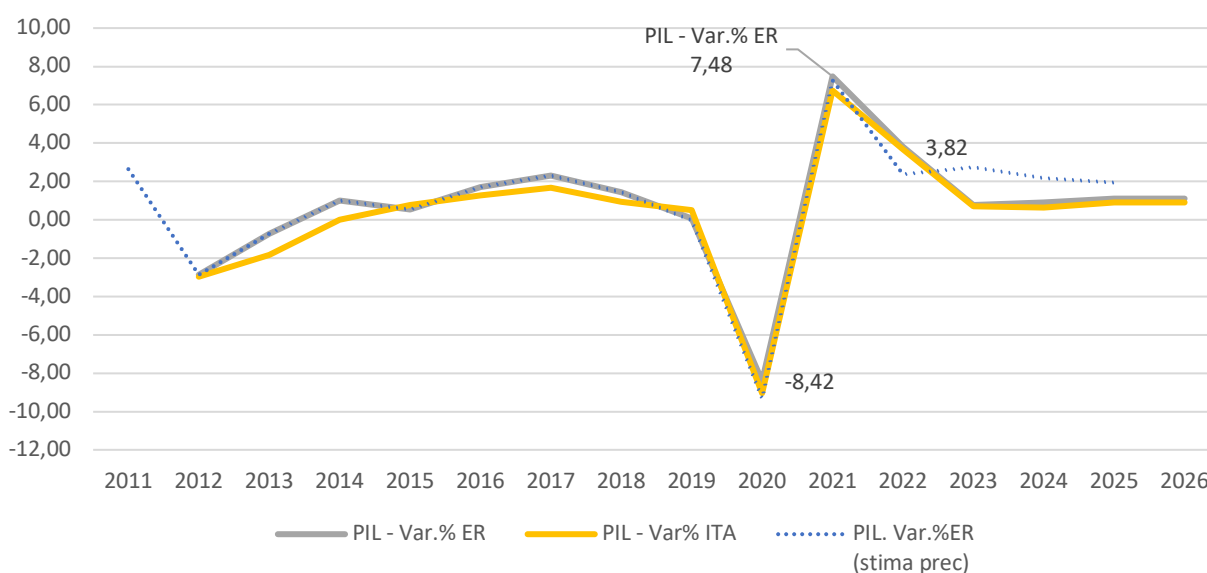
	2022	2023	2024	2025	2026
PIL	3,7	0,9	1,4	1,3	1,1
Deflatore del PIL	3	4,8	2,7	2	2
Deflatore dei consumi	7,4	5,7	2,7	2	2
PIL nominale	6,8	5,7	4,2	3,4	3,1
Occupazione (ULA)	3,5	0,9	1	0,9	0,8
Occupazione (FL)	2,4	1	1	0,7	0,8
Tasso di disoccupazione	8,1	7,7	7,5	7,4	7,2
Bilancia partite correnti (saldo in % PIL)	-0,7	0,8	1,3	1,6	1,6

Fonte: Documento di Economia e Finanza 2023 – Pag. 6

1.3. L'Emilia-Romagna

Nel quadro delle stime prodotte dai diversi organi fino ad aprile, quanto descritto per l'intero Paese vale anche per la Regione Emilia-Romagna. La ripresa dei servizi da un lato e il rallentamento della manifattura e delle costruzioni dall'altro, portano alla stima rappresentata nel grafico in Figura 2, dove si osserva la chiusura del 2022 con una crescita superiore alle attese (3,8% a fronte del 2,4%) e un 2023 stimato nell'intorno dello 0,7% anziché il 2,75% previsto in precedenza. Chiaramente, tutto questo discorso aveva senso fino al mese di aprile, prima cioè delle recenti alluvioni che, oltre al dramma umano e sociale, mettono in discussione i settori economici dell'intera Romagna, a partire dall'agricoltura e dal turismo. Una recente stima, elaborata dal Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna calcola un impatto pari al 20% del valore aggiunto regionale¹².

Figura 2: Prodotto Interno Lordo (Var. % su anno precedente) - Emilia-Romagna e Italia- 2011-2022 e stima 2023-2026

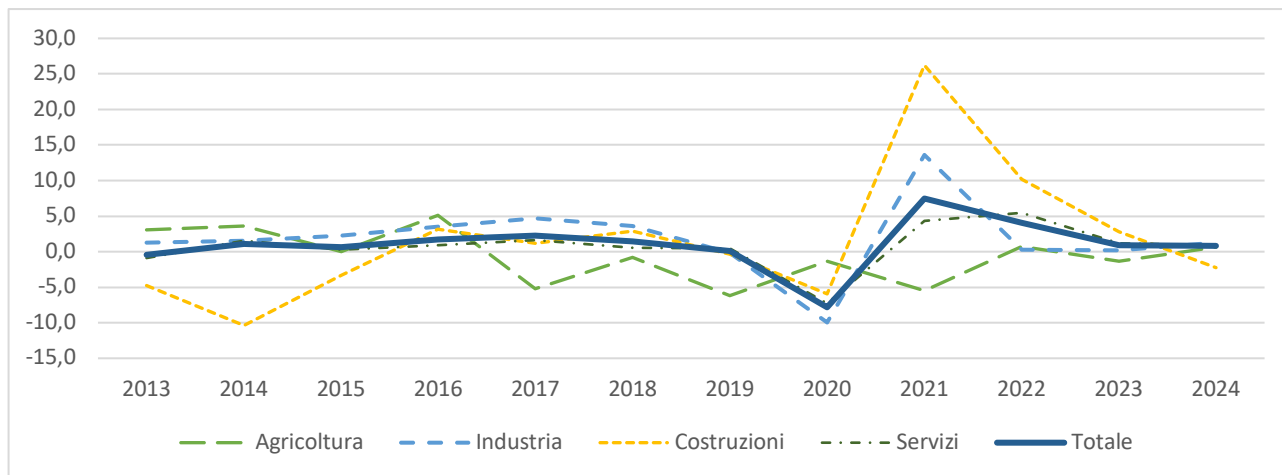


Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna su dati Ires Toscana-Prometeia.

¹² Cfr. il comunicato e i dati qui: <https://www.ucer.camcom.it/comunicazione-e-stampa/notizie/notizie-ed-eventi-2023/12019alluvione-in-emilia-romagna-i-dati-economici-del-territorio>

Sorvolando dunque sulle previsioni, sostanzialmente obsolete, il 2022 si caratterizza – anche in Emilia-Romagna, per il rallentamento di industria e costruzioni (dal 13,3% del 2021 allo 0,3% del 2022 per quanto riguarda l'industria e dal 26,2% al 10,2% delle costruzioni). Più performanti, come anticipato, i servizi, che con il 5,5% sul 2021 favoriscono la variazione del Valore Aggiunto totale del 4,1%.

Figura 3: Valore Aggiunto dei macrosettori economici (Var. % su anno precedente) - Emilia-Romagna (2013-2022) e stima 2023-2024

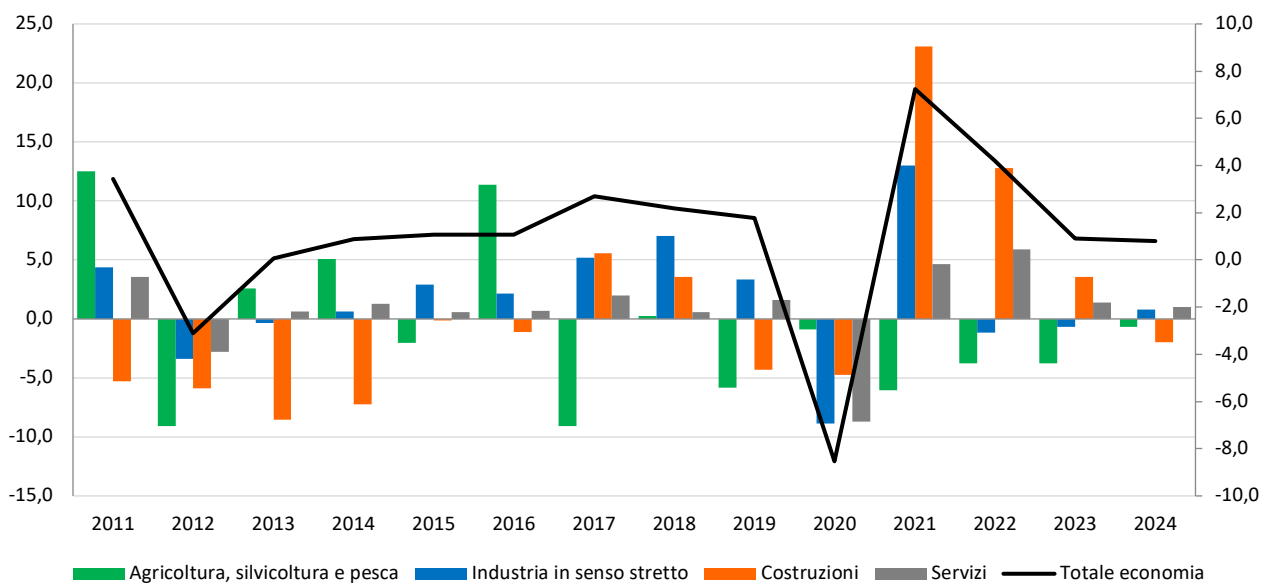


Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna su dati Ires Toscana-Prometeia.

1.4. L'economia bolognese

Tra le province emiliano-romagnole, la Città Metropolitana di Bologna è quella che maggiormente incide sulla produzione di Valore Aggiunto in regione (26,3%). Rispetto ad altre province, però, si caratterizza per una forte incidenza del settore dei servizi (69,9%), inferiore solo alla provincia di Rimini (77,7%). All'industria si deve infatti poco più di un quarto del valore aggiunto complessivo (25,2%). Il peso dell'industria è certo inferiore di quello che si rileva per le altre province emiliane e, più in generale, della media regionale (27,6%), ma resta al di sopra del peso del manifatturiero nelle province romagnole. La specificità bolognese, data da un'economia prevalentemente basata sui servizi con una certa sensibilità all'industria, è alla base di una variazione complessiva del Valore Aggiunto superiore al valore regionale (4,2% a fronte del 4%) ma non lontano dalle variazioni delle altre province industriali dell'Emilia, che scontano proprio il rallentamento della manifattura e godono meno della ripresa dei servizi.

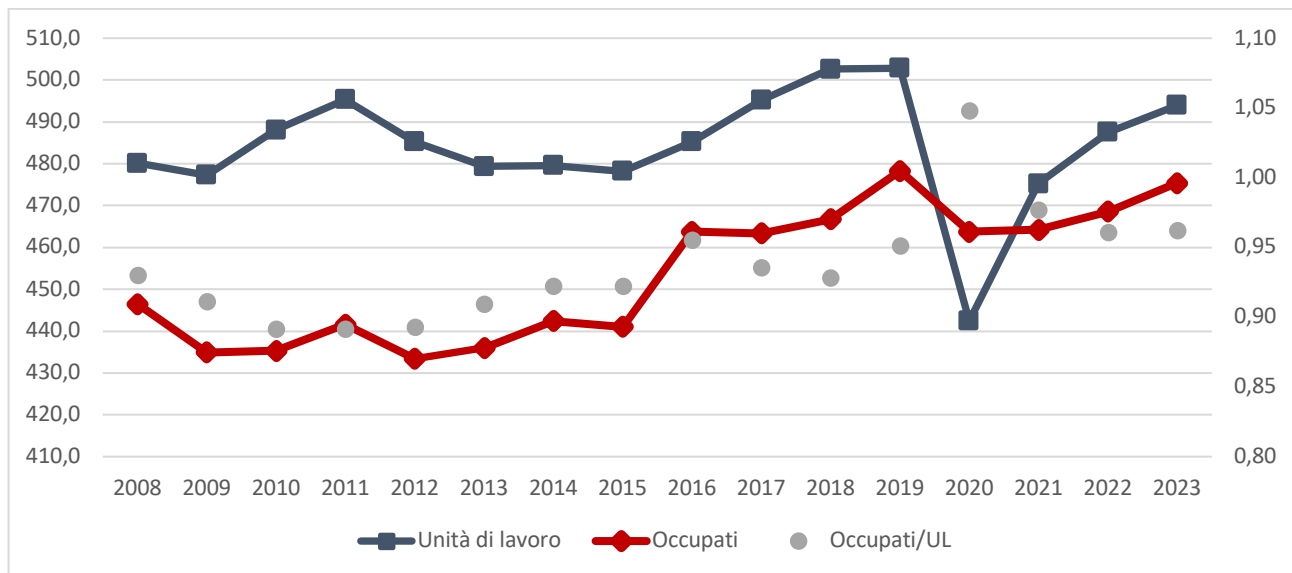
Figura 4: Valore Aggiunto dei macrosettori economici (Var. % su anno precedente) – CM Bologna (2011-2022) e stima 2023



Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna su dati Ires Toscana-Prometeia.

La ricaduta in termini occupazionali della dinamica economica descritta è sintetizzata nei grafici nelle Figure 5 e 6. Nel primo, si osserva come il 2022 segna una riduzione del coefficiente occupati/ULA dovuto sia all'incremento dell'occupazione, sia alla fine del ricorso massiccio alle misure di sostegno al reddito sperimentate nel biennio precedente.

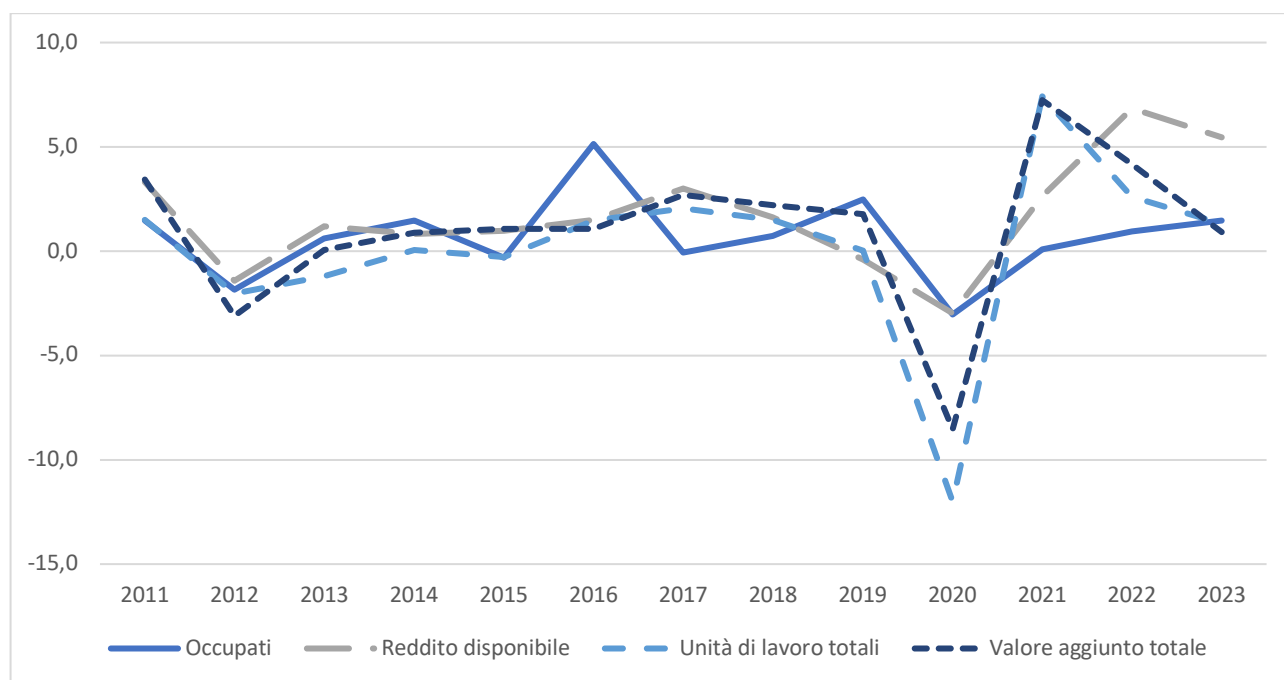
Figura 5: Confronto tra Unità di Lavoro standard e Occupati (migliaia di unità) CM di Bologna 2008-2022 e stima 2023



Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna su dati Ires Toscana-Prometeia.

Nel secondo, si osserva come la dinamica occupazionale, congiuntamente alle variazioni positive degli altri parametri, abbia favorito la crescita del reddito disponibile alle famiglie (6,8% sul 2021). Le previsioni, come si può notare, già mostravano un primo rallentamento nella lettura dei dati per il 2023. Restano ora da capire gli effetti che sul secondo semestre dell'anno avranno gli eventi di maggio che hanno coinvolto anche il bolognese.

Figura 6: Valore Aggiunto totale, Occupati, Unità di lavoro standard e Redditi disponibili delle famiglie – CM di Bologna (2011-2022) e stima 2023



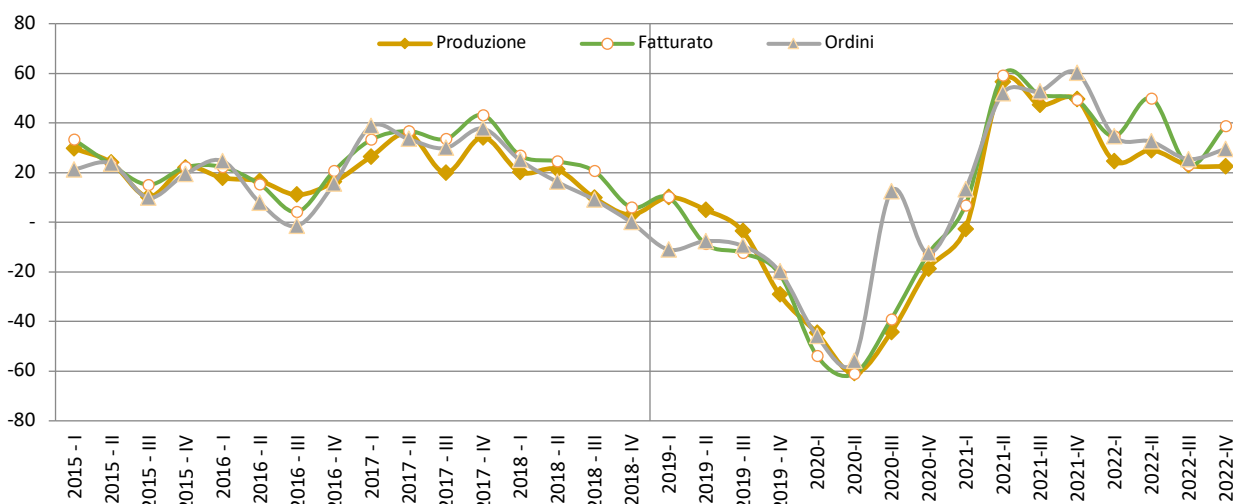
Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna su dati Ires Toscana-Prometeia.

1.5. La congiuntura economica

Al netto delle stime relative all'anno in corso, il 2022 è stato un anno dall'esito positivo, ma con un andamento differenziato tra i settori.

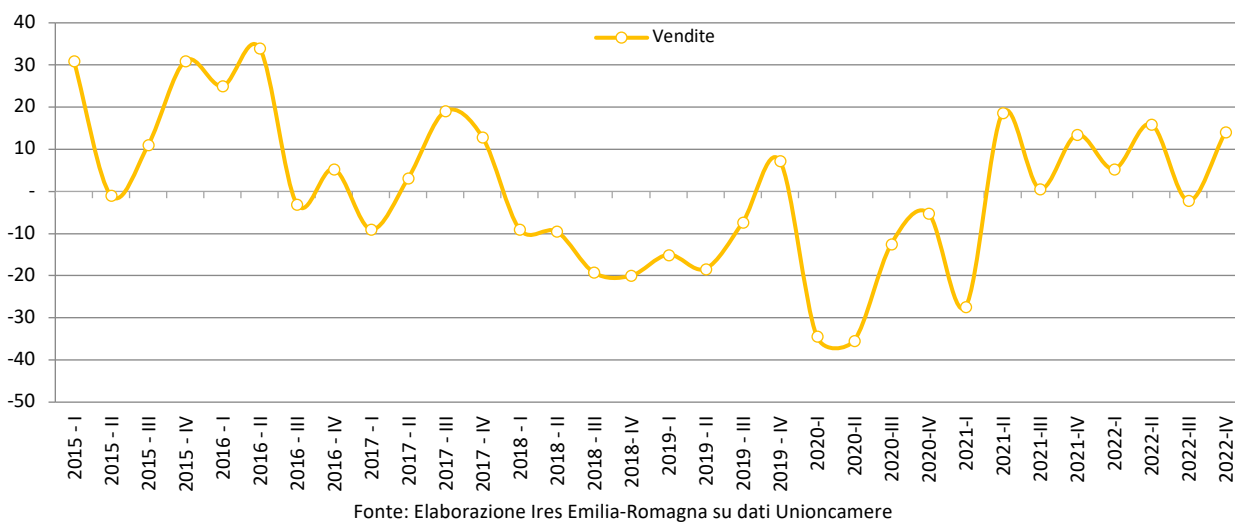
I grafici nelle figure 7 e 8, relativi alla congiuntura economica, mostrano come già dall'inizio del 2022 l'industria in senso stretto abbia lasciato l'intensità delle variazioni dell'anno precedente soprattutto per produzione e ordini. Risulta, invece, più altalenante il fatturato. Per quanto riguarda il commercio al dettaglio, dopo un'apertura più timida rispetto all'ultimo trimestre del 2021, il secondo trimestre segna una variazione nettamente positiva, seguita poi da un brusco calo a -2% nel terzo trimestre, recuperato nel quarto.

Figura 7: Indagine congiunturale, Industria in senso stretto, Bologna, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2021 (IV trimestre)



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Unioncamere

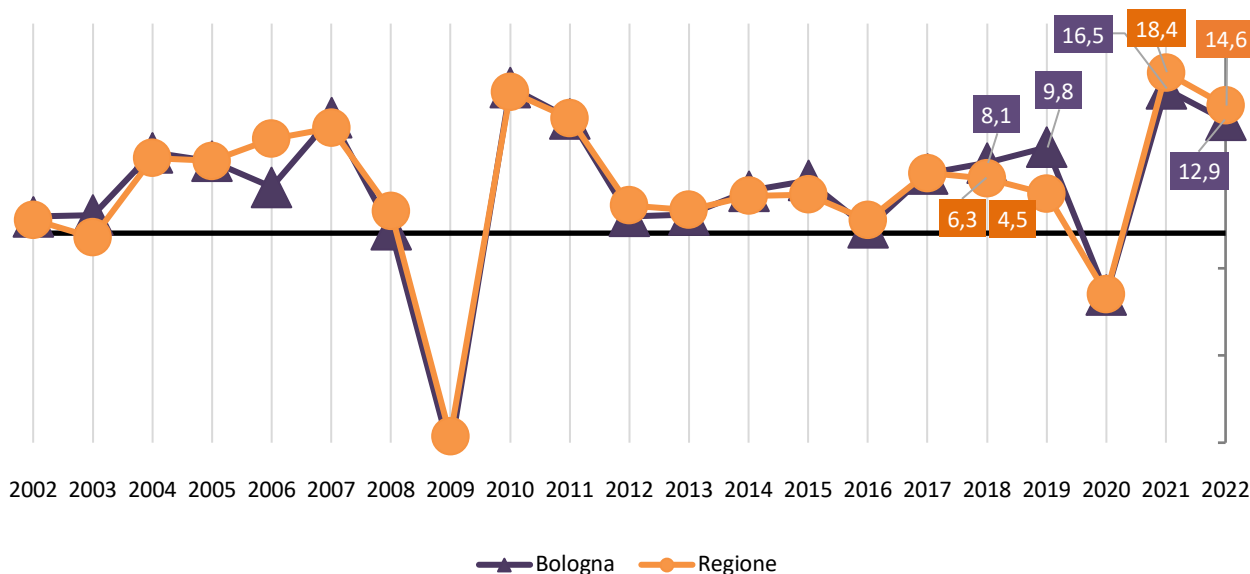
Figura 8: – Indagine congiunturale, Vendite del Commercio al dettaglio, Bologna, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2021 (IV trimestre)



1.6. Gli scambi con l'estero

Gli scambi con l'estero crescono anche nel 2022. La crescita, pari al 12,9% è inferiore a quella dell'anno precedente (16,5%) e la differenza è simile a quella rilevata per l'intera regione (dal 18,4% al 14,6%). Il risultato per il bolognese è dato da un anno molto positivo nei primi trimestri, con variazioni vicine o superiori al 15% e un quarto trimestre meno performante (+6,8% sull'anno precedente). Il dato, in ogni caso, risente della distorsione dovuta all'inflazione. Le variazioni molto elevate basate sui prezzi, infatti, potrebbero nascondere variazioni meno significative in termini di volumi. Si tratta quindi di un dato che va preso con una certa cautela e spiega il rallentamento produttivo del settore di cui si è detto.

Figura 9: Tasso di crescita delle esportazioni 2002-2021 (Var.% su anno precedente) - CM di Bologna e regione Emilia-Romagna



Come mostrato nella Tabella 3, nel 2022 tutte le categorie merceologiche più rilevanti (con un peso almeno dell'1% sul totale esportato nel 2021) segnano una variazione positiva rispetto al 2021. Questo vale anche per le categorie più significative, come i macchinari e le apparecchiature (30% sul totale) o gli autoveicoli i rimorchi e i semirimorchi (15,4%). Rispetto all'anno precedente, la variazione per questo secondo settore è nettamente più significativa di quella rilevata per il primo (21% a fronte del 6,7%), tanto da cambiare il peso dei due settori, riducendo di oltre un punto percentuale quello delle apparecchiature e incrementando, di oltre un punto percentuale, quello degli autoveicoli.

Come era lecito attendersi, nel 2022 è diminuito il peso delle esportazioni verso Paesi Europei al di fuori dell'Unione Europea (11,5% a fronte del 12,9% del 2021). Il peso resta comunque superiore al periodo compreso tra il 2015 e il 2020. Le principali aree di scambio restano, comunque l'UE con il 47,4% e l'Asia (19,3%).

Tabella 3: - Esportazioni CM Bologna per settore di attività, valori in euro, 2020 e 2021 (dati assoluti, composizione e variazione percentuale)

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)	VALORI ASSOLUTI		PERCENTUALE DI COLONNA		VARIAZIONE % 2021-2022
	2021	2022	2021	2022	
CA10-Prodotti alimentari	562.289.412	641.803.671	3,2	3,2	14,1
CA12-Tabacco	1.777.989.360	1.854.124.980	10,1	9,3	4,3
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	1.025.494.952	1.232.896.570	5,8	6,2	20,2
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	415.373.978	493.480.410	2,4	2,5	18,8
CE20-Prodotti chimici	741.108.652	861.193.449	4,2	4,3	16,2
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	308.962.019	390.506.795	1,8	2,0	26,4
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	372.960.200	390.920.876	2,1	2,0	4,8
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	338.217.867	368.939.881	1,9	1,9	9,1
CH24-Prodotti della metallurgia	217.201.995	275.807.405	1,2	1,4	27,0
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	637.714.214	696.076.575	3,6	3,5	9,2
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	548.743.891	633.419.454	3,1	3,2	15,4
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	983.666.550	1.074.820.769	5,6	5,4	9,3
CK28-Macchinari e apparecchiature nca	5.576.130.134	5.959.288.129	31,7	30,0	6,9
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2.536.263.301	3.068.671.781	14,4	15,4	21,0
CL30-Altri mezzi di trasporto	655.074.044	828.950.437	3,7	4,2	26,5
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	320.565.874	366.878.836	1,8	1,8	14,4
Altre merci (incidenza < 1% nel 2021)	592.267.080	748.865.789	3,4	3,8	26,4
Totale	17.610.023.523	19.886.645.807	100,0	100,0	12,9

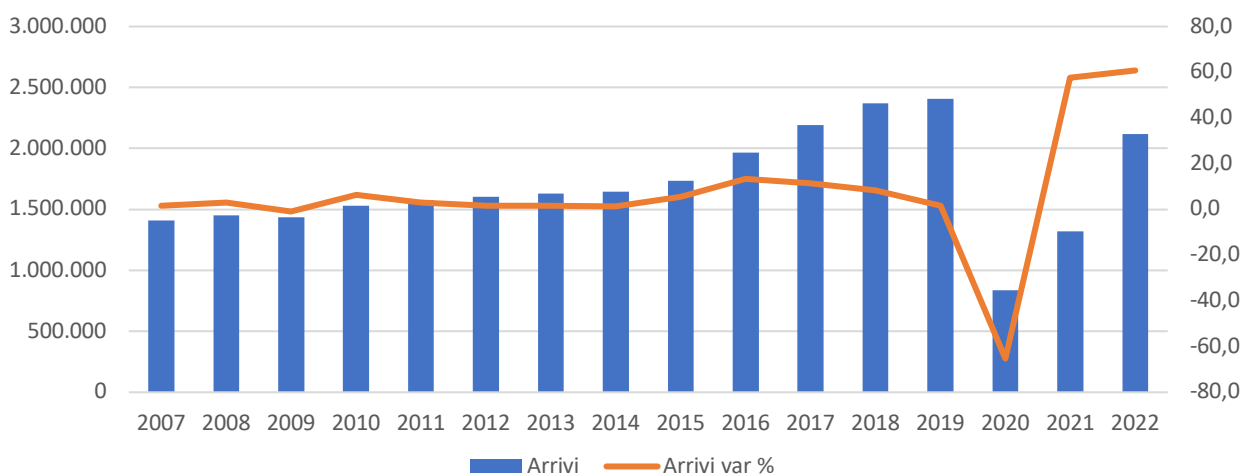
Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Istat

1.7. Il turismo

Come già fatto nelle scorse edizioni, anche in questa il quadro economico della CM di Bologna si chiude con qualche osservazione relativa al turismo. Si tratta infatti di un settore considerato un driver per la crescita anche se sconta il peso di alcune criticità strutturali che si riflettono sull'effettiva capacità del settore di creare una ricchezza diffusa. In particolare, qui si fa riferimento alla stagionalità e alle condizioni di lavoro di chi vi opera. Secondo l'Istat, il tasso di irregolarità nel comparto è infatti tra i più alti dell'intero sistema economico. Se per il totale dei settori produttivi il tasso di lavoro irregolare nel 2020 era del 12%, nel settore dell'alloggio e ristorazione si arriva al 15,3% e al 23,1% nel caso delle attività di intrattenimento, culturali e altri servizi. Il quadro è in leggero miglioramento rispetto agli anni precedenti.

Per quanto riguarda la Città Metropolitana di Bologna, il 2022 delinea un nuovo step nel recupero dei valori pre-pandemia. In termini di turisti e pernottamenti siamo ancora al di sotto dei valori del 2019, ma di certo la dinamica rispetto al biennio 2020 e 2021 sembra indirizzarsi verso un progressivo recupero.

Figura 10: Arrivi nell'area metropolitana di Bologna (dati assoluti e variazioni percentuali annue) – 2007-2022



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna.

Dal punto di vista territoriale il pieno recupero del flusso turistico pre-pandemia è stato rilevato in alcune specifiche aree, come in quella del comune di Monterenzio (+59,2%) – oggi in grave difficoltà per via delle frane che hanno colpito il territorio comunale – ma anche Camugnano, Castiglione e gli altri comuni dell'Appennino Bolognese ad eccezione di Lizzano in Belvedere, che ha scontato le condizioni climatiche avverse al turismo invernale. Anche la collina bolognese ha chiuso il 2022 in modo polarizzato con alcuni comuni, da Loiano a Pianoro e Sasso Marconi, che variano positivamente rispetto al 2019, e altri che invece chiudono in negativo. Risulta disomogenea anche la situazione nel resto della provincia. Il recupero dei volumi deriva prevalentemente dal turismo interno, che sebbene ancora al -7,5% rispetto al 2019, è più prossimo al recupero di quello estero che chiude il 2022 con un -18% (Vedi Tabella 4).

La situazione è simile per i pernottamenti anche se, rispetto al 2019, quelli dei turisti italiani aumentano dello 0,5%. Meno turisti per più pernottamenti, significa che la permanenza tenda ad aumentare. L'ipotesi è confermata dai dati diffusi dalle strutture turistiche, che mostrano un incremento della permanenza media nel 2022 rispetto al 2019 da 2 a 2,2 notti in media. Volgendo infine lo sguardo alle strutture ricettive, se rispetto al 2021 si registrano variazioni positive in tutte le strutture, sia alberghiere (+58,1%) e soprattutto in quelle con almeno 5 stelle (72,5%) che di altro tipo (49%), rispetto al 2019 le variazioni sono complessivamente negative (-4,2%). Sul 2019 le forme che variano positivamente sono però quelle alternative alle strutture più tradizionali. Variano negativamente le strutture alberghiere (-11,8%), mentre crescono quelle non alberghiere (30,2%) (vedi Tab. 5).

Tabella 4: Domanda turistica per destinazione nella provincia di Bologna, Gennaio - Dicembre 2022 (variazione percentuale sul 2021 e 2019)

	TURISTI								
	Italiani	VAR.% su 2021	VAR.% su 2019	Esteri	VAR.% su 2021	VAR.% su 2019	Totali	VAR.% su 2021	VAR.% su 2019
Bologna	807.151	38,4	-4,5	698.435	134,4	-6,6	1.505.586	70,9	-5,5
Imola	61.267	17,6	-5,8	18.450	81,2	-27,9	79.717	28	-12,1
Castel San Pietro Terme	38.038	8,8	-6,5	10.395	30,5	-37,6	48.433	12,8	-15,5
Alto Reno Terme	10.732	12,9	-19	1.995	132,2	-21,3	12.727	22,8	-19,4
Monterenzio	6.921	-1,9	57,9	597	84,3	76,6	7.518	1,9	59,2
Camugnano	2.102	4,3	19,1	826	122,6	77,6	2.928	22,7	31,3
Castiglione dei Pepoli	3.123	41,1	21,7	820	142,6	47,7	3.943	54,5	26,3
Lizzano in Belvedere	7.765	8,7	-23,6	926	73,1	-29,3	8.691	13,1	-24,2
Altri comuni Appennino bolognese	22.236	28,7	63	7.784	86,3	-67,8	30.020	40	-20,5
Dozza	1.229	24,1	-34,9	524	40,5	-30	1.753	28,6	-33,5
Loiano	3.419	39,6	16,6	1.095	59,6	-21,5	4.514	44	4,3
Pianoro	9.499	54,4	12,7	2.978	125,4	19,7	12.477	66,9	14,3
Sasso Marconi	12.600	40,4	74,1	3.477	120,8	77,9	16.077	52,4	74,9
Valsamoggia	10.889	35,9	-29	5.161	140,3	-16,9	16.050	57,9	-25,5
Altri comuni collinari bolognesi	2.597	11,4	-31,5	2.228	89	63,5	4.825	37,4	-6,4
Anzola nell'Emilia	15.869	42,9	-4,2	5.103	55,2	11,2	20.972	45,7	-0,9
Budrio	3.542	35,3	15,4	907	101,6	47	4.449	45,1	20,7
Calderara di Reno	13.126	104,6	-50,6	5.904	174	-74,8	19.030	122	-61,9
Casalecchio di Reno	19.364	16,1	36,2	5.861	43,6	18,4	25.225	21,5	31,6
Castel Maggiore	24.624	9,8	-8,9	5.456	111,1	-49,2	30.080	20,2	-20,4
Castenaso	39.570	76,8	-13,8	13.032	144,5	-58,9	52.602	89,8	-32,2
Crevalcore	1.238	17,3	17,3	150	240,9	127,3	1.388	26,3	23,8
Granarolo dell'Emilia	8.622	3,6	-59,9	1.799	50,9	-89,4	10.421	9,6	-72,8
Malalbergo	4.910	46,2	-28,7	728	105,6	-29,7	5.638	51,8	-28,8
Molinella	1.678	5,2	30,9	440	21,5	-79,4	2.118	8,2	-38,1
San Giovanni in Persiceto	12.126	79,7	27,3	4.462	355,8	-12,5	16.588	114,7	13,4
San Lazzaro di Savena	32.168	30,8	-30,7	14.122	93,9	-51,9	46.290	45,3	-38,9
Zola Predosa	32.855	22,5	-36,7	12.040	57,1	-56	44.895	30,2	-43,4
Altri comuni Provincia Bologna	67.698	47	-5,9	17.749	110,7	-53	85.447	56,8	-22,1
CM DI BOLOGNA	1.276.958	35,2	-7,5	843.444	125,4	-18	2.120.402	60,8	-12

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna.

Tabella 5: Domanda turistica per tipologia di struttura ricettiva nella provincia di Bologna, Gennaio - Dicembre 2022 (variazione percentuale sul 2021 e 2019)

	TURISTI								
	Italiani	VAR.% su 2021	VAR.% su 2019	Esteri	VAR.% su 2021	VAR.% su 2019	Totali	VAR.% su 2021	VAR.% su 2019
Alberghi + RTA 4 o 5 stelle e sup.	678.525	39	-11,7	475.867	130,8	-25,3	1.154.392	66,2	-17,9
Alberghi + RTA 3 stelle e 3 stelle sup.	355.509	25,3	-12,1	184.719	102,4	-27,5	540.228	44,1	-18,1
Alberghi + RTA 1 o 2 stelle	59.567	24,1	-11,4	21.547	89	-27,6	81.114	36,6	-16,4
TOTALE Esercizi Alberghieri	1.093.601	33,4	-11,8	682.133	120,9	-26	1.775.734	57,3	-17,9
Campeggi, Villaggi Turistici e in forma mista	18.933	49,7	10,3	20.419	53,5	12,7	39.352	51,6	11,6
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	85.070	59,4	48,3	87.979	198,5	54,8	173.049	108,9	51,5
Agriturismi	26.279	23,1	21,4	7.467	69,7	2,8	33.746	31,1	16,7
Bed and Breakfast	21.314	28,1	-13,8	11.745	123	12,6	33.059	50,9	-5,9
Altre tipologie di esercizi ricettivi*	31.761	54,3	68,9	33.701	159,8	135,5	65.462	95,1	97,7
TOTALE Esercizi Extra-Alberghieri	183.357	47,2	31,3	161.311	146,6	50,8	344.668	81,4	39,7
TOTALE STRUTTURE	1.276.958	35,2	-7,5	843.444	125,4	-18	2.120.402	60,8	-12

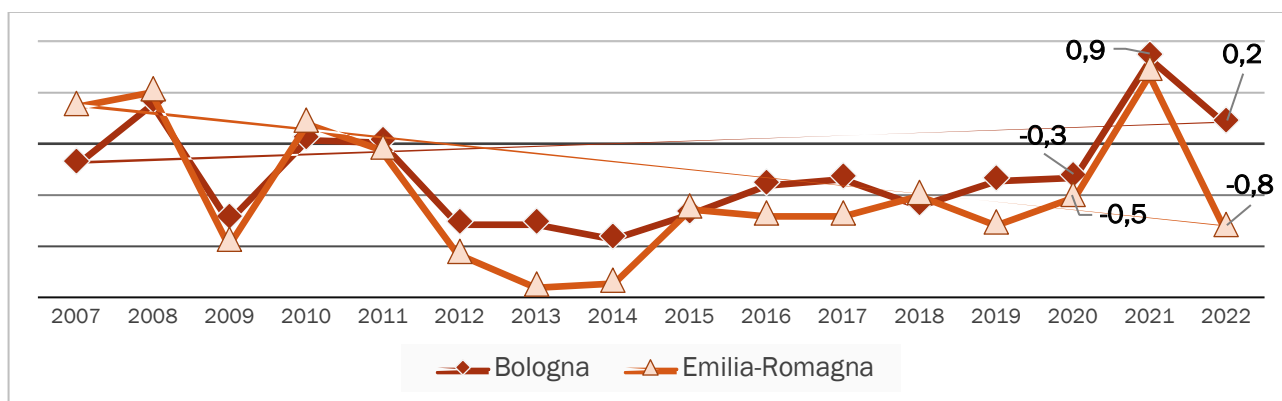
	PERNOTTAMENTI								
	Italiani	VAR.% su 2021	VAR.% su 2019	Esteri	VAR.% su 2021	VAR.% su 2019	Totali	VAR.% su 2021	VAR.% su 2019
Alberghi + RTA 4 o 5 stelle e sup.	1.117.263	34,8	-7,9	1.044.027	146,2	-15,2	2.161.290	72,5	-11,6
Alberghi + RTA 3 stelle e 3 stelle sup.	719.576	17,7	-2,4	401.919	111,1	-27	1.121.495	39,9	-12,9
Alberghi + RTA 1 o 2 stelle	153.686	23,2	5	47.237	100,3	-31,9	200.923	35,4	-6,9
TOTALE Esercizi Alberghieri	1.990.525	27,2	-5,1	1.493.183	134	-19,3	3.483.708	58,1	-11,8
Campeggi, Villaggi Turistici e in forma mista	74.998	1,3	0,1	41.037	60,9	10,1	116.035	16,6	3,4
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	291.575	13,7	37,1	283.769	138,8	48,1	575.344	53,3	42,3
Agriturismi	57.692	7,2	14,4	21.073	52,2	-6,3	78.765	16,5	8,1
Bed and Breakfast	47.857	7,1	-14,9	30.584	113,3	10,7	78.441	32,9	-6,5
Altre tipologie di esercizi ricettivi*	194.107	56,6	28,2	95.313	148,7	91,9	289.420	78,3	43,9
TOTALE Esercizi Extra-Alberghieri	666.229	20,5	22,1	471.776	123,7	43,5	1.138.005	49	30,2
TOTALE STRUTTURE	2.656.754	25,4	0,5	1.964.959	131,5	-9,9	4.621.713	55,8	-4,2

* Sono ricompresi in questa categoria gli Ostelli per la gioventù, le Case per ferie, i Rifugi di Montagna e Altri esercizi ricettivi n.a.c.

2. La demografia di impresa

Con il 2022, la creazione di nuove imprese nel bolognese torna a rallentare (0,2%) sul 2021. Il dato è di segno opposto a quello regionale (-0,8%), dove la variazione del 2021 sul 2020 pari allo 0,9% è quasi del tutto erosa. Con 84.527 imprese attive il 2022 costituisce l'anno con il maggior numero di imprese negli ultimi 5 anni, ma si tratta di un numero che resta al di sotto dei valori rilevati dal 2000 al 2017.

Figura 11: Tasso di crescita imprese attive artigiane e non artigiane nella CM di Bologna e Emilia-Romagna (2007-2021)



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Movimprese

L'incremento riguarda sia la componente del tessuto produttivo non artigiana (0,3%) che quella artigiana (0,1%). Anche con il 2022, quindi, il peso delle imprese artigiane in Città Metropolitana si riduce, passando al 31,3% dal 31,4% del 2021.

Relativamente ai settori di attività, nella Tabella 6 sono mostrati il numero di imprese attive per i diversi settori più significativi nel 2021 e nel 2022, il peso sul totale (nel 2021) e la variazione tra i due periodi. Il dato non è di semplice interpretazione, perché la chiusura di due imprese potrebbe essere l'esito della creazione di un'impresa più grande e sul lungo periodo la perdita di imprese in un certo settore potrebbe indicare un processo di industrializzazione, più che una vera e propria fragilità. A differenza del 2021, le variazioni sono negative in molti dei settori più significativi. A trainare la variazione positiva è soprattutto il settore delle costruzioni, con 353 imprese in più. Se ponessimo la variazione delle costruzioni a 0, il risultato del 2021 sarebbe negativo (-159). Con 227 imprese artigiane sulle 353 imprese di costruzione in totale, è proprio questo settore a tenere positiva la variazione delle imprese artigiane in Città Metropolitana.

Per quanto riguarda gli altri settori, chiudono in negativo la manifattura, con -89 imprese, e in positivo i servizi con 79 imprese in più. Guardando al dettaglio dei singoli segmenti, si rileva che a crescere di più sono i settori con un'elevata incidenza di imprese registrate come ditte individuali, quindi i più frammentati e quelli in cui la differenza tra capitale e lavoro si fa più sfuggente. Nei servizi diminuiscono, tra l'altro, le imprese commerciali, sia al dettaglio che all'ingrosso, anche quelli meno frammentati e tendenzialmente più solidi.

Tabella 6: Imprese attive nella CM di Bologna per settore di attività (dati assoluti, variazioni assolute e percentuali) – 2020-2021

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)	TOTALE IMPRESE		2021 - 2022		Ditte ind.	
	2021	2022	Diff.	Var. %	Diff.	Var. %
Settore primario	7798	7649	-149	-1,9	1348	17,6
C Attività manifatturiere	8272	8183	-89	-1,1	1501	18,3
C 24-25 Metallurgia; Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	2213	2178	-35	-1,6	440	20,2
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	893	879	-14	-1,6	90	10,2
F Costruzioni	13061	13414	353	2,7	955	7,1
C+D+E Industria in senso stretto	8551	8462	-89	-1,0	1522	18,0
B+...+F Industria	21625	21888	263	1,2	2477	11,3
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	19493	19250	-243	-1,2	3052	15,9
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autov.	2285	2271	-14	-0,6	504	22,2
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli)	8044	7945	-99	-1,2	694	8,7
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)	9164	9034	-130	-1,4	1854	20,5
H Trasporto e magazzinaggio	3591	3546	-45	-1,3	183	5,2
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6281	6223	-58	-0,9	1970	31,7
J Servizi di informazione e comunicazione	2709	2783	74	2,7	280	10,1
K Attività finanziarie e assicurative	2428	2497	69	2,8	148	5,9
L Attività immobiliari	6501	6602	101	1,6	1987	30,1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	4352	4483	131	3,0	484	10,8
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestional..	1684	1759	75	4,5	169	9,6
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1219	1244	25	2,1	174	14,0
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso N782	3565	3566	1	0,0	308	8,6
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	975	995	20	2,1	95	9,5
S Altre attività di servizi	3885	3904	19	0,5	613	15,7
G+...+U Servizi	54893	54972	79	0,1	9247	16,8
Totale	84333	84527	194	0,2	13074	15,5

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Movimprese

3. Il mercato del lavoro

I dati statistici sul mercato del lavoro mostrano un 2022 incerto e abbastanza fermo rispetto al 2021, e in qualche modo al 2020. Con la complicità del calo demografico, le forze di lavoro, chi un lavoro ce l'ha e chi lo cerca, calano di 200 unità circa, restando stabili rispetto al biennio precedente e ben al di sotto dei valori del 2019. Le variazioni annuali sono marginali sia per la componente maschile, che conta 40 unità in più, sia per quella femminile, con meno di 200 unità in meno. La vivacità degli anni precedenti il covid sembra insomma aver lasciato il posto a una maggiore staticità, con la componente femminile del mercato del lavoro in più rapida contrazione rispetto alla maschile. Si tratta di una lettura che è in parte diversa da quella offerta dai dati relativi all'Emilia-Romagna, dove il mercato del lavoro tende all'espansione pur se resta nettamente al di sotto dei livelli del 2019. Il 2022 segna una crescita sull'anno precedente della componente femminile maggiore di quella maschile (0,8 a fronte dello 0,6) consolidando la timida dinamica di crescita rilevata già nel 2021. Certo, i volumi sono ancora al di sotto di quelli pre-covid, ma la strada per la Regione è quella del lento recupero.

Tabella 7: Forze di lavoro - 15 anni e più (dati assoluti e Var. %)

		ANNO				
		2018	2019	2020	2021	2022
Emilia-Romagna	maschi	1.154.911	1.164.437	1.143.793	1.142.778	1.149.570
	femmine	964.305	979.980	945.025	949.352	957.001
	totale	2.119.216	2.144.417	2.088.818	2.092.130	2.106.571
Bologna	maschi	260.566	266.380	258.432	259.124	259.165
	femmine	233.809	234.249	227.744	227.252	226.989
	totale	494.375	500.629	486.176	486.376	486.153

		ANNO			
		2019	2020	2021	2022
Emilia-Romagna	maschi	0,8	-1,8	-0,1	0,6
	femmine	1,6	-3,6	0,5	0,8
	totale	1,2	-2,6	0,2	0,7
Bologna	maschi	2,2	-3	0,3	0
	femmine	0,2	-2,8	-0,2	-0,1
	totale	1,3	-2,9	0	0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

3.1. Gli occupati e le occupate

La sostanziale staticità del mercato del lavoro bolognese si perde nelle variazioni degli occupati e delle occupate che nel 2022 crescono dello 0,9% rispetto al 2021, recuperando i volumi del 2018. A differenza del 2021, quando le occupate diminuivano e gli occupati crescevano, il 2022 lancia un primo segnale di inversione rispetto al 2020 portando le occupate a un +2% sull'anno precedente. **Considerando la variazione nulla del numero di occupati, possiamo affermare che la variazione complessiva dell'occupazione in Città Metropolitana è tutta al femminile.**

Tabella 8: Occupati - 15 anni e più (dati assoluti e Var. %)

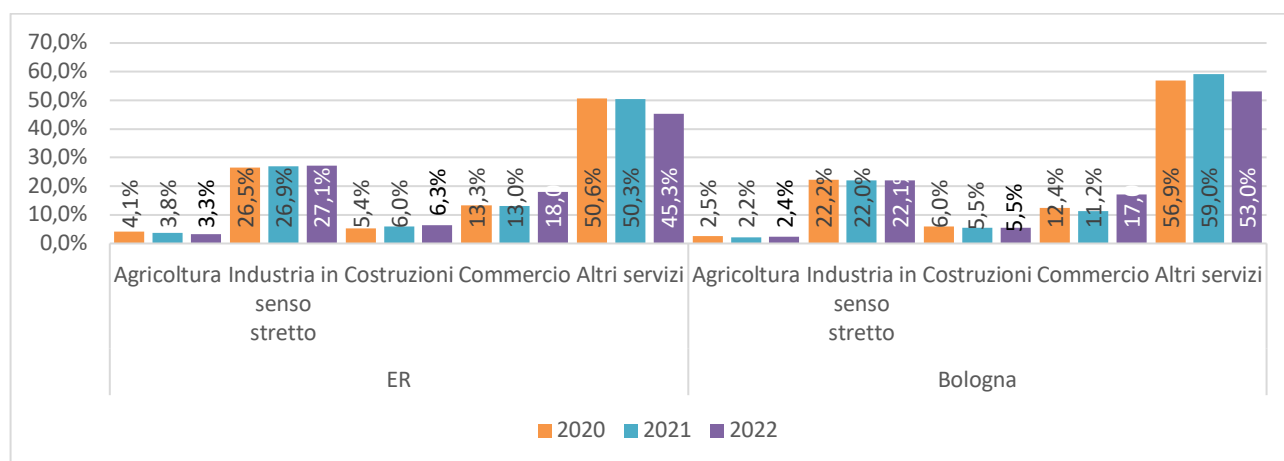
		ANNO				
		2018	2019	2020	2021	2022
Emilia-Romagna	Maschi	1.101.954	1.110.597	1.087.391	1.097.504	1.103.140
	Femmine	894.381	915.415	878.847	880.939	898.132
	Totale	1.996.335	2.026.012	1.966.237	1.978.442	2.001.272
Bologna	Maschi	248.088	254.679	247.500	250.648	250.660
	Femmine	218.638	223.604	216.262	213.579	217.908
	Totale	466.726	478.283	463.762	464.226	468.568

		ANNO			
		2019	2020	2021	2022
Emilia-Romagna	Maschi	0,8	-2,1	0,9	0,5
	Femmine	2,4	-4	0,2	2
	Totale	1,5	-3	0,6	1,2
Bologna	Maschi	2,7	-2,8	1,3	0
	Femmine	2,3	-3,3	-1,2	2
	Totale	2,5	-3	0,1	0,9

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

La dinamica osservata si riflette sui macro-settori merceologici. A contrarsi è il peso della manifattura, delle costruzioni e dell'agricoltura, tradizionalmente caratterizzati da una manodopera maschile, mentre ad espandersi sono i settori dei servizi, dove la componente femminile è tradizionalmente più significativa. Le dinamiche dei pesi sono l'esito di variazioni annuali fortemente differenziate. Se è vero che l'unico settore a variare negativamente è quello delle *altre attività dei servizi* (-9,4%), a trainare la variazione positiva sono soprattutto quelli del commercio, dell'alloggio e della ristorazione, che crescono di circa 27 mila unità, pari al +52%. Risultano meno dinamici gli altri settori, specialmente quello delle costruzioni (+0,2) che, a differenza di quanto avviene in Regione, nel bolognese sembra essere rimasto distante dagli effetti dei bonus edilizi.

Figura 12: Occupati - 15 anni e più nei settori economici CM di Bologna ed Emilia Romagna (Incidenza % sul totale)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Tabella 9: Occupati - 15 anni e più nei settori economici – CM di Bologna ed Emilia-Romagna (dati assoluti e Var. %)

	ANNO					ANNO			
	2018	2019	2020	2021	2022	2019	2020	2021	2022
Totale	1.996.335	2.026.012	1.966.237	1.978.442	2.001.272	1,5	-3	0,6	1,2
Agricoltura	68.821	71.984	81.366	74.546	65.988	4,6	13	-8,4	-11,5
ER Industria in senso stretto	529.972	552.609	521.790	532.643	542.446	4,3	-5,6	2,1	1,8
Costruzioni	104.535	103.472	105.490	117.892	126.546	-1	2	11,8	7,3
Commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	285.240	269.945	261.826	257.564	360.310	-5,4	-3	-1,6	39,9
Altre attività dei servizi (j-u)	1.007.768	1.028.002	995.764	995.798	905.983	2	-3,1	0	-9
Totale	466.726	478.283	463.762	464.226	468.568	2,5	-3	0,1	0,9
Agricoltura	11.683	13.188	11.725	10.411	11.280	12,9	-11,1	-11,2	8,3
BO Industria in senso stretto	103.424	108.352	102.857	101.898	103.381	4,8	-5,1	-0,9	1,5
Costruzioni	17.616	21.320	27.690	25.744	25.796	21	29,9	-7	0,2
Commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	67.442	57.696	57.707	52.106	79.691	-14,5	0	-9,7	52,9
Altre attività dei servizi (j-u)	266.560	277.728	263.783	274.068	248.420	4,2	-5	3,9	-9,4

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Quanto osservato sin qui si riflette sul tasso di occupazione, che offre una narrazione in parte diversa rispetto a quella descritta guardando ai valori assoluti.

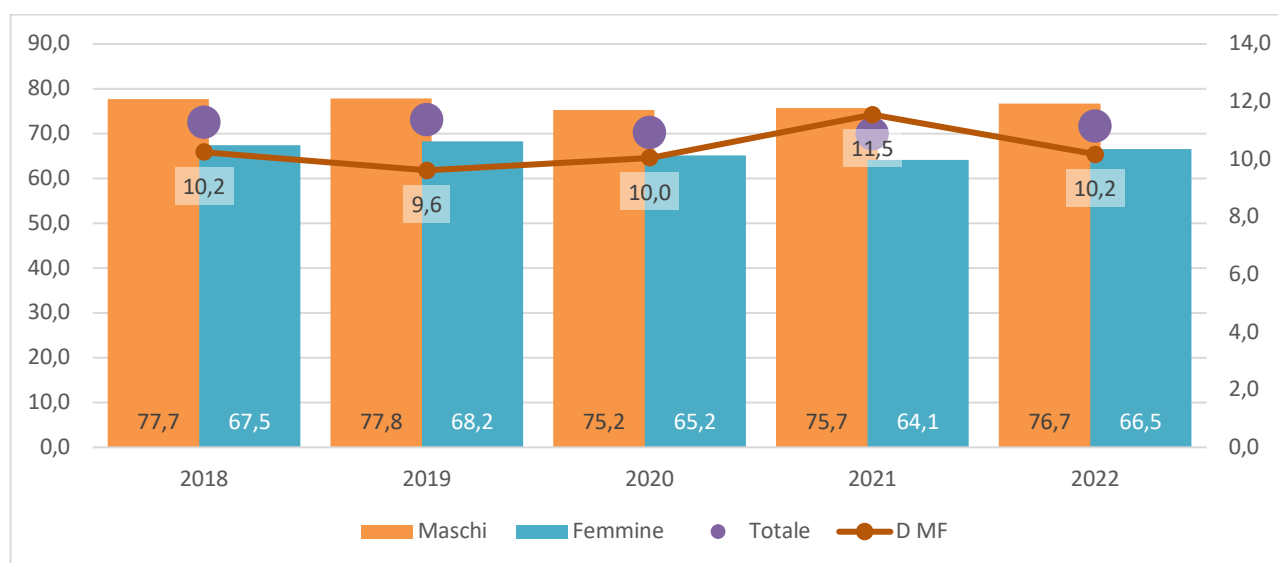
A fronte di una sostanziale stabilità del numero di occupati, infatti, il tasso di occupazione cresce di 1,7 punti, attestandosi nel 2022 al 71,6%. Cresce soprattutto quello femminile (66,5% dal 64,1% del 2021), ma anche quello maschile, di un punto percentuale. Le ragioni di tale variazione sono dovute anche alle condizioni demografiche. La diminuzione della popolazione, infatti, produce inevitabilmente una riduzione del denominatore. La differenza tra maschi e femmine fa ridurre il gap che passa dagli 11,5 punti del 2021 ai 10,2. Anche in questo caso, il valore marca il mancato recupero alla condizione pre-covid.

Tabella 10: Tasso di occupazione - 15 anni e più nei sesso – CM di Bologna ed Emilia-Romagna (Val. %)

		ANNO					
		2018	2019	2020	2021	2022	
Emilia-Romagna	Maschi		76,6	76,6	74,9	75,3	76
	Femmine		62,7	64,1	61,5	61,6	63,4
	Totale		69,6	70,4	68,2	68,5	69,7
Bologna	Maschi		77,7	77,8	75,2	75,7	76,7
	Femmine		67,5	68,2	65,2	64,1	66,5
	Totale		72,5	73	70,2	69,9	71,6

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Figura 13: Tasso di Occupazione Maschi, Femmine e Totale – CM di Bologna ed Emilia-Romagna (dati assoluti e Differenza)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

3.2. Il disagio occupazionale

Già da diversi anni questo osservatorio è anche l'occasione di riflettere sull'effettiva portata descrittiva degli indicatori statistici ufficiali, nati per raccontare un mercato del lavoro che presenta caratteristiche diverse da quelle del secolo scorso. Da quest'anno lo facciamo anche con alcuni indicatori costruiti ad hoc e proposti per la prima volta dalla Fondazione Di Vittorio. Uno riguarda il disagio occupazionale, l'altro la disoccupazione sostanziale. Il primo completa il ragionamento sull'occupazione fatto sin qui.

Come specificato da Giuliano Ferrucci e Nicolò Giangrande, della Fondazione Di Vittorio, "L'Area del Disagio Occupazionale (ADO) è formata dai dipendenti a termine che vorrebbero un contratto stabile (*lavoro temporaneo involontario*) e dai lavoratori a tempo parziale che vorrebbero un lavoro a tempo pieno (*part-time involontario*), nonché dagli *occupati sospesi*, vale a dire assenti dal lavoro per un periodo previsto pari o inferiore a tre mesi, perché in CIG o "per mancanza di lavoro/ridotta attività"¹³.

Così definita, l'area del disagio occupazionale ci permette di prendere in considerazione la volontarietà, o meno di alcune condizioni specifiche dell'impiego, come la durata del contratto e dell'orario, oltre che la riduzione di orario per altri motivi. Nel caso del bolognese, gli occupati in area di disagio complessivamente diminuiscono nel 2022 rispetto al 2021, quando i lavoratori e le lavoratrici ancora facevano i conti con molte delle restrizioni dovute al covid. La variazione è pari al -12,5% e riguarda oltre 11 mila persone. A variare negativamente sono tutte le categorie, prima tra tutte quella dei lavoratori e delle lavoratrici sospese (-94,2%). **L'unica categoria che cresce è quella dell'involontarietà del tempo determinato, che riguarda 40.512 e cresce del 3,8% sull'anno precedente. Il dato è significativo se si considera che i tempi determinati nel 2022 nel bolognese sono 47.928. In altri termini, sono involontari 8,4 tempi determinati su 10.**

¹³ Il documento e la relativa rassegna stampa è disponibile qui: <https://www.fondazionedivittorio.it/it/disagio-occupazionale-e-disoccupazione-sostanziale-nel-2021-italia>

Tabella 11: Area del Disagio Occupazionale, confronto CM di Bologna e Regione ER (2021-2022)

		Bologna			ER		
		2021	2022	Var. %	2021	2022	Var. %
ADO	Tempo Determinato involontario	39.035	40.512	3,8	204.003	215.773	5,8
	Part-Time involontario	37.207	28.774	-22,7	125.811	103.661	-17,6
	Tempo determinato e Part-time involontario	12.884	10.470	-18,7	52.089	50.651	-2,8
	Sospeso	2.201	127	-94,2	5.969	1.852	-69
Totale Area del Disagio		91.327	79.883	-12,5	387.872	371.937	-4,1
Altri occupati		372.899	388.686	4,2	1.590.574	1.629.337	2,4
Totale occupati		464.226	468.569	0,9	1.978.446	2.001.274	1,2
Indice del disagio occupazionale		19,7	17		19,6	18,6	

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Al di là delle singole categorie del disagio, la contrazione dell'ADO a fronte dell'incremento degli occupati e delle occupate favorisce una riduzione dell'indice del disagio, che passa così dal 19,7% al 17%. Si tratta di una riduzione maggiore di quella regionale, dove l'ADO passa dal 19,6% al 18,6%. In Emilia-Romagna, infatti, la dinamica è simile a quella bolognese, ma con variazioni meno significative.

Un altro modo di approcciare la condizione di disagio e che si intreccia al tema delle dimissioni, molto dibattuto negli ultimi due anni è quello di considerare quegli occupati e quelle occupate che pur lavorando cercano un altro lavoro. Si tratta di un dato che è in costante crescita da ormai diversi anni, ma che oggi sembra meglio in grado di contribuire al dibattito.

Tabella 12: Numero delle dimissioni per la CM di Bologna e la Regione E-R (dati 2015-2019 in media e confronto 2020-2022)

	Bologna				Emilia-Romagna			
	Media (2015-2019)	2020	2021	2022	Media (2015-2019)	2020	2021	2022
Licenziamento di natura economica	12.998	6.849	6.661	9.453	52.696	27.428	28.543	36.562
Licenziamento di natura disciplinare	1.949	2.712	3.947	5.382	8.363	10.743	16.111	22.659
Dimissioni	33.707	31.801	44.808	52.385	133.104	129.687	182.208	206.368
Fine contratto	66.511	59.566	67.463	78.714	353.999	334.969	356.408	411.453
Risoluzione consensuale	846	889	1.740	876	2.905	2.797	5.490	3.014
Altre motivazioni	5.775	5.321	4.844	5.407	32.079	27.133	26.172	26.475
Totale	121.786	107.138	129.463	152.217	583.147	532.757	614.932	706.531

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inps.

Nel caso del bolognese, a cercare un altro lavoro o un secondo lavoro sono in totale 32.487 occupati e occupate. Si tratta del 6,9% e il dato è in crescita sul 2021, sia sul piano dell'incidenza (erano il 6%), sia su quello dei valori assoluti (4.830) pari a una variazione del 17,5%. Sia l'incidenza che la variazione sono più elevati nel bolognese che in Emilia-Romagna. Nel primo caso i lavoratori e le lavoratrici in cerca sono il 4,4% e la variazione corrisponde al 13,7%.

Tale condizione può essere l'esito di diversi fattori. Considerato il periodo, la ripresa dell'economia e la fine delle restrizioni hanno sicuramente favorito la definizione di nuove aspirazioni lavorative. Quali possano essere queste aspirazioni possiamo in parte comprenderlo dalle motivazioni date dagli occupati e dalle occupate in cerca di un nuovo o secondo lavoro. Come si evidenzia nella Tabella 13, la gran parte degli intervistati e delle intervistate afferma di farlo per due ragioni principali. **La prima è quella di trovare un lavoro più qualificante per le proprie competenze e capacità magari che offra prospettive di carriera. In questo caso si tratta di 15.636 individui, in crescita sull'anno**

precedente del 108,5%. Il secondo gruppo per importanza, invece, afferma di voler guadagnare di più e conta 9.807 individui, in crescita dell'8,4% sul 2021.

Per certi versi le due condizioni si sovrappongono. Inevitabilmente, infatti, chi pensa al riconoscimento e alla carriera pensa probabilmente anche ad un miglioramento della condizione economica. Ma, diversamente di chi pensa solo alla condizione economica, il gruppo maggioritario sta dicendo che la questione economica non è prioritaria. A nostro avviso si tratta di un fattore significativo perché mette al centro del discorso una parte rilevante della qualità del lavoro come quella del suo significato e del riconoscimento. D'altra parte, questo argomento ribalta il discorso comune sulle imprese che non trovano lavoratori e lavoratrici adatte o adatti. Perché nel bolognese crescono, più che raddoppiando, i lavoratori e le lavoratrici che non trovano un'impresa adatta. Chi troverà un lavoro meglio in grado di rispondere alle proprie aspettative starà meglio e lavorerà meglio.

Tabella 13: Numero degli occupati e delle occupate alla ricerca di un nuovo o di un secondo impiego e motivazioni (CM di Bologna ed Emilia-Romagna) – 2021-2022

		Bologna			ER		
		2021	2022	Var. %	2021	2022	Var. %
Sta cercando	Un nuovo lavoro	25.231	29.627	17,4	71.096	79.854	12,3
	Un secondo/altro lavoro (da aggiungere a quello/i attuale/i)	2.426	2.860	17,9	6170	7.991	29,5
Totale degli occupati in cerca		27.657	32.487	17,5	77.266	87.845	13,7
Totale Occupati		464.226	468.569	0,9	1.978.446	2.001.274	1,2
Incidenza (Val. %)		6	6,9		3,9	4,4	
Motivazioni	Lavoro attuale è a termine (lavoro a tempo determinato)	3.260	2.266	-30,5	8.696	8.481	-2,5
	Teme di perdere l'attuale lavoro	3.737	2.013	-46,1	7.852	4.966	-36,8
	Considera l'attuale lavoro occasionale	592	229	-61,3	2.143	2.722	27
	Guadagnare di più	9.046	9.807	8,4	23.796	24.623	3,5
	Raggiungere più facilmente il luogo di lavoro	1.231	623	-49,4	3.693	2.581	-30,1
	Orario più adatto a prendersi cura dei figli e/o di altri familiari	968	231	-76,1	3.090	1.968	-36,3
	Orario diverso per altri motivi	540	737	36,5	1.103	3.235	193,3
	Cerca un lavoro più qualificante per le proprie capacità/competenze e con maggiori prospettive di carriera	7.498	15.636	108,5	21.503	33.899	57,6
	Cerca un lavoro più adatto alle proprie condizioni di salute	0	0		1.294	1.072	-17,2
	Altri motivi (specificare)	785	945	20,4	4.095	4.298	5

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

3.3. L'inoccupazione

La stabilità delle forze di lavoro, occupati e disoccupati, se confrontata al calo dell'occupazione si traduce in una riduzione dell'area dell'inoccupazione. Questo vale sia per l'inattività, che passa del 26,7 al 25,7%, sia per la disoccupazione, che passa da un tasso del 4,6 al 3,6%. In entrambi i casi i valori sono più bassi di quelli rilevati per la regione Emilia-Romagna.

Guardando più nel dettaglio le due platee, osserviamo che gli inattivi e le inattive diminuiscono in CM con movimenti di diversa intensità. Maggiore per i maschi (-5,2%) che per le femmine (-2,9%). Diversamente, in Regione, le due variazioni sono più simili (3,5% e 3,6%).

Tabella 14: Inattivi - 15 anni e più (dati assoluti e Var. %)

		ANNO				
		2018	2019	2020	2021	2022
Emilia-Romagna	Maschi	272.070	271.810	293.911	298.465	288.016
	Femmine	451.301	436.586	471.168	466.113	449.272
	Totale	723.371	708.396	765.079	764.578	737.288
Bologna	Maschi	57.124	58.296	67.407	68.842	65.243
	Femmine	88.788	91.444	100.496	101.652	98.664
	Totale	145.912	149.741	167.903	170.494	163.907

		ANNO			
		2019	2020	2021	2022
Emilia-Romagna	Maschi	-0,1	8,1	1,5	-3,5
	Femmine	-3,3	7,9	-1,1	-3,6
	Totale	-2,1	8	-0,1	-3,6
Bologna	Maschi	2,1	15,6	2,1	-5,2
	Femmine	3	9,9	1,2	-2,9
	Totale	2,6	12,1	1,5	-3,9

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Il discorso cambia nel caso della disoccupazione. La diminuzione del tasso, infatti, dipende in larga misura dalla significativa diminuzione di 4.592 disoccupate, il -33,6% sul 2021. Vista la riduzione dell'inattività, anche dovuta a ragioni demografiche¹⁴, si tratta in buona parte di persone che hanno trovato un impiego nell'anno. Ciò non è avvenuto per la componente maschile che, invece, è rimasta più stabile rispetto all'anno precedente.

Tabella 15: Persone in cerca di lavoro - 15 anni e più (dati assoluti e Var. %)

		ANNO				
		2018	2019	2020	2021	2022
Emilia-Romagna	maschi	52.957	53.839	56.402	45.274	46.430
	femmine	69.924	64.565	66.178	68.414	58.868
	totale	122.881	118.405	122.581	113.688	105.299
Bologna	maschi	12.477	11.701	10.932	8.476	8.505
	femmine	15.172	10.645	11.482	13.673	9.081
	totale	27.649	22.346	22.414	22.150	17.585

		ANNO			
		2019	2020	2021	2022
Emilia-Romagna	maschi	1,7	4,8	-19,7	2,6
	femmine	-7,7	2,5	3,4	-14
	totale	-3,6	3,5	-7,3	-7,4
Bologna	maschi	-6,2	-6,6	-22,5	0,3
	femmine	-29,8	7,9	19,1	-33,6
	totale	-19,2	0,3	-1,2	-20,6

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

La traduzione dei movimenti descritti nei rispettivi tassi è facilmente intuibile. Da un lato abbiamo una riduzione dei tassi di inattività e di disoccupazione per entrambe le componenti del mercato del lavoro, dall'altro, però, tali riduzioni incidono solo in parte sulla differenza tra maschi e femmine. Le femmine restano di circa 10 punti più inattive dei maschi, è però anche vero che nel 2022 la ricerca del lavoro è stata soddisfatta per le femmine più frequentemente che per i maschi, così da far ridurre il tasso di disoccupazione femminile più di quello maschile e ridurre, quindi, il gap.

Tabella 16: Tasso di disoccupazione e di inattività - 15 anni e più (Val. %)

		Tasso di inattività				
		ANNO				
		2018	2019	2020	2021	2022
Emilia-Romagna	Maschi	19,7	19,6	21,1	21,5	20,7
	Femmine	32,4	31,3	33,8	33,5	32,4
	Totale	26	25,4	27,4	27,5	26,5
Bologna	Maschi	18,3	18,6	21,3	21,8	20,6
	Femmine	27,8	28,5	31,2	31,6	30,8
	Totale	23,1	23,6	26,3	26,7	25,7

		Tasso di disoccupazione				
		ANNO				
		2018	2019	2020	2021	2022
Emilia-Romagna	Maschi	4,6	4,7	5	4	4,1
	Femmine	7,3	6,6	7	7,2	6,2
	Totale	5,8	5,6	5,9	5,5	5
Bologna	Maschi	4,8	4,4	4,3	3,3	3,3
	Femmine	6,5	4,6	5,1	6	4
	Totale	5,6	4,5	4,6	4,6	3,6

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

¹⁴ A fronte di un decremento della popolazione pari al -0,1% nel 2023 sul 2022 – dati al 1 gennaio – per la componente femminile la variazione è stata del -0,2%, pari a 0, invece, per i maschi.

3.4. La disoccupazione sostanziale

Come nel caso dell'occupazione, la narrazione disposta dai dati ufficiali sulla disoccupazione è in grado di cogliere solo una parte della realtà. Per questo, anche nel caso dell'inoccupazione è sempre più necessario approfondire le ragioni della distinzione tra inattività e disoccupazione, soprattutto considerando quelle dell'inattività e, più in generale, della mancata ricerca di un lavoro. Anche in questo caso, da quest'anno prendiamo in esame il ragionamento proposto dalla Fondazione Di Vittorio sulla disoccupazione sostanziale. Su quelle aree, cioè, normalmente attribuite all'inattività ma che poco hanno a che fare con le scelte individuali. Si tratta degli e delle scoraggiati coloro cioè che in età di lavoro non cercano un lavoro perché ritengono di poterne trovare, di chi è bloccato al di fuori del mercato del lavoro per ragioni dovute alla cura, chi è sospeso, perché in attesa di risposte o perché in cassa integrazione da oltre tre mesi.

Nel bolognese, considerando queste categorie oltre ai canonici disoccupati e disoccupate, si arriva a 36.080. Il tasso di disoccupazione, che a questo punto diventa sostanziale, passa così dal 3,6 al 7,1% mantenendo la differenza con l'anno precedente. Guardando invece allo specifico delle categorie individuate, **si evidenzia come a crescere sensibilmente sul 2021 sia la componente degli inattivi e inattive bloccati e bloccate, che cioè non possono lavorare perché impegnati nella cura (+85,8%) e gli scoraggiati (+2%)**. Tale variazione è probabilmente l'esito di mutate condizioni e opportunità relative all'accesso ai servizi di cura per bambini e anziani. La variazione è positiva anche in Regione (+11,6%), ma **colpisce che il 47,8% dei bloccati in tutta la Regione provenga dal Bolognese**. Variano negativamente, infine, le altre categorie.

Tabella 17: Disoccupazione sostanziale, tasso e componenti – Città Metropolitana di Bologna e Regione Emilia-Romagna (2021-2022)

	Bologna			ER		
	2021	2022	Var. %	2021	2022	Var. %
Disoccupato	22.150	17.585	-20,6	113.689	105.298	-7,4
Scoraggiato	4.659	4.752	2	16.621	13.053	-21,5
Bloccato	3.222	5.988	85,8	11.214	12.510	11,6
Sospeso	10.876	7.755	-28,7	41.304	29.308	-29
Forze di lavoro estese	40.907	36.080	-11,8	182.828	160.169	-12,4
Tasso di disoccupazione ufficiale (punti%)	4,6	3,6	-0,9	5,4	5	-0,4
Tasso di disoccupazione sostanziale (punti%)	8,1	7,1	-0,9	8,5	7,4	-1

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

3.5. Retribuzioni e dichiarazioni dei redditi: una disuguaglianza strutturale.

Quanto descritto per il mercato del lavoro riferito al 2022 arriva dopo un periodo complesso, il 2020 e il 2021, che ha visto un sostanziale consolidamento delle disuguaglianze sia secondo le linee di frattura che già conosciamo, il genere, il contratto e il territorio, sia creandone di nuove e meno esplorabili.

Stando alle prime, la questione del gap salariale tra maschi e femmine resta una questione apertissima. Nel 2021 la differenza per giornata di lavoro è di 29,5 Euro, con una differenza abbastanza ferma nel tempo. Sul dato pesa, chiaramente, il numero di ore lavorate, che nel caso delle lavoratrici è più spesso ridotto per via del lavoro di cura non retribuito che svolgono in casa. Se questo basterebbe già da solo a spiegare la differenza, non può giustificarne le conseguenze. Proprio perché più spesso povero e meno incidente sui bilanci familiari, il lavoro femminile è quello sacrificabile e a cui la famiglia può,

se chiamata a fare una scelta di questo tipo, rinunciare. **Il differenziale salariale, insomma, non è solo l'esito della segregazione femminile, ma ne è anche la causa.**

Tabella 18: Retribuzione media giornaliera per genere (dati assoluti e variazioni percentuali)

		N				Var.%		
		2018	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Maschi	Bologna	112,3	113,3	115,2	115,8	0,8	1,7	0,6
Femmine		82,7	83,3	85,6	86,3	0,8	2,8	0,8
Δ FM		-29,7	-29,9	-29,5	-29,5	0,9	-1,3	-0,1
Totale		99,8	100,5	102,7	103,4	0,7	2,2	0,7
Maschi	Emilia-Romagna	107,2	108,4	109,8	110,6	1,1	1,3	0,7
Femmine		76,7	77,6	79,3	80,1	1,2	2,3	0,9
Δ FM		-30,5	-30,8	-30,5	-30,5	0,9	-1	0,1
Totale		94,2	95,2	97	97,8	1,1	1,9	0,8

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inps – Osservatorio Lavoratori dipendenti imprese private extra-agricolo

Come si vede nella Tabella sottostante, però, la questione dell'orario non è la sola. Anche prendendo in considerazione le qualifiche più elevate, infatti, per le quali si presume l'orario sia meno variabile tra maschi e femmine, il *gap* salariale è significativo arrivando a quasi 100 Euro nel caso dei dirigenti e in crescita (+5%) sull'anno precedente.

Tabella 19: Retribuzione media giornaliera per genere e qualifica professionale (dati assoluti e variazioni percentuali)

QUALIFICA PROFESSIONALE		N				Var.%		
		2018	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Operai	Maschi	85	85,7	86,9	88,3	0,8	1,3	1,7
Impiegati		122	123,3	122,8	124,9	1,1	-0,4	1,7
Quadri		222,5	225,9	226,4	228,8	1,5	0,2	1,1
Dirigenti		508,1	513,6	508,4	516,8	1,1	-1	1,7
Apprendisti		64	66,5	67,6	68,4	4	1,6	1,2
Altro		196,1	170,7	163,7	150,7	-12,9	-4,1	-7,9
Totale		112,3	113,3	115,2	115,8	0,8	1,7	0,6
Operai	Femmine	60,2	59,8	61,6	62,5	-0,7	3	1,4
Impiegati		87,2	88,6	89,1	90,1	1,6	0,6	1,2
Quadri		179,1	181,9	182,5	185,8	1,5	0,3	1,8
Dirigenti		417	422,2	415,8	419,6	1,2	-1,5	0,9
Apprendisti		56,6	58,2	59,2	59,9	2,8	1,8	1
Altro		73,8	69,3	81,1	77,5	-6,1	17,1	-4,4
Totale		82,7	83,3	85,6	86,3	0,8	2,8	0,8
Operai	Δ FM.	-24,8	-26	-25,3	-25,8	4,6	-2,6	2,2
Impiegati		-34,7	-34,7	-33,7	-34,8	-0,1	-2,8	3,2
Quadri		-43,4	-44,1	-44	-43,1	1,6	-0,3	-2
Dirigenti		-91	-91,4	-92,6	-97,2	0,4	1,2	5
Apprendisti		-7,4	-8,3	-8,3	-8,5	13,1	0	1,9
Altro		-122,3	-101,5	-82,6	-73,2	-17	-18,6	-11,4
Totale		-29,7	-29,9	-29,5	-29,5	0,9	-1,3	-0,1

Un secondo elemento utile a comprendere le dinamiche della diseguaglianza tra i redditi è quello della tipologia contrattuale. Anche in questo caso, i dati INPS mostrano un recupero del numero di lavoratori e lavoratrici contribuenti per il 2021 con una variazione pari al +1,2%. Anche la variazione dei redditi medi è incoraggiante, visto che crescono del 4,5%. Chi lavora nel 2021, insomma, tendenzialmente, guadagna di più e questo lo si può comprendere data la ripresa delle attività produttive. Si nota, però, che questo non vale per tutte le categorie di lavoratori e lavoratrici. Un primo elemento di distinzione è dato dalla tipologia di contratto, se pubblico o privato. Nel 2021, infatti, vediamo crescere il numero di lavoratori con contratto pubblico, ma ridursi i redditi. Ciò significa che se da un lato ci sono più posizioni di lavoro dipendente, si tratta di posizioni più povere. Altre eccezioni all'osservazione generale sono date dalle categorie degli artigiani, dei commercianti e della platea riconducibile al precariato accademico. I commercianti, in particolare, si riducono (-4,4%) e guadagnano meno (-2,6%). **Il precariato accademico, invece, che vede una forte concentrazione nel bolognese con oltre 14 mila posizioni aperte, vede una crescita del numero di dipendenti (+34,6%), ma vede ridurre nettamente i compensi (-12%).** Questo significa che se il 2021 ha visto una riapertura dei concorsi e dei posti banditi, anche in questo caso di è trattato di posizioni meno riconosciute e remunerate di quelle degli anni precedenti.

A crescere, invece, sia nei guadagni che nel numero, sono i collaboratori e le collaboratrici domestiche che con variazioni pari a, rispettivamente, il +4,6 e +2,4%, pesano il 3,9% sulle posizioni INPS dei lavoratori e lavoratrici bolognesi.

Tabella 20: Retribuzione media annua per tipologia di contribuente (dati assoluti e variazioni percentuali)

	Reddito medio 2019	Reddito medio 2020	Reddito medio 2021	Var. Redd. Medio 21/20	Var. Lavoratori 21/20	Var. redditi complessivi	Incid. % - 2020	Incid. % - 2021
Artigiano	23.515	22.648	21.540	-4,9	-1,9	-6,7	5,6	5,5
Autonomo agricolo	14.340	14.570	14.625	0,4	-1,6	-1,2	1	1
Commerciante	24.370	23.859	22.808	-4,4	-2,6	-6,9	5,7	5,4
Dipendente privato	26.911	25.545	26.959	5,5	2,5	8,1	64,6	64,1
Dipendente pubblico	33.947	34.905	33.791	-3,2	6,4	3	12,4	12,8
Domestico	8.554	8.221	8.604	4,6	2,4	7,1	3,6	3,9
Operaio agricolo	9.475	9.717	10.682	9,9	-5,1	4,4	1,6	1,5
Gestione separata - Collaboratore	15.264	15.035	16.264	8,2	3,3	11,8	0,7	0,6
Gestione separata - Amministratore	54.029	52.741	55.173	4,6	5,8	10,7	1,9	2
Gestione separata - Post laurea	15.159	16.433	14.439	-12,1	34,6	18,2	0,8	1,1
Gestione separata - Altro collaboratore	14.348	12.754	13.635	6,9	-16,8	-11,1	0,1	0,1
Gestione separata - Professionista	23.251	21.262	22.222	4,5	3,8	8,5	1,6	1,8
Totale - Gestione Separata	32.166	31.202	31.755	1,8	8,7	10,7	5,2	5,5
Voucher/Lavoro occasionale	1.377	1.206	1.098	-8,9	-83	-84,5	0,2	0,3
Totale	26.590	25.296	26.434	4,5	1,2	5,7	100	100

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati INPS - Osservatorio lavoratori dipendenti e indipendenti – 2022

Concludiamo questa breve rassegna sugli elementi della diseguaglianza con i settori produttivi osservando la variazione delle retribuzioni medie dei dipendenti tra il 2019 e il 2021. In primo luogo si osserva, nel 2021, la grande differenza tra le retribuzioni medie nei diversi settori. Se in media, nel bolognese il dato fornito dall'INPS mostra una retribuzione pari a 25.796 Euro mensili, in alcuni

settori la retribuzione media è decisamente maggiore, come quello della manifattura (secondo per retribuzione ma primo per ammontare complessivo) con 34.471 Euro mensili. Altri settori, però, si caratterizzano per retribuzioni nettamente inferiori, come quelli dell'Istruzione o della Sanità e servizi sociali, dove la retribuzione media è di 15.488 e 16.706 Euro.

Passando alle variazioni, gli stessi settori considerati agli estremi si muovono in direzione opposta.

Crescono le retribuzioni nella manifattura dello 0,8% e diminuiscono quelli dei settori con le retribuzioni più basse (-5 e -0,31) nel caso di istruzione e della Sanità e dell'Assistenza Sociale. Soprattutto nel primo caso, quello dell'istruzione, la variazione del -5% ci aiuta a ricordare che il 2021 è un anno particolare, in cui solo alcuni settori sono stati per diversi mesi oggetto di restrizioni dovute al contenimento del contagio. Questa specificità emerge anche di più nel caso delle retribuzioni nel comparto dell'alloggio e della ristorazione, pari a 10.500 Euro e che variano negativamente del -16,2%. Però, al netto delle ultime variazioni, **già nel 2019 questi settori erano comunque ben al di sotto della retribuzione media. Nell'istruzione si percepivano 16.408 Euro, nella sanità e assistenza sociale 16.757 e nell'alloggio e ristorazione 12.536, mentre nella manifattura la retribuzione annua media era pari a 34.198: più del doppio dell'assistenza sociale e quasi il triplo dell'alloggio e ristorazione. Si tratta, insomma, di diseguaglianze strutturali. Infine, il fatto che il 2021 sia un anno particolare, non rende la retribuzione meno povera.**

Tabella 21: Retribuzione media annua per divisione economica (dati assoluti e variazioni percentuali)

Sezione	2021		Retribuzione media			Var.
	N. Lav.	Ret. Ann.	2019	2020	2021	2021/2019 (Val. %)
Estrazione di minerali da cave e miniere	222	8.391.541	38.983,6	35.771	37.799,7	-34
Attività manifatturiere	100.883	3.477.556.336	34.198,1	32.422,4	34.471,2	0,80
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	763	33.255.085	43.742,3	45.589,3	43.584,6	-0,36
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.015	30.922.204	30.479,3	30.201,1	30.465,2	-05
Costruzioni	17.175	375.570.848	21.479,9	20.355,8	21.867,3	1,80
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	51.857	1.318.889.472	25.784,7	23.998,6	25.433,2	-1,36
Trasporto e magazzinaggio	30.413	782.256.240	25.679,1	24.365,8	25.721,1	0,16
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	28.068	294.716.632	12.536,8	9.242,9	10.500,1	-16,25
Servizi di informazione e comunicazione	16.078	552.329.276	34.243,8	33.382,5	34.353,1	0,32
Attività finanziarie e assicurative	13.657	656.945.343	47.360,8	47.109,3	48.103,2	1,57
Attività immobiliari	1.414	33.425.727	24.291,1	22.163,1	23.639,1	-2,68
Attività professionali, scientifiche e tecniche	15.841	432.825.268	27.112	26.870,3	27.323,1	0,78
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	46.923	769.682.338	16.590,2	16.268,5	16.403,1	-1,13
Istruzione	12.561	194.548.519	16.408,1	14.812,3	15.488,3	-5,61
Sanità e assistenza sociale	17.833	297.920.862	16.757,4	15.508,4	16.706,2	-0,31
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3.610	62.485.099	17.268	16.350,4	17.308,9	0,24
Altre attività di servizi	9.514	170.082.218	17.842	16.889,3	17.877	0,20
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	321	5.131.908	15.768,4	16.129,1	15.987,3	1,39
Totale	368.148	9.496.934.916	25.907,2	24.633,1	25.796,5	-0,43

Fonte: Elaborazioni Ires ER su dati Inps - Osservatorio lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo - 2022

3.6. Le dichiarazioni dei redditi

Un terzo elemento della disegualianza è quello territoriale, che esploriamo a partire dai dati diffusi sul livello comunale e sub comunale dal Ministero dell'Economia. Ora, si tratta di dati che sono suscettibili di diverse criticità, prima tra tutte, quella legata al rischio di veridicità dovuto ai fenomeni di evasione fiscale. Si tratta, però, di un problema relativo a specifiche categorie di contribuenti e che non può incidere, se non marginalmente, sulle dichiarazioni di dipendenti e pensionati dai quali proviene l'85,5% dell'imponibile complessivo. Inoltre, il rischio evasione è più o meno trasversale ai diversi territori.

Passando alle osservazioni, in primo luogo, nella Tabella 22 si osserva che il reddito imponibile pro-capite per la CM di Bologna è stato complessivamente di 25.196 Euro, con una variazione pari al +4,5% sul 2020. Rispetto a quello complessivo, sono meno ricchi i redditi di lavoratori e pensionati, che mediamente ammontano a 25.089 e 22.544 Euro. A differenza del 2020, quando il lavoro dipendente era uscito malconco dai blocchi della produzione, nel 2021 la variazione è positiva per entrambi le componenti (+3,8% e +1,8%). Nel 2021 le pensioni sono quelle che crescono meno.

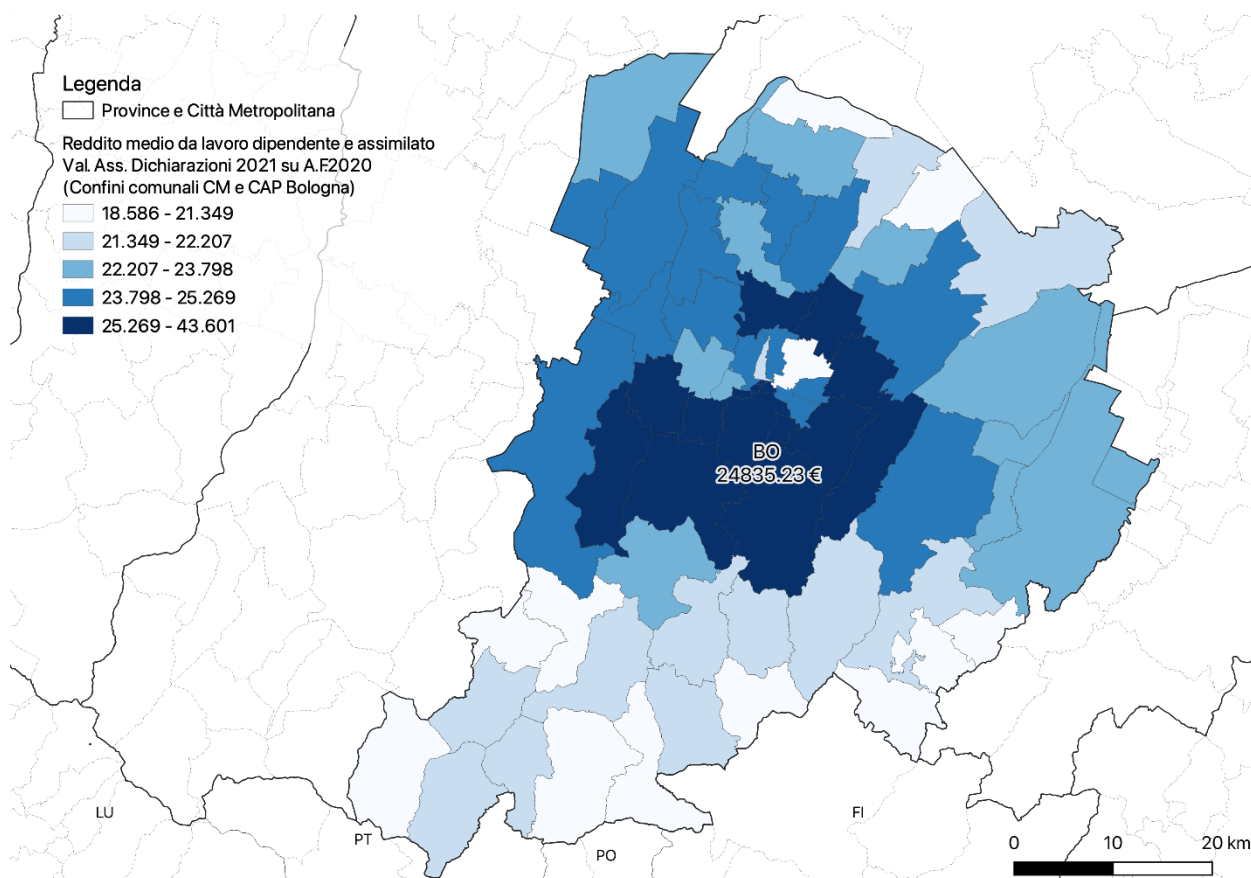
Tabella 22: variazioni delle principali componenti i redditi imponibili dichiarati tra il 2020 e il 2019 nella CM di Bologna).

	2019	2020	2021	Var. % 2020/2019	Var. % 2021/2020
Reddito medio da lavoro dipendente e assimilato (per dichiarazione)	24.313,6	24.172,6	25.089,3	-0,58	3,79
Reddito medio da pensione (per dichiarazione)	21.096,8	22.143,7	22.544,4	4,96	1,81
Reddito imponibile medio (per contribuente)	23.906	24.120,9	25.196,5	0,90	4,46

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ministero Economia e Finanza

Stando ai redditi medi, il lavoro dipendente ha un valore ben differenziato territorialmente. Le aree meridionali del Comune di Bologna e la prima cintura sono quelle con i redditi più elevati, fino a 43.601 Euro rilevate nella zona di San Mamolo e Paderno sui colli (CAP 40136). Il Comune di Bologna è comunque diviso in due, con i CAP settentrionali dove non si registrano dichiarazioni superiori ai 25.269 Euro. La zona più povera è quella dei quartieri San Donato e Pilastro, fino a Cadriano (CAP 40127) con 20.543 Euro in media per lavoratore o lavoratrice dipendente. Si tratta di cifre non distanti da quelle rilevate nei comuni di Galliera, Baricella al confine con la provincia di Ferrara e buona parte dei comuni della zona appenninica fino ai 18.586 di Castel del Rio.

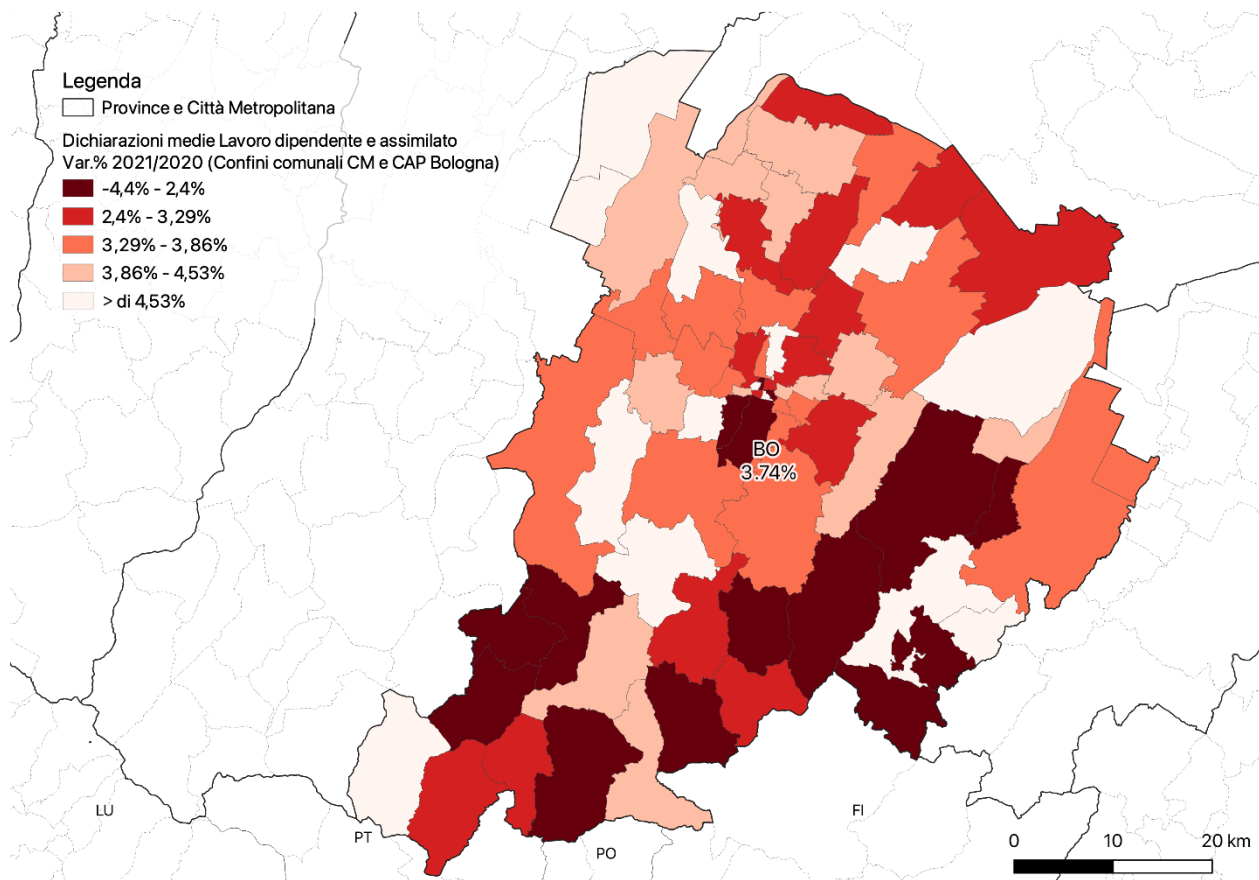
Figura 14: : Reddito da Lavoro dipendente e assimilato pro-capite (Dichiarazioni 2022 su anno d'imposta 2021) – Val.Ass – Comuni CM di Bologna e CAP di Bologna



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ministero Economia e Finanza

Il confronto tra i redditi riferiti al 2021 e al 2020 rende l'area della CM nettamente meno omogenea. A fronte di una variazione complessiva pari al 3,74%, infatti, buona parte dei comuni montani e al confine con la Romagna fanno registrare variazioni nettamente inferiori, fino al -4,4% di Castel del Rio e -0,5 di Castel d'Aiano. I comuni con le variazioni maggiori, invece, fino al 5,6% di Crevalcore, sono quelli delle zone pre-appenniniche di Marzabotto, Valsamoggia e Casalecchio di Reno, di Lizzano in Belvedere nell'Appennino, di Castelfiumanese, Borgo Tossignano e Medicina nell'Imolese, di Minerbio e Sala Bolognese in Pianura Est ed Ovest. In città, le zone con la variazione maggiore sono quelli della Bolognina e delle zone comprese tra via Don Minzoni e Piazza Malpighi fino ai viali occidentali (CAP 40122) e, infine, Quadrilatero e Santo Stefano (CAP 40124).

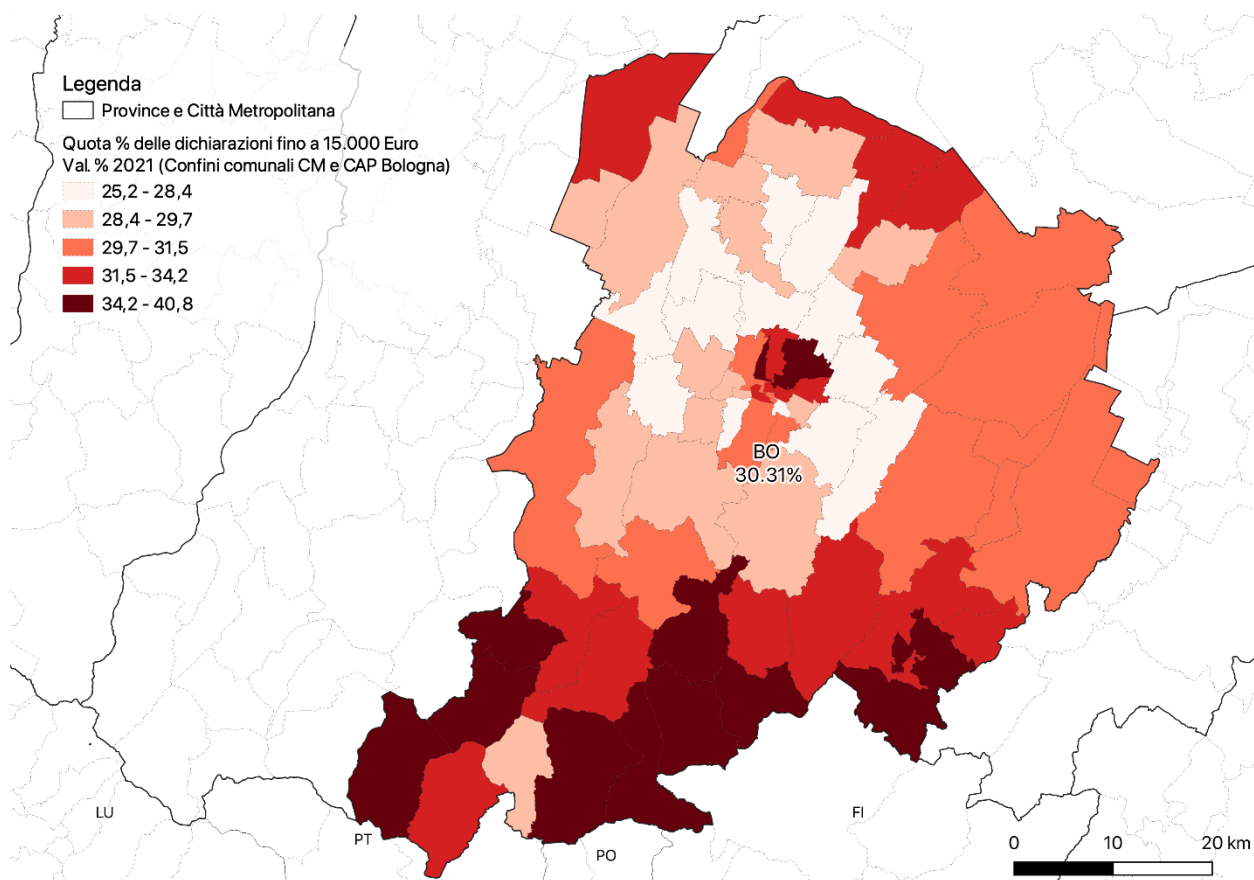
Figura 15: Variazioni dei redditi da lavoro dipendente e assimilato Var.% su anno di imposta 2021/2020



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ministero Economia e Finanza

Un'ultima informazione che ci pare interessante riprendere dalla base informativa del Ministero dell'Economia e delle Finanze riguarda la concentrazione dei redditi più bassi, fino a 15.000 Euro. In questo caso, come si evidenzia nella Mappa in Figura 18, torna l'omogeneità territoriale con la minore concentrazione di dichiarazioni al di sotto dei 15.000 Euro nelle zone della pianura fino ai comuni subito prima di quelli limitrofi alla provincia di Ferrara e della prima cintura a sud. La concentrazione di dichiarazioni più basse si fa invece maggiore nelle aree dell'appennino.

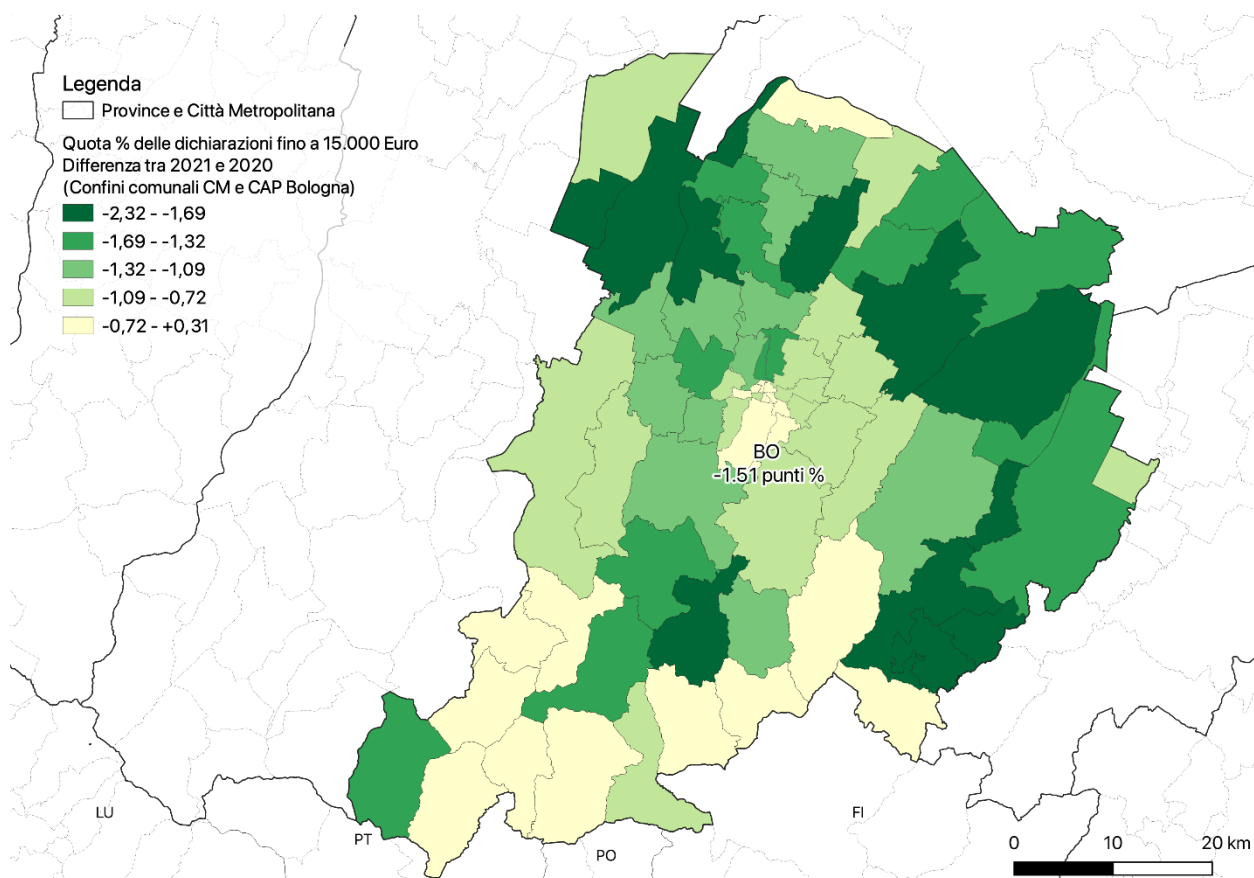
Figura 16: Concentrazione delle dichiarazioni fino a 15.000 Euro, Val. % delle dichiarazioni 2022 per l'anno di imposta 2021 – Comuni CM e CAP di Bologna



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ministero Economia e Finanza

Tra il 2021 e il 2020 la quota di redditi fino a 15.000 Euro si è ridotta nella CM di 1,5 punti percentuali. Ciò non è avvenuto in molti dei comuni dove la concentrazione è maggiore, come quelli dell'appennino e di Galliera, così come in alcune delle zone del Comune di Bologna, dove però la concentrazione è minore.

Figura 17: Differenza del peso delle dichiarazioni fino a 15.000 Euro nelle dichiarazioni 2022 per l'anno di imposta 2021 e 2021 per l'anno di imposta 2020 (Val. %) – Comuni CM e CAP di Bologna



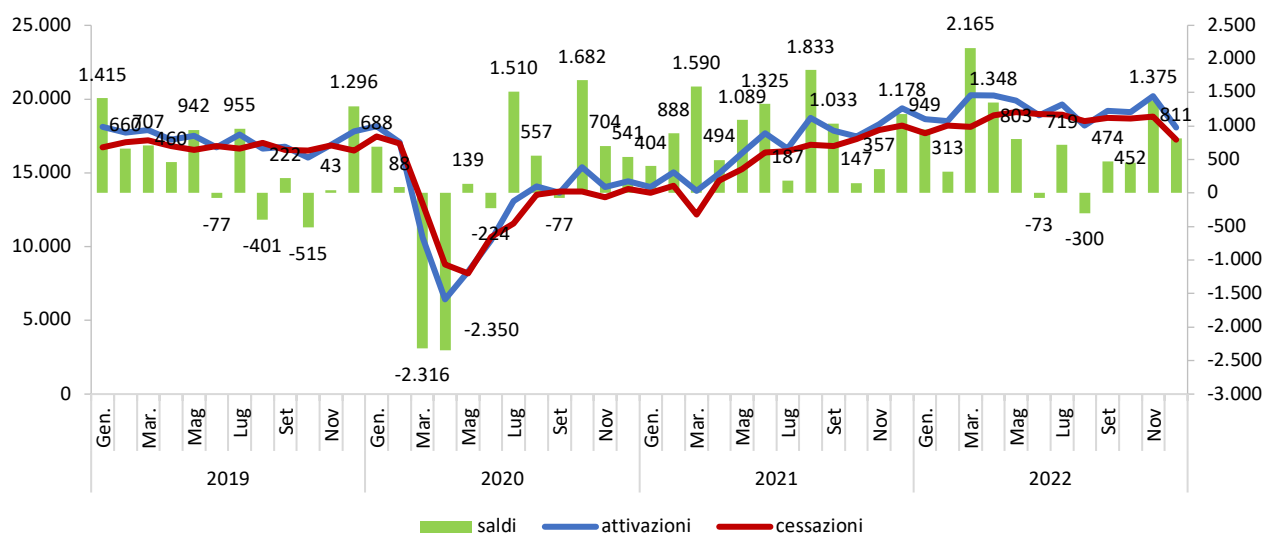
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ministero Economia e Finanza

3.7. I dati di flusso

A differenza dei dati di stock sul mercato del lavoro, quelli di flusso rendono meglio la vivacità del mercato del lavoro e la sua dinamica nel corso del tempo. Purtroppo, l'impossibilità di accesso diretto alla banca dati SILER ad altri soggetti che non siano amministrazioni o enti pubblici non permette un'esplorazione diretta dei dati e ci costringe alla semplice lettura e sintesi della reportistica regionale. Nel caso della CM di Bologna, il rapporto aggiornato al IV trimestre per il lavoro dipendente privato evidenzia un saldo positivo di 9.037 posizioni in più rispetto al 2021. Tale crescita è dovuta soprattutto ai servizi (3.166) e all'industria in senso stretto (2.620). Anche nel 2022 le costruzioni continuano a crescere (1.261) per via degli incentivi al settore. Risulta stazionaria, invece, la situazione dell'agricoltura. Il turismo, invece, una volta lasciate alle spalle le restrizioni del biennio precedente vede una crescita di 1.378 posizioni dipendenti e 294 intermittenti. Tutti i settori extra-agricoli, comunque, recuperano i saldi pre-pandemia (cfr. Grafico in Figura 21).

Rispetto alla tipologia contrattuale, il rapporto rileva una crescita delle posizioni a tempo indeterminato che chiudono l'anno con un saldo pari a 9.151 posizioni e un decremento delle posizioni a tempo determinato, di apprendistato e di lavoro somministrato, con 114 unità in meno rispetto alla fine del 2021.

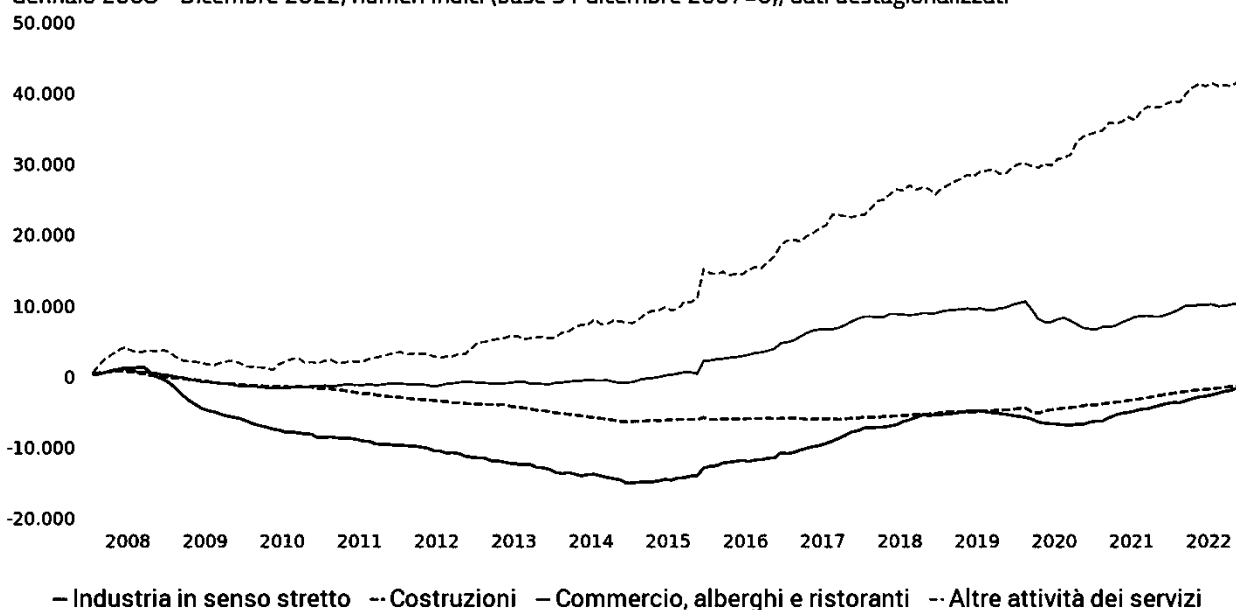
Figura 18: Andamento di avviamenti, cessazioni e saldi nel totale economia nella provincia di Bologna (dati destagionalizzati) (Var. % su mese prec. - (Gen 2019- Dic 2022))



Fonte: Agenzia regionale per il lavoro, Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente provincia di Bologna (III trim. 2021).

Figura 19: Posizioni Dipendenti nelle attività extra-agricole nella CM di Bologna (2008=0)

Gennaio 2008 - Dicembre 2022, numeri indici (base 31 dicembre 2007=0), dati destagionalizzati



(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: Elaborazione Agenzia regionale per il lavoro su dati SILER, Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente provincia di Bologna (IV trim. 2022 pag. 12).

4. La popolazione

Con 1.018.731 residenti a inizio 2023 la Città Metropolitana di Bologna sembra aver esaurito la spinta che l'ha resa, almeno sin dal 2013, demograficamente più performante del contesto regionale in cui è inserita. Negli ultimi 10 anni, infatti, a variazioni negative della popolazione regionale le variazioni in città metropolitana erano o positive, o nulle o, quando negative, meno significative. Con il 2023 la

dinamica si interrompe e a una variazione nulla per la regione corrisponde la variazione del -0,1% della Città Metropolitana.

Tabella 23: Popolazione residente nella Città Metropolitana di Bologna per Distretto Socio-Sanitario, totale maschi e femmine (dati assoluti, variazioni e composizione percentuali)

DISTRETTO SOCIO SANITARIO											
Valori assoluti	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Distretto Pianura Ovest	82.720	82.673	82.789	82.794	83.080	83.149	83.685	83.894	83.657	83.354	83.456
Distretto Pianura Est	157.355	157.339	158.296	159.118	159.926	160.728	161.617	162.721	162.954	163.205	164.347
Distretto Reno, Lavino, Samoggia	110.895	110.725	110.971	111.531	112.012	112.710	112.943	113.088	112.897	112.918	112.575
Distretto Citta' Di Bologna	385.329	384.202	386.181	386.663	388.367	389.261	390.636	391.984	391.412	392.690	390.554
Distretto Imola	133.408	132.876	133.302	133.347	133.533	133.651	133.876	133.777	133.378	133.133	132.836
Distretto dell'Appennino Bolognese	57.366	56.755	56.486	55.992	55.684	55.627	55.675	55.653	55.541	55.556	55.805
Distretto S. Lazzaro Di Savena	76.842	76.881	77.107	77.363	77.815	78.029	78.360	78.758	78.703	78.874	79.158
Totale CM	1.003.915	1.001.451	1.005.132	1.006.808	1.010.417	1.013.155	1.016.792	1.019.875	1.018.542	1.019.730	1.018.731
Emilia-Romagna	4.471.104	4.452.782	4.457.115	4.454.393	4.457.318	4.461.612	4.471.485	4.474.292	4.459.866	4.458.006	4.460.030
Percentuale di colonna	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Distretto Pianura Ovest	8,2	8,3	8,2	8,2	8,2	8,2	8,2	8,2	8,2	8,2	8,2
Distretto Pianura Est	15,7	15,7	15,7	15,8	15,8	15,9	15,9	16	16	16	16,1
Distretto Reno, Lavino, Samoggia	11	11,1	11	11,1	11,1	11,1	11,1	11,1	11,1	11,1	11,1
Distretto Citta' Di Bologna	38,4	38,4	38,4	38,4	38,4	38,4	38,4	38,4	38,4	38,5	38,3
Distretto Imola	13,3	13,3	13,3	13,2	13,2	13,2	13,2	13,1	13,1	13,1	13
Distretto dell'Appennino Bolognese	5,7	5,7	5,6	5,6	5,5	5,5	5,5	5,5	5,5	5,4	5,5
Distretto S. Lazzaro Di Savena	7,7	7,7	7,7	7,7	7,7	7,7	7,7	7,7	7,7	7,7	7,8
Totale Provincia	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Variazioni percentuali	dal 2013 al 2014	dal 2014 al 2015	dal 2015 al 2016	dal 2016 al 2017	dal 2017 al 2018	dal 2018 al 2019	dal 2019 al 2020	dal 2020 al 2021	dal 2021 al 2022	dal 2022 al 2023	dal 2013 al 2023
Distretto Pianura Ovest	-0,1	0,1	0	0,3	0,1	0,6	0,2	-0,3	-0,4	0,1	0,9
Distretto Pianura Est	0	0,6	0,5	0,5	0,5	0,6	0,7	0,1	0,2	0,7	4,4
Distretto Reno, Lavino, Samoggia	-0,2	0,2	0,5	0,4	0,6	0,2	0,1	-0,2	0	-0,3	1,5
Distretto Citta' Di Bologna	-0,3	0,5	0,1	0,4	0,2	0,4	0,3	-0,1	0,3	-0,5	1,4
Distretto Imola	-0,4	0,3	0	0,1	0,1	0,2	-0,1	-0,3	-0,2	-0,2	-0,4
Distretto dell'Appennino Bolognese	-1,1	-0,5	-0,9	-0,6	-0,1	0,1	0	-0,2	0	0,4	-2,7
Distretto S. Lazzaro Di Savena	0,1	0,3	0,3	0,6	0,3	0,4	0,5	-0,1	0,2	0,4	3
Totale Provincia	-0,2	0,4	0,2	0,4	0,3	0,4	0,3	-0,1	0,1	-0,1	1,5
Emilia-Romagna	-0,4	0,1	-0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	-0,3	0	0	-0,2

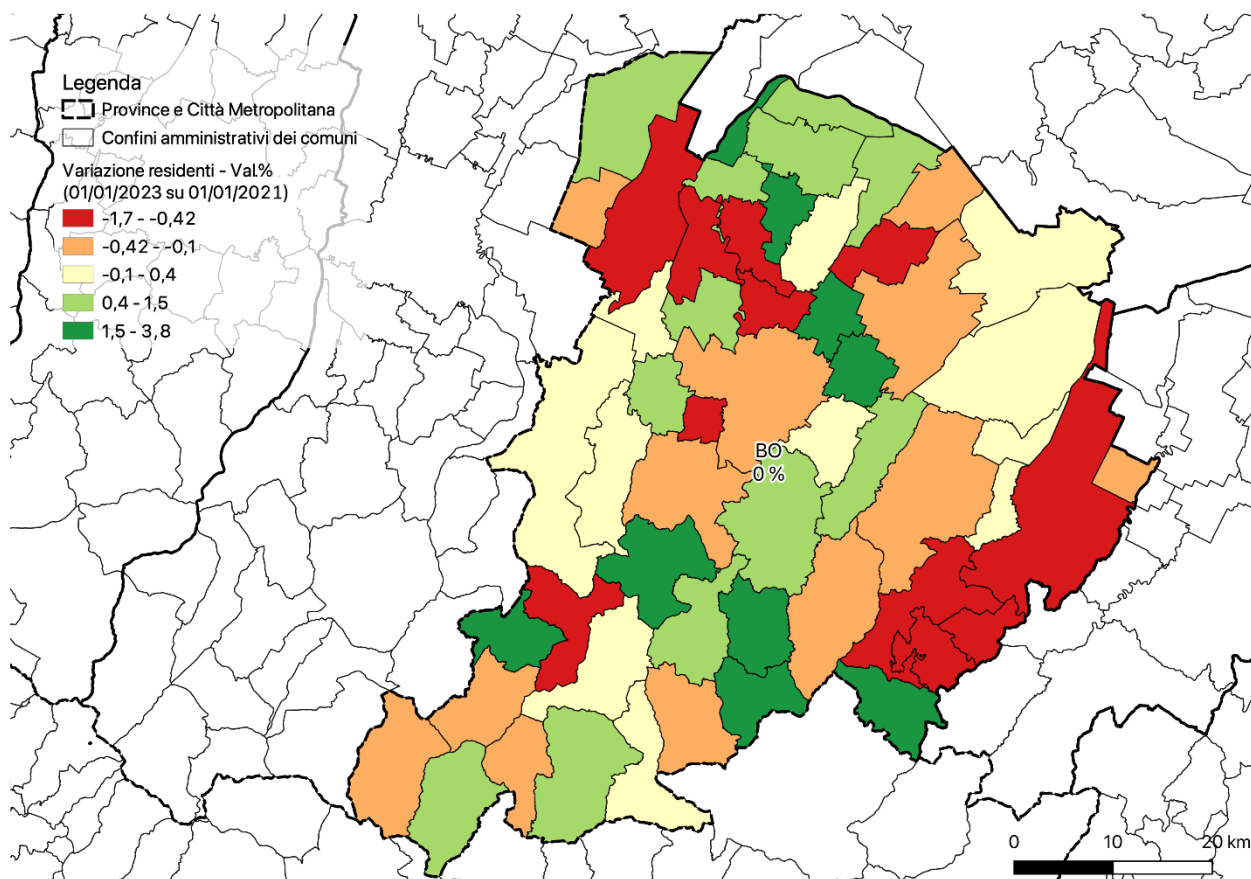
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

Le variazioni nei diversi distretti mostrano che a determinare la variazione negativa è soprattutto il distretto della città di Bologna che, con il -0,5% sul 2022 pesa nel 2023 il 38,3% del totale. Resta l'area più popolosa, ma negli ultimi dieci anni non ha mai pesato così "poco".

Variano negativamente anche i distretti del Reno, Lavino, e Samoggia e quello di Imola (-0,3 e -0,2%). Il caso dell'imolese è però più una conferma che una novità, visto che è l'unico distretto che sui dieci anni ha visto una perdita della popolazione (-0,3%). **A crescere, invece, sono i distretti di Pianura Est, di San Lazzaro di Savena e dell'Appennino. I primi, con lo 0,7% e lo 0,4% in più sul 2022 consolidano un trend positivo che li ha visto crescere in dieci anni del 4,4% e del 3%; per quanto riguarda il terzo, invece, la variazione dello 0,4% è la prima positiva in dal 2013 e – rispetto allo stesso periodo – con il 2023 si chiude il primo biennio con un saldo positivo iniziato con una variazione nulla nel 2022 sul 2021.** Chiaramente, vista la perdita del -2,7% in dieci anni, sembra prematuro iniziare a parlare di inversione di tendenza, ma la strada intrapresa sembra andare in quella direzione. Resta ovviamente da vedere se gli eventi di maggio avranno delle conseguenze sul piano della demografia.

Nella mappa in Figura 20 sono sintetizzate le variazioni sul biennio 2023-2021 – dai al 1 gennaio – che aiutano a collocare in modo più puntuale le variazioni descritte. Si osservano in rosso e arancione i comuni con variazioni negative, in verde con le variazioni positive e in giallo i comuni con variazioni comprese tra il -0,1 e il +0,4%. A partire dalla colorazione è chiaramente visibile il consolidamento della dinamica di spopolamento dell'imolese e dei comuni a ridosso. Parallelamente, si osserva come il comune di Bologna, con variazione moderatamente negativa, sia inserito in un contesto territoriale che varia negativamente e che va dai comuni di pianura a nord fino a Sasso Marconi a sud. Si nota come a variare positivamente siano invece le zone più periferiche della Città Metropolitana, sia in pianura che nella prima zona appenninica tra le valli del Reno e dei torrenti Savena e Idice. Già da Vergato, invece, la montagna tende allo spopolamento con qualche eccezione nei comuni di Castel d'Aiano (+1,9%), Alto Reno Terme e Camugnano (+1,5%).

Figura 20: *Variazione della popolazione residente Var. % 2023-2021 (al 1 gennaio) per comune*



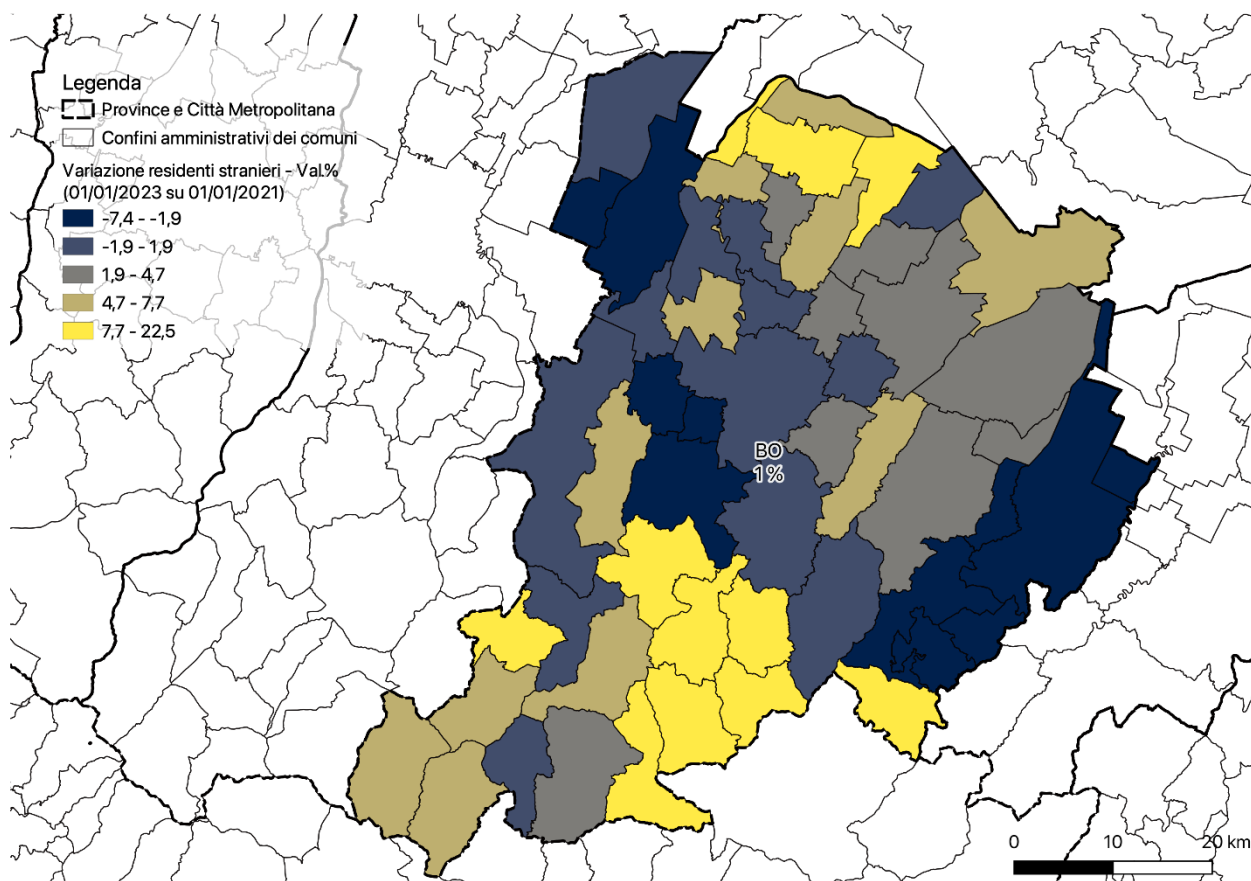
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

Rispetto all'età, il 2023 consolida la dinamica di invecchiamento della popolazione residente in Città Metropolitana. Da un lato diminuisce la popolazione fino a 14 anni (-1,8% rispetto al 1 gennaio 2022 e -3,4% rispetto al 1 gennaio 2021); dall'altro, se i residenti dai 15 ai 34 aumentano (+1,2% sul 2022), lo fanno anche le fasce dai 55enni in su e sono numericamente superiori.

L'invecchiamento è anche dovuto alla mancanza di nuovi arrivi, solitamente più giovani della popolazione autoctona. Tra il 2023 e il 2022, infatti, anche la popolazione straniera diminuisce (-0,6%) e lo fa oltre che nelle fasce di età tra gli 0 e i 9 anni, anche in quelle dai 20 ai 44.

Nella mappa in Figura 21 si osserva abbastanza facilmente come i comuni in cui abbiamo osservato la variazione della popolazione negativa più significativa sono anche quelli in cui i residenti stranieri diminuiscono. Parallelamente, i comuni dove aumentano sono in buona parte anche quelli che fanno registrare la variazione positiva complessiva più importante. L'incremento della popolazione nelle zone più periferiche della CM può quindi spiegarsi con la preferenza che la parte in crescita della popolazione accorda a territori periferici, dove plausibilmente i costi degli alloggi sono meno impegnativi.

Figura 21: Variazione della popolazione residente straniera Var. % 2023-2021 (al 1 gennaio) per comune

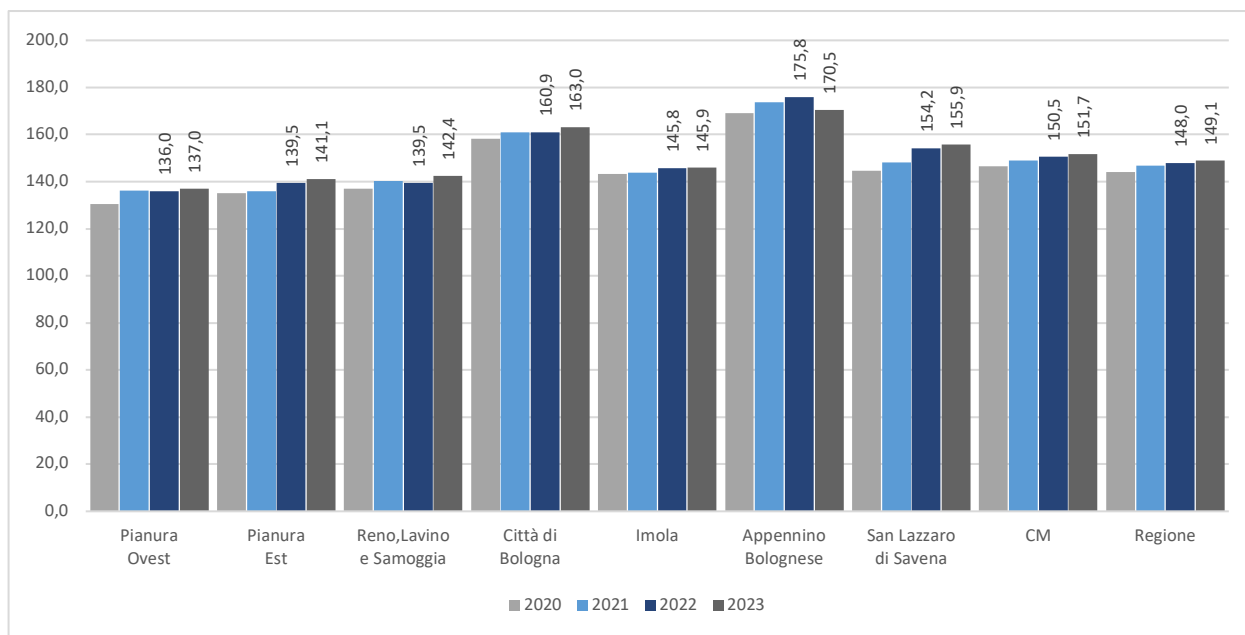


Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

Le preoccupazioni dovute all'invecchiamento della popolazione assumono la forma rappresentata nel grafico in Figura 22, dove, per distretto, è dato l'indice di ricambio della popolazione in età attiva. Si tratta del rapporto percentuale tra la popolazione di età compresa tra 60-64 anni e la popolazione di età compresa fra 15-19 anni e ovvero il rapporto tra la popolazione potenzialmente in uscita dal mondo del lavoro e quella potenzialmente in entrata. Nel grafico si osserva sia il minor livello di ricambio nella CM di Bologna rispetto alla Regione (151,7 e 149,1), sia come questo vada comunque

decrescendo nel tempo. L'unica variazione in senso opposto è quella per il Distretto dell'Appennino Bolognese, che nel 2023 registra un 170,5 a fronte del 175,8 del 2022.

Figura 22: Indice di ricambio della popolazione in età attiva per Distretto socio-sanitario (Cm di Bologna e Regione)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

5. Il territorio e l'ambiente nella Città Metropolitana di Bologna

5.1. Il rischio idrogeologico

Il momento in cui scriviamo è probabilmente uno dei più drammatici vissuti in questa regione. È il 22 maggio e l'allerta rossa in buona parte dei comuni del bolognese, il fango che ancora invade le strade e le case delle città romagnole, rendono questo paragrafo il più difficile da scrivere.

La difficoltà non è solo emotiva. Parte dei dati che normalmente l'IRES ER tratta nell'Osservatorio regionale e che riprende in quelli provinciali sono oggi oggetto di grande attenzione e ragione di discussioni anche accese. Tra questi, il consumo di suolo è senza dubbio l'indicatore più citato da politici ed esperti. D'altra parte, si tratta di uno dei pochi misurabile su scala locale e che può avere una rilevanza politica poiché riguarda direttamente le decisioni prese localmente. Non a caso, la Regione Emilia-Romagna si difende dalle accuse di malgoverno spiegando che i dati Ispra – quelli che normalmente usiamo per monitorare il suolo consumato – non tengono conto della tipologia di coperture del suolo (ad esempio se temporanee) o le ragioni che hanno portato alla copertura. Al contrario, afferma che grazie alla Legge urbanistica L.R. 24/ 2017 “Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio” molti ettari di suolo sono stati sottratti al consumo. **Probabilmente il dato regionale non è errato, ma non lo sono neppure quelli forniti dall'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione Ambientale).** È vero, infatti – e sull'Osservatorio Regionale lo abbiamo scritto più volte – che i dati sul consumo di suolo dell'ISPRA riguardano anche le coperture temporanee e che quindi per valutare il consumo si deve ragionare su scale temporali maggiori di un solo anno. È altresì vero, però, che i tempi o le ragioni delle coperture non rendono il terreno meno impermeabile e che, anche se temporanea, la copertura impedisce l'assorbimento dell'acqua dal terreno favorendo – in certi casi – frane e alluvioni. Infine, affermare che la copertura favorisce gli esiti dei fenomeni che abbiamo visto, significa anche che da sola non basta a spiegare il fenomeno. **Le alluvioni di queste settimane, dai primi giorni di maggio, non sono l'esito di un consumo di suolo irragionevole o sfrenato, ma di una concomitanza di fattori che partono dall'eccezionalità delle precipitazioni**

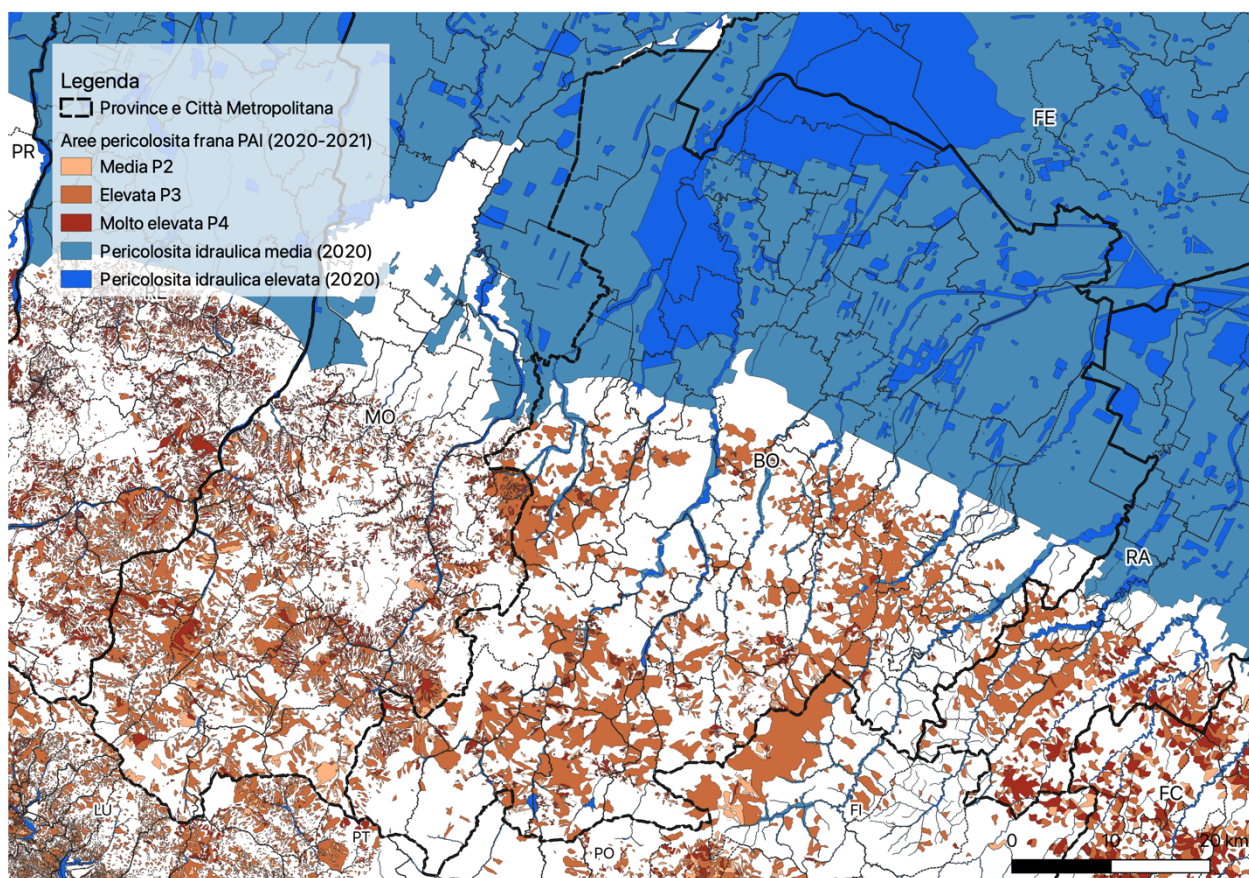
dopo mesi di totale assenza e che comprendono anche il consumo di suolo, così come il mancato adeguamento dei territori alle nuove condizioni climatiche e i mancati interventi di manutenzione di argini, fossi e canali. Questi elementi vanno presi insieme, ma solo alcuni di questi sono direttamente riconducibili all'azione politica e amministrativa, come il consumo e i mancati interventi, e solo uno di questi può essere oggetto di analisi e osservazioni ed è proprio il consumo di suolo.

Passando ai dati, oltre al consumo di suolo in quanto tale, l'Ispra fornisce un set di indicatori descrittivi del territorio che si dovrebbero sempre tenere a mente, quando si amministra, ma anche quando si sceglie una casa in cui stare. Si tratta della pericolosità del suolo per i rischi idraulici e da frana.

Come raffigurato nella mappa in Figura 23, gli ultimi dati forniti dall'ISPRA sui rischi di franosità (PAI) e rischio idraulico indicano per la CM di Bologna diverse criticità. Se complessivamente la superficie a pericolosità idraulica media è pari al 50% del territorio e il 13,4 del territorio è classificata a pericolosità elevata, diversi comuni sono interamente esposti ai due livelli di rischio. Ora, è bene specificare che nel caso delle alluvioni la pericolosità è data dalla probabilità che l'evento si ripeta in un certo arco temporale. Come spiega l'Ispra: “(L'istituto) realizza la mosaicatura delle aree a pericolosità idraulica perimetrate dalle Autorità di Bacino Distrettuali. La mosaicatura viene effettuata secondo i tre scenari del D. Lgs. 49/2010: pericolosità elevata con tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (alluvioni frequenti), pericolosità media con tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (alluvioni poco frequenti) e pericolosità bassa (scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi)”¹⁵. Questo significa che comuni come, ad esempio, Galliera o Sala Bolognese, con il 99% e il 100% del territorio in zona a pericolosità elevata, si trovano interamente collocati in aree in cui è previsto il ripetersi dell'evento alluvionale in un periodo tra i 20 e i 50 anni. Gli indicatori di rischio forniti dall'Ispra e combinati con altre banche dati permettono anche il conteggio della popolazione esposta al rischio, ma anche degli edifici, delle unità locali e dei beni culturali. Nella Tabella 24, abbiamo sintetizzato alcuni di questi indicatori, escludendo quelli legati alla popolazione poiché già presenti nel dettaglio in Appendice. Prendendo in considerazione le sole zone a pericolosità elevata, su queste insistono il 10,8% degli edifici e l'8% delle unità locali. Il consumo di suolo in aree a pericolosità elevata nel bolognese è pari all'8,5%. Ma anche in questo caso, in alcuni comuni le percentuali sono ben più elevate. Oltre a Galliera e Sala Bolognese, a San Pietro in Casale le unità locali in zona ad elevata pericolosità sono l'86%, ad Anzola e Calderara di Reno il 75 e il 74,5% e lo stesso vale per la gran parte degli edifici collocati in questi stessi comuni.

¹⁵ Qui la pagina dell'ISPRA: <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/suolo-e-territorio/dissesto-idrogeologico/le-alluvioni>

Figura 23: mosaicità delle aree a pericolosità idraulica (media ed elevata - 2020) e di frana (P2, P3 e P4 – 2020-2021)



Fonte: Elaborazione Ires ER su dati Ispra

Man mano che dalla pianura si sale verso l'appennino, il rischio idrogeologico cambia con la morfologia del territorio. Le aree con pericolosità idraulica media ed elevata si fanno meno estese e riguardano le immediate vicinanze dei corsi d'acqua come il Reno e i suoi affluenti, il Savena, lo Zena, il Quaderna, il Sillaro, l'Idice, il Santerno e così via, fiumi, torrenti e rii che abbiamo imparato a conoscere in questi giorni.

La progressiva riduzione della pericolosità idraulica del territorio man mano che si procede verso sud, lascia spazio ad un altro aspetto del rischio idrogeologico: quello delle frane. Anche in questo caso il territorio bolognese si caratterizza per una spiccata esposizione con il 13% del territorio esposto al rischio medio ed elevato e, con esso, il 4,3% degli edifici e l'1,1% delle unità locali. Il suolo consumato in queste aree è pari al 2,8%. Anche per la pericolosità delle frane è bene fare una specifica ulteriore. Diversamente da quanto detto per il rischio idraulico "la classificazione del territorio adottata dall'ISPRA è quella tratta dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) – Redatti dalle Autorità di Bacino Distrettuali – mediante l'armonizzazione delle legende in 5 classi: pericolosità molto elevata P4, elevata P3, media P2, moderata P1 e aree di attenzione AA. Le aree a pericolosità da frana includono, oltre alle frane già verificatesi, anche le zone di possibile evoluzione dei fenomeni e le zone potenzialmente suscettibili a nuovi fenomeni franosi"¹⁶. La classificazione è data dall'analisi tecnica che contempla diversi fattori, dal tipo di movimento e dallo stato del movimento, fino al danno potenziale.

¹⁶ Qui la pagina dell'IPRA dedicata alle frane: <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/suolo-e-territorio/dissesto-idrogeologico/le-frane>

Gli indicatori di rischio sono maggiori per alcuni comuni, come in quelli di Gaggio Montano, Lizzano in Belvedere e Valsamoggia. Ancora una considerazione sul rischio idrogeologico riguarda l'estensione effettiva del rischio. Come osservato nella mappa, il dato relativo alla pericolosità da frana o ad elevata pericolosità idraulica è molto puntuale. Le aree coinvolte sono infatti più circoscritte di quelle osservate nel caso della media pericolosità idraulica. Per questo, si deve tenere conto del fatto che una frana o un'inondazione anche circoscritta nelle rispettive estensioni potrebbero interessare aree diverse anche indirettamente. Come stiamo vedendo in questi giorni, il crollo di una strada o di un ponte, uno smottamento, possono rendere irraggiungibile un centro abitato e complicarne la vita anche quando questo è al sicuro dal rischio vero e proprio.

Un ulteriore documento che può essere utile ai fini della descrizione è il catalogo delle frane, che in modo puntuale indica i fenomeni di movimento, la tipologia di movimento, la direzione del movimento e lo stato. L'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI) aggiornato al 2022 e anch'esso diffuso dall'ISPRA¹⁷, individua in Emilia-Romagna 32.716 movimenti. Solo una parte di questi è classificata in modo completo o aggiornata successivamente al primo censimento. **Prendendo in esame i soli movimenti classificati nell'area della Città Metropolitana di Bologna è possibile calcolare che il 3,8% del territorio era caratterizzato da frane attive, il 7,4% da frane quiescenti e lo 0,2% da frane inattive o stabilizzate. Chiaramente, prendendo in esame i singoli comuni i valori cambiano in modo significativo. I comuni di Gaggio Montano, Grizzana Morandi, Castel di Casio, Camugnano e Monterezeno avevano e hanno oltre il 10% del proprio territorio caratterizzato da frane attive (cfr. Tabella 19).**

¹⁷ I dati e la cartografia sono reperibili qui: <https://idrogeo.isprambiente.it/app/page/open-data>

Tabella 24: Estensione delle aree di pericolosità idraulica media ed elevata e alcuni degli indicatori di rischio per comune (2020)

	Area a Pericolosità Idraulica Media (P2) (Val. %)	Area a pericolosità idraulica elevata (P3) (Val. %)	Edifici in P2 (Val. %)	Edifici in P3 (Val. %)	Unità locali in P2 (Val. %)	Unità Locali in P3 (Val. %)
Alto Reno Terme	3,2	1,5	12,2	4,2	48,1	15,2
Anzola dell'Emilia	100	48,2	100	66	100	74,6
Argelato	100	24,9	100	13,8	100	9
Baricella	100	26,6	100	11,2	100	7,6
Bentivoglio	100	18,7	100	11,1	100	11,4
Bologna	57,7	5,9	43,3	1,6	31,6	0,8
Borgo Tossignano	13,8	6	23,4	3,3	31,3	2,1
Budrio	100	20,5	100	17,7	100	18,2
Calderara di Reno	100	94,2	100	83,2	100	74,5
Camugnano	3,6	2,1	2,4	0,8	3,8	1,5
Casalecchio di Reno	31,2	5,7	37	3,3	44,3	3,5
Casalfiumanese	11,3	3,9	22,4	5	44	7,3
Castel d'Aiano	0,2	0,1	0,1	0,1	0	0
Castel del Rio	6	2,6	9,4	3,5	17,6	5,9
Castel di Casio	5,6	3,3	4,7	0,9	6,6	1,6
Castel Guelfo di Bologna	100	17,4	100	7,9	100	3,6
Castel Maggiore	100	9,5	100	4,4	100	1,8
Castel San Pietro Terme	43,1	4,2	45,4	3,1	61	2,5
Castello d'Argile	100	32,7	100	15,5	100	8,1
Castenaso	100	7	100	2,6	100	2
Castiglione dei Pepoli	3	1,3	1,5	0,5	1	0,4
Crevalcore	99,9	4,1	99,3	7,1	99,9	7
Dozza	54,9	6,6	36,9	3,1	47,5	2,2
Fontanelice	8,9	3,7	7,9	2,6	5,2	1,7
Gaggio Montano	2,1	1	7,4	2,8	12,3	3,2
Galliera	100	99,4	100	99,7	100	100
Granarolo dell'Emilia	100	8,4	100	4,5	100	2,2
Grizzana Morandi	4,6	3	8	3,7	14,2	8,2
Imola	69,2	10,3	65,7	5,2	65,9	1,2
Lizzano in Belvedere	0,5	0,3	1,3	0,4	4,7	0,9
Loiano	2,6	0,9	3,1	0,3	1,5	0
Malalbergo	100	66,9	100	38	100	28,4
Marzabotto	10,7	5,3	43	6,3	53,7	5,3
Medicina	100	10,9	100	17,5	100	16,2
Minerbio	100	15	100	11,1	100	8,2
Molinella	100	15,6	100	13,7	100	14,8
Monghidoro	1,1	0,4	0,4	0,1	0,3	0
Monte San Pietro	4,5	1,3	19	4,2	33,9	9,4
Monterenzio	5,7	2,1	29,5	4,5	31,2	5,3
Monzuno	5,8	3	12,9	2,9	22,9	4,7
Mordano	100	1,6	100	4,8	100	2
Ozzano dell'Emilia	44,9	5,9	45,3	4,2	51,6	4,9
Pianoro	7,8	1,7	22,6	3,2	33	4,1
Pieve di Cento	100	84,3	100	46,4	100	36,1
Sala Bolognese	100	97,7	100	99,6	100	100
San Benedetto Val di Sambro	2,6	1,1	1,2	0,5	1,1	0,3
San Giorgio di Piano	100	4,4	100	2,7	100	5,9
San Giovanni in Persiceto	100	37,9	100	31,2	100	45,6
San Lazzaro di Savena	42,9	5,2	48,7	2,6	50	1,7
San Pietro in Casale	100	76,2	100	83,3	100	86,4
Sant'Agata Bolognese	100	1,6	100	5	100	2,5
Sasso Marconi	8,9	3,3	10,1	2,2	7,5	1,5
Valsamoggia	31,9	2,8	41,6	4,4	53,3	4,3
Vergato	5,7	2,6	28,1	7,8	49,7	17,9
Zola Predosa	55,9	15,3	49,6	17,1	68,1	12,5
TOT CM di Bologna	50	13,4	53,5	10,8	51,8	8

Fonte: ISPRA - Indicatori di rischio per frane e alluvioni relativi a territorio, popolazione, famiglie, edifici, imprese, beni culturali

Tabella 25: Estensione delle aree di pericolosità franosa elevata e molto elevata e indicatori di rischio per comune (2020)

	Area a pericolosità di frana elevata e molto elevata (3 e 4) (Val. %)	Edifici in Area a pericolosità di frana 3 e 4 (Val. Ass.)	Edifici in Area a pericolosità di frana 3 e 4 (Val. %)	Unità locali in Area a pericolosità di frana 3 e 4 (Val. Ass.)	Unità locali in Area a pericolosità di frana 3 e 4 (Val. %)
Alto Reno Terme	10,8	93	3	8	1,3
Anzola dell'Emilia	0	0	0	0	0
Argelato	0	0	0	0	0
Baricella	0	0	0	0	0
Bentivoglio	0	0	0	0	0
Bologna	6,7	112	0,4	50	0,1
Borgo Tossignano	20,3	84	12,1	22	11,5
Budrio	0	0	0	0	0
Calderara di Reno	0	0	0	0	0
Camugnano	45,5	453	23,7	14	10,7
Casalecchio di Reno	1,2	3	0,1	1	0
Casalfiumanese	31,1	118	12,2	16	6,5
Castel d'Aiano	14,9	313	18,6	24	14,5
Castel del Rio	9,7	26	4	0	0
Castel di Casio	39,6	250	15,8	16	8,7
Castel Guelfo di Bologna	0	0	0	0	0
Castel Maggiore	0	0	0	0	0
Castel San Pietro Terme	16,7	120	3,2	19	1
Castello d'Argile	0	0	0	0	0
Castenaso	0	0	0	0	0
Castiglione dei Pepoli	31,3	430	14,4	55	10,8
Crevalcore	0	0	0	0	0
Dozza	0	0	0	0	0
Fontanelice	7,7	51	7,5	5	4,3
Gaggio Montano	29,3	418	19,5	126	28,7
Galliera	0	0	0	0	0
Granarolo dell'Emilia	0	0	0	0	0
Grizzana Morandi	41	454	24,7	21	9,1
Imola	1,6	24	0,3	6	0,1
Lizzano in Belvedere	28,2	670	28	43	18,4
Loiano	24,9	150	9,5	28	8,5
Malalbergo	0	0	0	0	0
Marzabotto	9,3	36	2,5	9	2,1
Medicina	0	0	0	0	0
Minerbio	0	0	0	0	0
Molinella	0	0	0	0	0
Monghidoro	28,1	163	7,7	15	4,6
Monte San Pietro	29	248	11,5	76	8,6
Monterenzio	40	153	11,6	36	7,7
Monzuno	21,9	199	9,7	29	5,1
Mordano	0	0	0	0	0
Ozzano dell'Emilia	19,4	105	5,9	52	4,2
Pianoro	17,9	130	5,8	66	4,2
Pieve di Cento	0	0	0	0	0
Sala Bolognese	0	0	0	0	0
San Benedetto Val di Sambro	27,4	277	11,5	32	8,5
San Giorgio di Piano	0	0	0	0	0
San Giovanni in Persiceto	0	0	0	0	0
San Lazzaro di Savena	5,6	72	1,9	26	0,9
San Pietro in Casale	0	0	0	0	0
Sant'Agata Bolognese	0	0	0	0	0
Sasso Marconi	11,1	158	5,9	34	2,6
Valsamoggia	22,8	602	9,2	68	2,6
Vergato	28,2	365	18,5	156	26,4
Zola Predosa	1,1	9	0,5	4	0,2
Totale CM di Bologna	13	6.286	4,3	1.057	1,1

Fonte: ISPRA - Indicatori di rischio per frane e alluvioni relativi a territorio, popolazione, famiglie, edifici, imprese, beni culturali

Tabella 26: Parte del territorio su frane attive, quiescenti e inattive o stabilizzate (val. %)

Comune	Superficie (Km2)	Frane attive (Val. %)	Frane quiescenti (Val. %)	Frane inattive o stabilizzate (Val. %)
Alto Reno Terme	73,638	6,4	21,4	0,1
Anzola dell'Emilia	36,598	0	0	0
Argelato	35,102	0	0	0
Baricella	45,474	0	0	0
Bentivoglio	51,100	0	0	0
Bologna	140,850	2,3	2,8	0,5
Borgo Tossignano	29,265	6,9	9,5	0
Budrio	120,160	0	0	0
Calderara di Reno	40,752	0,5	0	0
Camugnano	96,608	12,4	26,8	0
Casalecchio di Reno	17,333	0,9	3,5	3
Casalfumane	82,11	8,8	8,3	0,6
Castel d'Aiano	45,268	4	9,4	0
Castel del Rio	52,582	3,6	7,1	0,1
Castel di Casio	47,333	13,4	33,9	0
Castel Guelfo di Bologna	28,600	0	0	0
Castel Maggiore	30,899	0	0	0
Castel San Pietro Terme	148,383	4,5	2,8	0,3
Castello d'Argile	29,07	0	0	0
Castenaso	35,728	0	0	0
Castiglione dei Pepoli	65,764	8,4	21,7	0
Crevalcore	102,759	0	0	0
Dozza	24,225	0,3	0,7	0,6
Fontanelice	36,549	2,8	5	0
Gaggio Montano	58,680	14,6	20,4	0,3
Galliera	37,150	0	0	0
Granarolo dell'Emilia	34,365	0	0	0
Grizzana Morandi	77,409	13,1	12,9	0,2
Imola	204,949	0,7	1,2	0,5
Lizzano in Belvedere	85,469	6,3	22,8	0,5
Loiano	52,403	8,9	16,5	0
Malalbergo	53,807	0	0	0
Marzabotto	74,529	5,2	6,4	0,6
Medicina	159,57	0	0	0
Minerbio	43,59	0	0	0
Molinella	127,800	0	0	0
Monghidoro	48,279	4	28,4	0
Monte San Pietro	74,692	8,1	11,4	0,1
Monterenzio	105,243	11,3	14,2	0
Monzuno	65,08	5,2	17,9	0,2
Mordano	21,442	3,1	0	0
Ozzano dell'Emilia	64,937	5,1	3,9	0,1
Pianoro	107,122	4,8	7,6	0,3
Pieve di Cento	15,936	0	0	0
Sala Bolognese	45,637	0	0	0
San Benedetto Val di Sambro	66,469	5,9	27,8	0
San Giorgio di Piano	30,430	0	0	0
San Giovanni in Persiceto	114,416	0	0	0
San Lazzaro di Savena	44,719	1,5	1,7	0,6
San Pietro in Casale	65,850	0	0	0
Sant'Agata Bolognese	34,795	0	0	0
Sasso Marconi	96,450	4,9	7,5	0,9
Valsamoggia	178,152	4,2	11,8	0,2
Vergato	59,947	8,8	15,4	0,2
Zola Predosa	37,749	0,7	2,4	0
Totale CM di Bologna	370,203	3,8	7,4	0,2

Fonte: Elaborazione Ires ER su dati Ispra (Catalogo frane IFFI)

5.2. Il consumo di suolo

Date le condizioni di rischio, il consumo di suolo è uno degli indicatori principali. Come anticipato, in questi giorni si è molto discusso del modo in cui il consumo di suolo è misurato. In parte ciò è dovuto all'importanza dell'indicatore stesso, in parte al fatto che tra tutti gli elementi in campo è uno tra quelli che direttamente richiama alla responsabilità politica delle amministrazioni alle diverse scale.

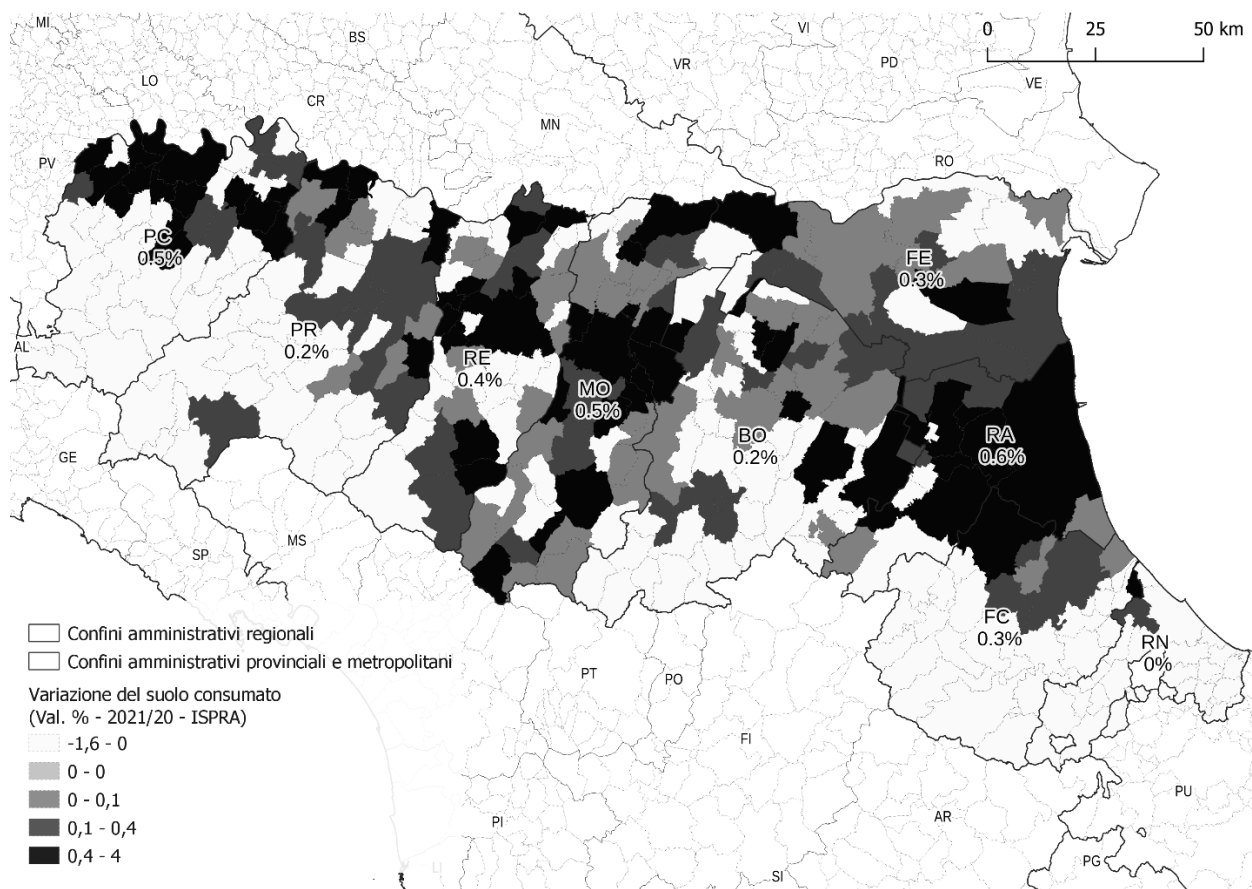
Nonostante la legge regionale di cui si è detto, nell'ultima edizione dell'Osservatorio regionale abbiamo specificato come nella CM di Bologna il suolo consumato sia aumentato dello 0,2% nel 2021 sul 2020, portando la CM ad un consumo pari all'8,91%.

Tabella 27: Consumo di suolo e consumo in zone a pericolosità idraulica e franosa, incremento del suolo consumato (Val. % e Ass. 2020 e 2021)

	Suolo consumato (Ha)	% di suolo consumato	% Consumo di suolo in zone a pericolosità idraulica elevata	% Consumo di suolo in zone a media pericolosità franosa	% Consumo in aree a pericolosità franosa elevata e molto elevata	(HA) Incremento consumo 2019	(HA) Incremento consumo 2020
Piacenza	19.7193	7,62	3,98	20,11	3,28	42,1	102,96
Parma	26.319,50	7,63	74	3,82	3,26	43,5	41,2
Reggio nell'Emilia	25.412,89	11,9	5,30	16,45	3,61	39,98	95,58
Modena	29.586,73	11,0	7,65	6,46	4,33	84,2	134,83
Bologna	32.984,34	8,91	8,52	8,30	2,81	77,94	63,18
Ferrara	18.720,39	7,13	7,15	00	00	37,33	56,7
Ravenna	18.889,73	10,17	7,65	4,50	2,95	98,48	113,95
Forlì-Cesena	17.273,85	7,27	12,69	3,32	35	37,13	50,69
Rimini	11.416,76	12,40	24,89	133	2,88	8,27	2,88
Emilia-Romagna	200.323,22	8,90	85	4,81	3,27	468,84	661,16

Fonte: Elaborazione Ires ER su dati Ispra

Figura 24: Variazione del consumo di suolo per comune (2021/2020) – Val. %



Fonte: Elaborazione Ires ER su dati Ispra

Nella Mappa in Figura 24 si rileva come il bolognese sia tra quei territori in regione in cui il suolo consumato è cresciuto meno nell'ultimo biennio. Tuttavia, proprio per la rilevanza dell'argomento è per la necessità di considerare variazioni temporali più significative, in occasione di questa edizione aggiorniamo il dato con un maggior dettaglio rispetto al consumo in aree di pericolosità idraulica e franosa e le rispettive variazioni dal 2015.

Quello che si osserva è che a fronte di un territorio esposto a pericolosità franosa 3 o 4 pari al 12,9%, il 2,81% risulta consumato nel 2021 con un incremento pari allo 0,3% in 5 anni visto che nel 2015 il suolo consumato a questo livello di pericolosità era il 2,8%. Tra i comuni con il suolo esposto ad elevati livelli di pericolosità più consumato troviamo Castel d'Aiano, con il 6%, Gaggio Montano con il 5,6% e Vergato con il 4,6%. Si tratta di valori non così distanti da quelli di Loiano (4%) Castiglione dei Pepoli (3,8%), ma anche di Bologna (3,6%). Rispetto al 2015 non tutti i comuni citati hanno visto accrescere il suolo consumato in aree ad elevata pericolosità. A Gaggio Montano, ad esempio, la variazione è negativa (-0,1%), a Bologna, Castel d'Aiano e Loiano la variazione è ferma (0%), mentre a Vergato la variazione è positiva e pari allo 0,1%. I comuni in cui il consumo è invece cresciuto di più sono quello di Valsamoggia (2,5%), Castel di Casio (1,3%), Casalfiumanese (0,6%) e, con lo 0,5%, Monzuno, Pianoro e Lizzano in Belvedere.

Tabella 28: sintesi comunali per il consumo di suolo in aree ad elevata e molto elevata pericolosità franosa (Val. Ass. e Var.% 2015-2021)

	Totale Suolo	Territorio esposto a pericolosità >= a 3 (Val. % - 2021)	Suolo consumato in aree a pericolosità >= a 3 (val. %)		Suolo consumato in aree a pericolosità >= a 3 (Val. Ass.)		Var. % Consumato in aree a pericolosità >=3 2021/2015
			2021	2015	2021	2015	
			Alto Reno Terme	7.363,71	10,79	2,60	
Anzola dell'Emilia	3.659,86	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0
Argelato	3.510,18	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0
Baricella	4.547,55	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0
Bentivoglio	5.110,10	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0
Bologna	14.085,19	6,73	3,59	3,59	33,96	33,96	0,0
Borgo Tossignano	2.926,41	20,29	3,12	3,12	18,33	18,50	-0,9
Budrio	12.015,75	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0
Calderara di Reno	4.075,22	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0
Camugnano	9.660,99	45,48	2,47	2,47	108,79	108,68	0,1
Casalecchio di Reno	1.733,46	1,19	3,45	3,45	0,71	0,71	0,0
Casalfiumanese	8.201,04	31,10	1,42	1,42	36,32	36,11	0,6
Castel d'Aiano	4.526,71	14,85	5,98	5,98	40,18	40,16	0,0
Castel del Rio	5.258,01	9,69	1,72	1,72	8,77	8,77	0,0
Castel di Casio	4.733,18	39,59	2,51	2,51	47,56	46,96	1,3
Castel Guelfo di Bologna	2.860,18	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0
Castel Maggiore	3.089,59	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0
Castel San Pietro Terme	14.838,38	16,70	1,65	1,65	40,92	40,90	0,0
Castello d'Argile	2.906,84	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0
Castenaso	3.572,73	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0
Castiglione dei Pepoli	6.576,32	31,34	3,76	3,76	77,70	77,51	0,2
Crevalcore	10.275,88	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0
Dozza	2.422,41	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0
Fontanelice	3.654,90	7,66	1,72	1,72	4,82	4,82	0,0
Gaggio Montano	5.867,98	29,33	5,64	5,64	96,96	97,04	-0,1
Galliera	3.714,93	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0
Granarolo dell'Emilia	3.436,47	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0
Grizzana Morandi	7.740,78	41,04	2,19	2,19	69,24	69,68	-0,6
Imola	20.495,03	1,63	3,64	3,64	12,17	12,17	0,0
Lizzano in Belvedere	8.546,64	28,22	3,11	3,11	75,33	74,95	0,5
Loiano	5.240,19	24,89	3,98	3,98	51,92	51,92	0,0
Malalbergo	5.380,48	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0
Marzabotto	7.453,09	9,33	1,88	1,88	13,05	13,05	0,0
Medicina	15.905,59	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0
Minerbio	4.306,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0
Molinella	12.780,12	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0
Monghidoro	4.827,91	28,05	2,66	2,66	36,07	35,99	0,2
Monte San Pietro	7.469,33	29,01	2,34	2,34	50,85	50,69	0,3
Monterenzio	10.524,68	39,97	2,22	2,22	93,55	93,53	0,0
Monzuno	6.500,88	21,90	2,63	2,63	37,56	37,38	0,5
Mordano	2.144,32	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0
Ozzano dell'Emilia	6.493,52	19,38	2,05	2,05	25,74	25,74	0,0
Pianoro	10.711,95	17,92	3,12	3,12	60,13	59,85	0,5
Pieve di Cento	1.593,40	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0
Sala Bolognese	4.563,79	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0
San Benedetto Val di Sambro	6.646,74	27,46	3,10	3,10	56,85	56,56	0,5
San Giorgio di Piano	3.043,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0
San Giovanni in Persiceto	11.441,79	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0
San Lazzaro di Savena	4.472,02	5,56	3,31	3,31	8,23	8,23	0,0
San Pietro in Casale	6.585,08	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0
Sant'Agata Bolognese	3.479,52	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0
Sasso Marconi	9.644,76	11,14	3,40	3,40	36,52	36,52	0,0
Valsamoggia	17.815,25	22,84	2,67	2,67	111,20	108,50	2,5
Vergato	5.994,69	28,22	4,66	4,66	78,88	78,79	0,1
Zola Predosa	3.774,96	1,13	1,59	1,59	0,68	0,68	0,0
Totale CM di Bologna	370.199,50	12,99	2,81	2,8	1.353,63	1.348,99	0,3

Fonte: Elaborazione Ires ER su dati Ispra

Applicando lo stesso ragionamento sulle aree esposte a pericolosità idraulica elevata riprendiamo in primo luogo l'osservazione fatta in precedenza relativa al fatto che oltre il 13,4% del territorio metropolitano è esposto al rischio di alluvioni con la maggior frequenza. Nella Tabella 32, però, vediamo anche che il suolo consumato in questo tipo di aree è nel 2021 pari all'8,5%, mentre era l'8,3% nel 2015 con una variazione pari al +2,6%. Chiaramente, i comuni con la quota minore di territorio esposto a questo rischio fanno registrare le variazioni più significative. Come ad esempio nel caso di Gaggio Montano e San Benedetto Val Di Sambro, con variazioni rispettivamente pari al -16,1% e 31,5%, ma che riguardano meno di un ettaro di territorio. Risultano invece più interessanti le variazioni di quei comuni con quote rilevanti di territorio esposte, come Galliera, Sala Bolognese, Calderara di Reno, Pieve di Cento, con oltre l'80% esposto e con variazioni che vanno dal +0,3% e +0,6% di Galliera e Pieve di Cento alle variazioni oltre il 4% degli altri comuni citati. Come anticipato, non è detto sapere da questi dati le ragioni del consumo. Paradossalmente, potrebbe anche trattarsi di consumo dovuto a interventi volti a mitigare i rischi. Questo è un limite del dato che non può essere superato in questa sede. Come per tutti gli indicatori, infatti, anche per il consumo di suolo vale il ragionamento che preso da solo non può dire molto più di ciò per cui è stato pensato, senza che questo lo renda meno utile ai fini di un'amministrazione consapevole del territorio. Cosa di cui abbiamo estremo bisogno.

Tabella 29: sintesi comunali per il consumo di suolo in aree ad elevata pericolosità idraulica (Val. Ass. e Var.% 2015-2021)

	Totale Suolo	Territorio esposto a pericolosità idraulica elevata (Val. %)	Suolo consumato in aree a pericolosità idraulica elevata (val. %)		Suolo consumato in aree a pericolosità idraulica elevata (Val. Ass.)		Var. % Consumato in aree a pericolosità elevata 2021/2015
			2021	2015	2021	2015	
			Alto Reno Terme	7.363,7	1,5	8,5	
Anzola dell'Emilia	3.659,9	48,2	18,7	18,4	330,2	324,1	1,9
Argelato	3.510,2	24,9	6,9	6,8	60,4	59,8	1,1
Baricella	4.547,6	26,6	6,2	6,2	74,8	74,7	0,2
Bentivoglio	5.110,1	18,7	5,8	5,7	55,4	54,9	1
Bologna	14.085,2	5,9	7,4	7,4	61,4	60,7	1
Borgo Tossignano	2.926,4	6	3,9	3,9	6,8	6,8	-0,1
Budrio	12.015,8	20,5	10,2	10,1	250,5	248,4	0,9
Calderara di Reno	4.075,2	94,2	13,5	12,9	519	494,8	4,9
Camugnano	9.661	2,1	1,6	1,5	3,2	3,1	1,9
Casalecchio di Reno	1.733,5	5,7	4,8	4,8	4,7	4,7	0
Casalfiumanese	8.201	3,9	6,6	6,6	21,2	21,1	0,4
Castel d'Aiano	4.526,7	0,1	0	0,0	-	-	-
Castel del Rio	5.258	2,6	1,8	1,8	2,4	2,4	0
Castel di Casio	4.733,2	3,3	3,7	3,7	5,8	5,8	0,2
Castel Guelfo di Bologna	2.860,2	17,4	5,6	5,6	27,8	27,7	0,3
Castel Maggiore	3.089,6	9,5	12,2	11,1	35,8	32,8	9,3
Castel San Pietro Terme	14.838,4	4,1	8,8	8,4	53,9	51,8	4,1
Castello d'Argile	2.906,8	32,7	3,6	3,4	34,6	32,8	5,6
Castenaso	3.572,7	7	9,7	9,5	24,1	23,8	1,3
Castiglione dei Pepoli	6.576,3	1,3	5,6	5,4	4,7	4,5	4,2
Crevalcore	10.275,9	4,1	9	9,0	37,6	37,6	0,1
Dozza	2.422,4	6,6	4,8	4,6	7,7	7,5	3,4
Fontanelice	3.654,9	3,7	1,3	1,3	1,8	1,8	0
Gaggio Montano	5.868	1	4,7	5,7	2,7	3,2	-16,1
Galliera	3.714,9	99,4	7,5	7,5	277,7	276,9	0,3
Granarolo dell'Emilia	3.436,5	8,3	12,6	12,0	36,1	34,3	5,2
Grizzana Morandi	7.740,8	3	8,2	8,7	19	20,3	-6,4
Imola	20.495	10,3	7,3	6,9	153,7	144,5	6,4
Lizzano in Belvedere	8.546,6	0,3	1,4	1,4	0,3	0,3	0
Loiano	5.240,2	0,9	5,2	5,2	2,5	2,5	0
Malalbergo	5.380,5	66,9	5,1	5,1	184,5	182,8	0,9
Marzabotto	7.453,1	5,3	8,1	6,9	31,7	27	17,5
Medicina	15.905,6	10,9	8,3	8,2	143,4	142,5	0,6
Minerbio	4.306	15	10,8	10,4	69,9	67,2	4
Molinella	12.780,1	15,6	5,6	5,5	110,9	109,9	0,9
Monghidoro	4.827,9	0,4	1,6	1,6	0,3	0,3	0
Monte San Pietro	7.469,3	1,3	7,7	7,7	7,3	7,3	0
Monterenzio	10.524,7	2,1	5,6	5,6	12,5	12,5	0
Monzuno	6.500,9	3	8	8,4	15,5	16,1	-4,2
Mordano	2.144,3	1,6	10,5	10,5	3,7	3,7	0
Ozzano dell'Emilia	6.493,5	5,9	11,8	9,6	45,3	36,9	22,8
Pianoro	10.712	1,7	4,9	4,9	9,2	9,1	0,5
Pieve di Cento	1.593,4	84,3	7,7	7,6	103,1	102,5	0,6
Sala Bolognese	4.563,8	97,7	9,9	9,5	439,4	421,6	4,2
San Benedetto Val di Sambro	6.646,7	1,1	6,3	4,8	4,7	3,6	31,5
San Giorgio di Piano	3.043	4,4	10,9	10,9	14,6	14,5	0,5
San Giovanni in Persiceto	11.441,8	37,9	9	8,9	389,8	385,3	1,2
San Lazzaro di Savena	4.472	5,2	3,7	3,7	8,7	8,7	0
San Pietro in Casale	6.585,1	76,2	7	6,8	350,8	339,6	3,3
Sant'Agata Bolognese	3.479,5	1,6	23,4	19,6	13,3	11,2	19
Sasso Marconi	9.644,8	3,3	6,4	5,8	20,3	18,3	10,7
Valsamoggia	17.815,3	2,8	10,1	9,7	50	47,8	4,6
Vergato	5.994,7	2,6	4,9	4,8	7,7	7,4	3,2
Zola Predosa	3.775	15,3	12,4	13,5	71,3	78	-8,5
Totale complessivo	370.199,5	13,4	8,5	8,3	4.232,6	4.126,4	2,6

5.3. I rifiuti urbani

Tra gli indicatori ambientali più interessanti sul piano locale è anche quello relativo ai rifiuti urbani, prodotti e raccolti. Con il 2021, infatti, nonostante la ripresa della gran parte delle attività e dei viaggi, la produzione dei rifiuti in Regione diminuisce (-0,2%) e lo stesso vale anche di più per la CM, di Bologna (-0,7%). Il risultato, complessivamente, non è di poco conto. Cresce infatti la raccolta differenziata (dal 66,3% al 67%) e considerando i valori assoluti dei rifiuti prodotti pro capite, i residenti della CM sono meno “pesanti” di quelli di altre zone della Regione. Ciò che resta un problema, invece, è la grande differenza territoriale.

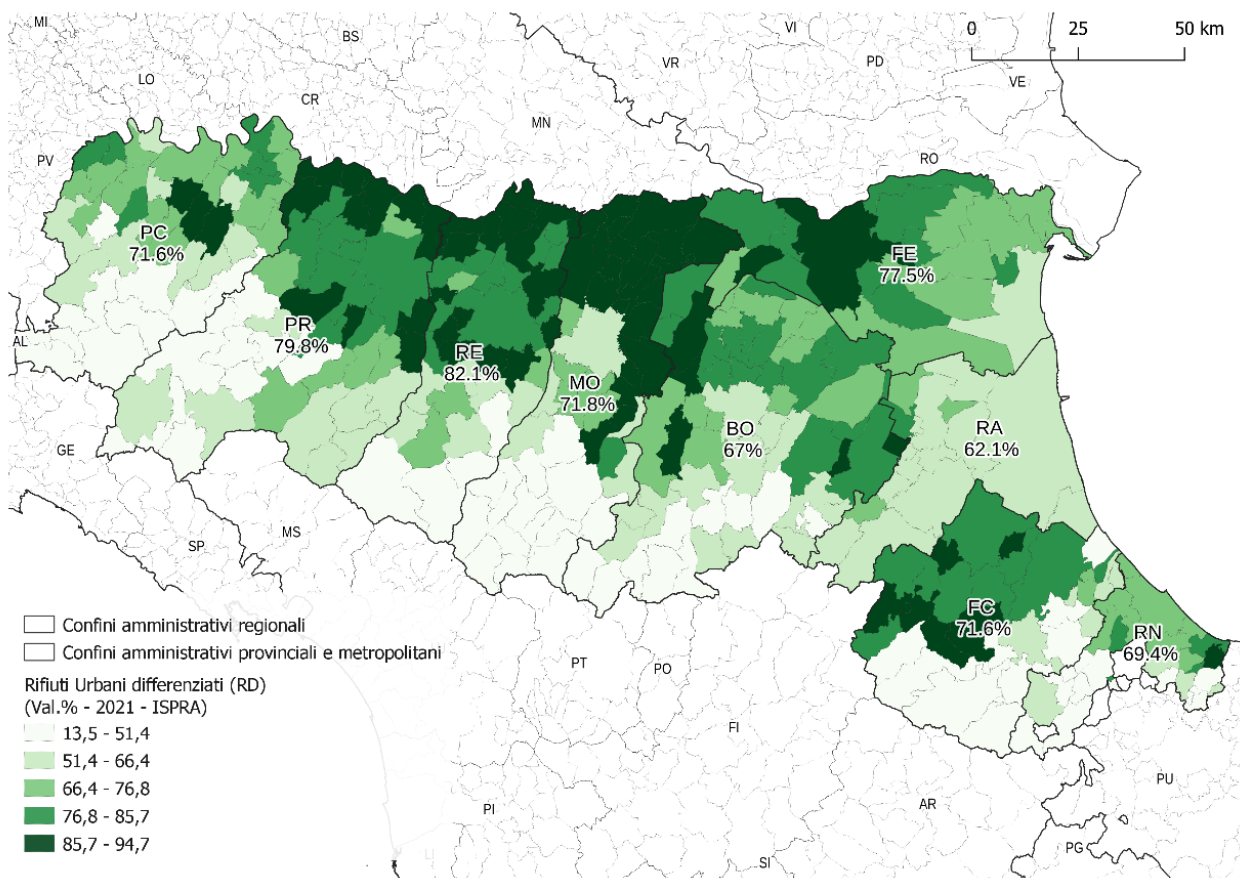
Tabella 30: Raccolta dei rifiuti urbani, differenziata, indifferenziata e produzione pro-capite - Province e CM 2021

Provincia o CM	Popolazione	RD(Kg)	RU(Kg)	Percentuale RD (%)	Pro capite RI (kg/ab)	Pro capite RU (kg/ab.)
Bologna	1.015.701	381.800	569.622	67,3%	184,92	560,82
Ferrara	340.755	162.864	210.255	77,46%	139,8	617,3
Forlì-Cesena	391.524	167.447	233.947	71,57%	169,85	597,53
Modena	702.787	311.981	434.335	71,83%	174,10	618,2
Parma	450.044	214.577	268.850	79,81%	120,60	597,39
Piacenza	283.889	146.226	204.328	71,56%	204,66	719,74
Ravenna	386.007	176.093	283.549	62,10%	278,38	734,57
Reggio nell'Emilia	524.193	328.198	399.772	82,10%	136,54	762,64
Rimini	336.916	162.829	234.760	69,36%	213,50	696,79
Emilia-Romagna	4.431.816	2.052.016	2.839.418	72,27%	177,67	640,69

Fonte: elaborazione IRES ER su dati Arpae

Nella Mappa in Figura 25, si osserva come nella zona collinare e appenninica la differenziazione dei rifiuti non arrivi alla media metropolitana con picchi negativi del 39,8% ad Alto Reno Terme e del 36% a Camugnano che è anche il secondo comune con la produzione pro-capite più significativa pari a 659 Kg per abitante. Più rifiuti pro capite si fanno solo a Lizzano, con oltre 820 Kg e una raccolta differenziata del 48,4%. Si tratta, come spesso abbiamo rilevato, di uno degli effetti della pressione che i flussi turistici esercitano sui sistemi di raccolta che, se non debitamente considerati, finiscono per ricadere su tutti i residenti.

Figura 25: Raccolta differenziata, Val. % per comune (2021)



Fonte: elaborazione IRES ER su dati Arpae